Anno 60 — TORINO, Martedì 14 Dicembre 1926 — Prima edizione MATTINO — Num. 273

ABBONAMENTI

Dei numeri settimanali: Anno Sem. Trim.
Italia e Colonie L. 75 — 38 — 20 —
Estero L. 175 — 90 — 45 —
Coll'edizione del lunedì:
Italia e Colonie L. 87 — 44 — 23 —
Estero L. 200 — 102 — 52 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 — Torino

Ogni numero Cent. 30

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi mortuari, L. 4,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali natura di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Sport d'oggi - Spettacoli - La cronaca - I dipartimenti - Cinematografi L. 20 per linea contata. L'amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile riputasse di non poter accettare. — Indirizzare alla:

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Via Santa Teresa, 7 - Piazzetta della Chiesa

Il lieto fine ginevrino del dramma di Poincaré

Come Briand, minacciando le dimissioni e mettendo in pericolo il Ministero, ha vinto la partita di Locarno contro Versailles

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 13, notte

L'accordo ginevrino del 12 dicembre ha destato qui un senso di sollievo, se non nei riguardi della soluzione intervenuta, almeno per il fatto che esso ha permesso di evitare una crisi ministeriale. Le notizie che vi trasmettemmo ieri l'altro circa le minacciate dimissioni di Briand e il pericolo di smembramento corso poche ore prima dal Gabinetto non sono più un mistero per nessuno e, ormai che il pericolo è passato, anche i giornali rompono la consegna del silenzio.

Con la febbre

Nota l'ottimo osservatore politico del *Paris-Midi*:

« Siamo stati a due dita da una crisi. Due politiche si sono affrontate: quella del blocco nazionale aggruppantesi disperatamente al trattato di pace e al rosario dei mancamenti della Germania, entrambi così sgualciti e bistrattati, e quella del cartello, resa immortale dall'idillio di Chequers, di Locarno e di Thoiry. Da una parte, Poincaré; dall'altra Briand in presenza delle minacciate dimissioni del ministro degli Esteri, il Consiglio dei ministri deliberò due ore in mezzo alla febbre. La partenza di Briand avrebbe significato lo smembramento del gabinetto, la rottura irrimediabile fra « sinistra » e « destra », il franco minacciato e il raggiustamento compromesso ».

La transazione che conosciete salvò ogni cosa. Ma la paura fu così forte che ancora oggi, dopo 36 ore, da molte parti si levano voci colleriche e brontoli di tempesta. Dice l'*Ere Nouvelle*:

« Durante la Conferenza l'accordo non ha minacciato da un conflitto di ordine diplomatico, ma fu invece messo in pericolo tanto in Francia come in Germania dall'intransigenza dei partiti nazionalisti. Per poco non si assistette allo spettacolo paradossale di ministri d'accordo fra di loro e obbligati a rompere in seguito alle ingiunzioni dei rispettivi governi, i quali cedevano alle pressioni di una minoranza irreconciliabile ».

La nuova edizione del «tiro di Cannes»

La *Volonté*, l'altro battagliero foglio radicale, insiste:

« Mentre Briand negoziava, la sua indipendenza era stata quasi interamente rispettata dal Presidente del Consiglio e da alcuni membri del Governo, la cui psicologia nazionalista non è un segreto per nessuno. Ma, non appena si è trattato di concludere, non appena si è trattato di rompere decisamente con un passato di sospetti e di oppressioni internazionali, gli uomini della Ruhr han reagito. Versailles si è eretta contro Locarno. Dapprima il maresciallo Foch ha presentato conclusioni tali sul disarmo del Reich, che la Conferenza degli Ambasciatori ha dovuto deliberare la impossibilità di dare querelanza alla Germania. Indi, forte di questo successo, Poincaré si è opposto in Consiglio dei ministri a qualsiasi soluzione che avesse rinviato ad un tribunale arbitrale l'applicazione dei diritti che la Francia detiene dal trattato di pace. Era, a quattro anni di distanza, la riedizione aggravata del « tiro di Cannes ». Legittimamente indignato contro coloro che compromettevano in tal modo la sua opera di pace e contro quelli che lasciavano fare, Briand non ha nascosto la sua amarezza ai giornalisti convenuti a Ginevra.

« Se il governo francese, pur dando, grazie a Poincaré, lo scandaloso spettacolo di rifiutare l'arbitrato, non ha rovesciato l'opera di Locarno lo si deve alla situazione parlamentare. La maggioranza dell'11 maggio 1924, eletta su un programma locarnista, non avrebbe mai permesso quello che la maggioranza dell'11 novembre aveva incoraggiato. Il suo rovesciamento a Ginevra avrebbe provocato il crollo del gabinetto Poincaré. Tuttavia non è meno vero che Poincaré ha rotto — e altri con lui — il patto sul quale vive il ministero di unione nazionale. Mentre i suoi colleghi si sono inchinati davanti ai suoi progetti finanziari, mentre il gabinetto segue Herriot nelle sue riforme scolastiche, mentre ogni ministro rimane padrone nel proprio dicastero, Briand è stato combattuto mentre aveva bisogno di essere invece appoggiato. Ancora una volta si è rivelata la lamentevole finzione di cui il governo vive, e cioè che l'intesa non è possibile su nessuna seria riforma, su nessuna politica ricostruttiva, su nessun'altra cosa all'infuori di questa: respingere o rinviare. Ancora una volta infine apparisce in piena luce l'irrimediabile divorzio che separa i partigiani dell'intesa europea dai partigiani di una chimerica egemonia francese. Bisogna scegliere: Versailles o Thoiry. E due anni fa il popolo francese ha votato contro Versaglia ».

L'irritazione non è però meno viva nel campo moderato dove Briand viene accusato al solito di impreparazione e di improvvidenza, come fa Pierre Bernus scrivendo sul *Journal des Débats*:

« Ciò che importa è che quando nuove discussioni avranno luogo i nostri rappresentanti vi si preparino con cura, non si affidino alle loro ispirazioni del momento. Questo sistema di improvvisazione ci è sempre costato carissimo. Se gli altri — per esempio i tedeschi — ottengono nel negoziato risultati spesso migliori, ciò non si deve affatto alla loro superiorità ma soltanto al fatto che non trascurano nulla per essere tecnicamente armati. Inoltre la nostra azione diplomatica deve essere sottoposta al controllo del governo. Non vi è una politica estera ed una politica interna, bensì una politica francese, la cui armonia e la cui coerenza sono condizioni del successo tanto all'interno come all'estero ».

Moniti alla Germania

Non sarebbe difficile dimostrare che questa volta le possibilità di insuccesso vennero per l'appunto dal controllo esercitato intempestivamente sul ministro dal Governo centrale. Ma ormai che l'accordo è fatto e che le apparenze sono salve, non mette conto di accordare alle dimostrazioni retrospettive più di un rapido cenno accademico. In quanto al valore della formula varata a Ginevra, anticipante al 31 gennaio quello scioglimento della Commissione Walsh che Parigi non avrebbe voluto accordare prima del marzo, l'opinione degli osservatori spregiudicati è che esso non accorda alla Francia se non soddisfazioni di forma. Di qui ad un mese e mezzo, la Germania dovrebbe aver reso possibile la composizione amichevole delle due note vertenze non liquidate dalla Conferenza degli Ambasciatori. Ed il *Temps* spera che la paura di vedere, in caso negativo, tali vertenze affidate ai buoni uffici delle Commissioni d'inchiesta della Lega delle Nazioni, valga a spronare il Reich a mostrarsi condiscendente, dato soprattutto che la più spinosa delle due (la distinzione delle fortificazioni in offensive e difensive) offre già un rotto elegante per uscire dalla ruffa:

« E' evidentissimo che il governo di Berlino deve avere la maggiore preoccupazione di evitare che dal giorno in cui la Commissione interalleata di controllo militare sarà richiamata, il controllo della Società delle Nazioni si eserciti effettivamente in Germania attraverso le Commissioni di inchiesta. Tutto impone ai tedeschi di dare prova della più certa buona volontà e di formulare al più presto proposte tali che la Conferenza degli Ambasciatori possa liquidare le questioni e concludere definitivamente, prima che la sorveglianza del disarmo della Germania passi di fatto alla Società delle Nazioni ».

Spettri lontani

Ma se i tedeschi facessero invece il ragionamento opposto, e ritenessero cioè che, qualora arrivassero a barcamenarsi con la Conferenza degli Ambasciatori fino al 31 gennaio 1927, avrebbero vinto la partita giacchè, sciolta la Commissione Walsh, né Barattier né Destiguez né alcun altro generale francese avrà più la forza di ottenere che la Lega delle Nazioni imponga loro di radere al suolo le piazzuole e le frincee in cemento armato del triangolo pomeraniano? La differenza nei risultati durante i negoziati testè conclusi tra l'atmosfera di Ginevra e quella della Conferenza degli Ambasciatori non è certo fatta per convincere dell'infondatezza dell'ipotesi. E l'ipotesi deve essersi presentata anche allo spirito dei governanti di Varsavia dove — ad onta delle speranze manifestate a Ginevra ed a Parigi per opportunità diplomatica da Zaleski — la rivista *Est Européen* scrive, secondo riferisce l'*Action Française*:

« Una offensiva che parta dalla Prussia orientale è suscettibile di tagliarci in 24 ore l'accesso al mare, di minacciare la capitale fin dai primi giorni, di indurre la Polonia a sgombrare la Pomerania e la provincia di Wilna, ciò che creerebbe per gli aggressori una situazione estremamente vantaggiosa dal punto di vista militare e politico. L'eventualità di una tale offensiva costituisce di per se stessa per i partigiani, numerosi in Germania, di una guerra contro la Polonia, un poderoso eccitante per tentare il colpo ».

Ma pel momento eventualità di questo genere sono spettri troppo lontani. Governi ed opinioni pubbliche vogliono respirare, ed almeno sino alla prossima audizione del generale Pawels da parte della Conferenza degli Ambasciatori la quiete non verrà turbata. Briand, seguendo Chamberlain a 12 ore di distanza, è giunto a Parigi stasera alle 23 e sul suo volto, che l'ombra del premio Nobel sembrava cingere di una certa solennità, gli spettatori poterono leggere, oltre ad un segreto malumore, molta soddisfazione per essersela cavata relativamente a buon mercato.

G. P.

Il controllo in Germania

cesserà il 31 gennaio

Lo scatto di Briand

Abbiamo pubblicato nelle edizioni di ieri un ampio resoconto dell'ultima riunione pubblica del nostro inviato Mario Rast. Riferiamo ora il testo dell'accordo che ha concluso i negoziati e le vivaci dichiarazioni di Briand ai giornalisti.

Ginevra, 13, sera.

Ecco il comunicato diramato al termine della seconda seduta della Conferenza del sei, chiusasi verso le 19 di domenica:

« *Durante un incontro, che ha avuto luogo a Ginevra il 12 dicembre 1926, tra i rappresentanti dei Governi di Germania, del Belgio, della Francia, della Gran Bretagna, dell'Italia e del Giappone, relativamente alle questioni rimaste pendenti davanti alla Commissione militare interalleata di controllo ed alla Conferenza degli Ambasciatori, è stato dapprima constatato con soddisfazione che, su più di cento questioni, che al mese di giugno 1926 dividevano i detti Governi in materia di esecuzione delle clausole militari, navali ed aeree del trattato di pace di Versaglia, è intervenuto un accordo per la maggior parte di esse e due solamente restano in sospeso. Tutto permette dunque di sperare che queste due questioni potranno anch'esse essere ugualmente regolate amichevolmente. In queste condizioni si è convenuto quanto segue:*

« 1.o *La discussione diplomatica sulla questione delle fortificazioni e sulla questione del materiale da guerra sarà continuata davanti alla Conferenza degli Ambasciatori. Nuove proposte saranno fatte allo scopo di agevolare il progresso della discussione e facilitarne la conclusione.*

« 2.o *In attesa che si trovi una soluzione conveniente tutti i lavori di fortificazione di cui è questione — senza pregiudizio per le parti di mantenere ciascuna il proprio punto di vista giuridico.*

« 3.o *La Commissione militare interalleata di controllo sarà richiamata dalla Germania in data 31 gennaio 1927 e, a partire da questa data, l'articolo 213 del trattato di pace avrà la sua applicazione nelle condizioni determinate dal Consiglio della Società delle Nazioni.*

« 4.o *Se a questa data e contro ogni speranza le suddette questioni non avranno raggiunto la loro soluzione amichevole, saranno portate davanti al Consiglio della Società delle Nazioni.*

« *Riguardo a tutte le questioni in discussione concernenti le soluzioni a cui si è addivenuti e cui si addiverrà, ciascuno dei Governi rappresentati alla Conferenza degli Ambasciatori potrà inviare alla propria ambasciata a Berlino un esperto tecnico, che avrà qualità per trattare con le autorità competenti tedesche. — Ginevra, 12 dicembre 1926* ».

Dopo che ieri mattina i sei ebbero all'Hôtel Beau Rivage, alle 11,30, una prima riunione, che durò sino al tocco, Briand tornato per qualche momento al Bergues, l'albergo in cui alloggia, concesse, sostando brevemente nell'atrio, alcune dichiarazioni ad un gruppetto di giornalisti ivi raccolti. Dopo avere accennato alla situazione al punto in cui era, disse:

« Ciò che è più caratteristico si è il fatto che coloro che agiti sostengono la necessità del controllo militare in Germania, esercitato per mezzo della Commissione interalleata, sono precisamente quelli stessi che, in altri tempi, erano recisamente contrari alla Commissione e si opponevano a che, che l'approvavano e la volevo vedere in funzione ».

E qui Briand cita dati e cifre riguardo ai risultati dell'azione della Commissione interalleata, così precipitosamente, che non è possibile registrarli. Poi aggiunse:

« Quando si consideri che nel giugno del 1925 erano 101 le questioni dibattute tra noi e la Germania e che ogni 96 sono state risolute e non ne restano più sul tappeto che due e di queste una pressochè anch'essa risolta (Briand si riferisce all'esportazione dei materiali bellici semi fatturati per cui l'accordo è in realtà pressochè raggiunto) come si fa, come si può mandare all'aria tutto quanto? Evidentemente sono e più mediocri preoccupazioni di politica interna, di politica parlamentare, che prendono il sopravvento sulla politica estera ».

Briand pronunzia queste parole con una vivacità, con una forza, che non gli è consueta nei suoi colloqui con i giornalisti, di solito soprattutto inferiati di battute gaie, di spiritosità assai più attraenti che non conclusive. Uno dei presenti gli chiede:

— Dunque, sei disparato dell'accordo?

— Niente affatto — ribatte Briand. — Siamo di fronte ad una necessità, ad una legge necessità di cose che non può non prevalere e prevarrà. Non si parla più di arbitrato, che è stato respinto. Ma le questioni si risolveranno con la logica che si risolvono. Oggi alle 16 ci riuniremo nuovamente; vedremo di escogitare una formula semplicissima; la più semplice possibile: una formula in cui ci accorderemo, a malgrado di tutto.

Ha detto di più. Nulla fece che lo animo ha detto forse anche di più che non pensasse di dire. Si rivolse al vicino perchè gli accenda la sigaretta e tira grandi boccate di fumo. Saluta e sale i tre scalini che dividono l'atrio dal pianerottolo, donde cominciano le scale. Improvvisamente, dall'alto dei tre scalini si rivolge e, come da una tribuna, con un largo gesto oratorio e con gli occhi balenanti di combattività esclama:

— Ah! Vorrei ben fare le elezioni su una questione di questo genere. Vedremmo...

E si caccia le due mani nelle saccoccie della giacca e, scuotendo le spalle, si avvia verso l'ascensore.

Chamberlain a Londra

« Soddisfattissimo »

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 13, notte.

Chamberlain non si è mai stancato di ripetere che, sulla via di Locarno e dintorni, non bisogna aspettarsi alcun passo più lungo della gamba. Ora, misurando il passo ginevrino di ieri verso lo smantellamento definitivo della Commissione militare di controllo in Germania, una minoranza di incontestabili — senza eco nei giornali — lo giudica piuttosto scarso e corto. Inoltre, questa minoranza ipercritica indica i sintomi di fermento che trapelerebbero a Palazzo Borbone contro l'accordo di Ginevra e la faticosa adesione di Poincaré al medesimo. Il giudizio dei più (che è anche quello su cui importanti organi di varia tinta gettano un mantello editoriale egualmente calorosi) suona invece quasi a festa. Non era il caso, consulo Poincaré, di attendere cose del tutto facile e rapide senza minaccia di pentimenti intermedii. Pure, nonostante gli ottimisti, un passo breve approvato anche da Poincaré vale meglio di un passo lungo che rappresentasse la sola ed esclusiva andatura di Briand.

Tuttavia, nel frattempo, almeno per quanto riguarda la situazione in Renania, varie cose si sono trasformate e gli ottimisti confidano che Poincaré finirà per riconoscerlo con grazia prima del marzo venturo, quando il Consiglio della Lega si radunerà. Ciò che Poincaré sembra vedere è che il principio dell'arbitraggio una volta accordato per le due categorie suddette venga esteso via via a tutti quanti i tentacoli del trattato di Versailles, incluso quello che riguarda l'occupazione militare della Renania e la possibilità di prolungarla oltre la data prestabilita per l'evacuazione totale. Senonchè, il trattato esige che i Governi alleati siano unanimi nel considerare giustificato il differimento dell'evacuazione statutaria e la sola Francia — come la notare il collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph* — non sarebbe in grado di profungare l'occupazione adducendo il semplice motivo che le garanzie già incorporate nel patto di Locarno non la soddisfano pienamente. Perciò Poincaré e quei membri del Gabinetto che lo assecondano potranno mettere a dura prova, nei prossimi tre mesi, la forza di persuasione che è la maggiore dote di Briand ma finiranno per concedergli ancora una volta la loro acquiescenza. Tale è il vaticinio degli ottimisti.

Per ora, secondo il *Daily Chronicle*, « il senso comune » Briand hanno ottenuto il sopravvento ». Ed un altro incaglio è rimosso sulla via dei buoni accordi europei. La stipulazione ginevrina di ieri può dirsi la conseguenza logica dei trattati locarnistici e dell'ingresso tedesco nella Lega. La Commissione militare di controllo veniva infliggendo alla nazione germanica una serie di umiliazioni non necessarie. La politica più saggia, da parte degli alleati, è quella di non umiliare senza necessità. Le ultime battute del *Daily Chronicle* coincidono con quelle del *Daily News*, il suo confratello di opposizione Urge, secondo questi due organi, abbreviare le cose in guisa da promuovere l'inizio concreto di una politica in favore del disarmo generale. Il *Times* ed il *Daily Telegraph*, organi assai più realistici ed importanti, si limitano a rallegrarsi dei formali allestimenti concertati a Ginevra per operare il passaggio verso un nuovo e più serio tipo di controllo degli armamenti germanici. La surrogazione del controllo militare a lento con un sistema esitante sotto gli auspici della Lega, non costituiscono affatto, secondo il *Times*, un salto nel buio, ma una conseguenza naturale del patto di Locarno. Le punture di spillo non riusiranno mai ad impedire che la Germania torni ad essere una grande Potenza militare, se tale è la volontà del suo popolo. Anzi, sembrerebbe l'effetto contrario. Per fortuna, ormai quasi tutti gli statisti europei percepiscono la verità. E' giunto il tempo — conclude il *Times* — in cui il compito di porre argine ai pericoli di sviluppo del militarismo tedesco deve essere lasciato ad altre forze, cioè ad una opinione pubblica tedesca illuminata e rassicurata mediante più intimi e liberi contatti colle nazioni circonvicine, nonchè all'ingenerarsi della sensazione della comunanza di interessi fra i popoli europei ed allo sviluppo della organizzazione economica internazionale.

Chamberlain è giunto stasera a Londra con il treno delle 20.35. Il quale subì circa un'ora di ritardo. Il ministro degli Esteri fu accolto alla stazione da un alto funzionario del Foreign Office, col quale Chamberlain conversò alcuni istanti. Un *reporter* di un'Agenzia avvicinò il ministro, ma ne ottenne queste sole parole: « Non ho niente da dire fuorchè questo: che mi sento soddisfattissimo ».

Il Mikado agonizzante

(Servizio speciale della «Stampa»)

Hayama, 13, notte.

La maggior parte dei ministri si trova ora riunita in questo piccolo villaggio di pescatori, situato circa trenta miglia a sud di Tokio. Lungo la strada tra la stazione di Zushi ed il palazzo imperiale stanno allineati cordoni di polizia e di truppe. Di ora in ora nuovi treni recano alti funzionari, membri del Gabinetto ed altre notabilità, che sono state chiamate d'urgenza da Tokio, donde stanno pure giungendo centinaia di automobili private.

La corazzata Yamashiro è stata fatta venire qui da Yokosuka e si ancorerà nella baia davanti al palazzo. Tutti i membri disponibili della famiglia imperiale sono a Hayama. Il principe reggente ed i principi Takamatsu e Sumi risiedono temporaneamente nel grande palazzo imperiale, che è stato or ora ultimato in surrogazione di quello che venne distrutto dal terremoto nel 1923. I rappresentanti dei giornali e delle agenzie metropolitane attendono i bollettini all'ingresso principale del palazzo, che è guardato da una sentinella. Il fabbricato in cui giace l'imperatore è una piccola costruzione giapponese ad un solo piano. Esso era stato costruito quale residenza estiva per una delle più giovani principesse. Il fabbricato comunica col palazzo imperiale per il tramite di un piccolo parco il cui uso era stato concesso dalla famiglia imperiale al pubblico, ma è ora riservato per rendere possibile il diretto accesso tra i due palazzi.

La madre dell'imperatore è venuta visitando ogni giorno l'augusto paziente e trattenendosi nella sua camera. Essa risiede a Kuma-Kura, ma oggi non vi è ancora in grado di venire e si afferma che essa è ammalata. L'imperatrice si mantiene infaticabile, benchè abbia seguito continuamente l'imperatore nel corso della sua lunga e penosa malattia. Ininterrotti correnti di popolo di tutti i ceti stanno dimostrando al Trono la loro costante lealtà. Quelli flotti di visitatori rinverenti includono associazioni di giovani e scolaresche. Essi formano dei gruppi lungo la facciata del palazzo, davanti a cui si inchinano in silenzio e recitano preghiere. Scene consimili stanno svolgendosi a Tokio davanti a quel palazzo imperiale e al tempio di Meiyi.

L'ultimo bollettino sulle condizioni dell'imperatore è uscito a mezzogiorno. Esso diceva che la temperatura dell'augusto paziente era di 37,8, le pulsazioni 120 e la respirazione 25. (Daily Telegraph).

L'odierna ripresa parlamentare

Il Prestito del Littorio e i Podestà

Roma, 13, notte.

Domani alle ore 16 la Camera riprenderà i suoi lavori. L'on. Casertano, dopo aver avuto col Primo Ministro una conversazione telefonica, ha senz'altro fissato le ultime disposizioni per la ripresa di domani. A norma del nuovo regolamento della Camera a dietro richiesta del Governo, il presidente nominerà subito una Commissione per l'esame dei disegni di legge sul Prestito del Littorio. Della Commissione saranno chiamati a far parte parlamentari di particolare autorità in materia economico-finanziaria. Poichè la Commissione riferirà rapidamente, i disegni di legge andranno in discussione nella seduta di posdomani e su di essi parlerà, per il Governo, il ministro delle Finanze conte Volpi. Giovedì si riuniranno gli Uffici, che saranno sorteggiati domani. Essi esamineranno una serie di conversioni in legge, tra cui quelle dei decreti relativi alla disciplina di taluni consumi, alla istituzione del Dopo-lavoro postelegrafonico e della Milizia nazionale forestale, alla riforma della legge sul diritto di autore, alla costituzione dell'Associazione nazionale per la prevenzione degli infortuni sul lavoro, ai provvedimenti per l'abburattamento delle farine e la panificazione, alla ricerca e alla coltivazione delle miniere, al controllo sui combustibili, allo scioglimento del Consiglio comunale di Milano e alla festività del 28 ottobre, anniversario della marcia su Roma.

Una settimana di lavori

E' poi imminente l'invio alla Camera dei disegni di legge per la conversione del decreto che estende a tutti i Comuni del Regno l'istituzione del Podestà. Non è escluso che il disegno di legge venga discusso in questa sessione, ma esso non verrà comunque rinviato agli Uffici, essendosi già deciso di demandarne l'esame alla Commissione che, presidente Albicini e Maraviglia relatore, ebbe ad esaminare il precedente progetto di legge che istituiva la magistratura podestarile nei Comuni con popolazione inferiore ai 5000 abitanti. Si ricorderà che, fra l'altro, fu la stessa Commissione che, consenziente in ciò la maggioranza parlamentare, propose fin da allora al Governo di estendere al più presto a tutti i Comuni l'istituto del Podestà.

Sabato al più tardi, dunque, la Camera prenderà le vacanze. Negli ambienti parlamentari si ritiene che la Camera non sarà convocata se non in febbraio per discutere i bilanci, i quali, come è noto, dovranno essere tutti presentati alla Giunta generale per la fine di gennaio. Domani intanto, in mattinata, si riunisce la Giunta dei trattati e tariffe. Domani poi esaminerà anche le conversioni in legge, fra cui quelle dei decreti relativi alla importazione di carta da giornale, al mantenimento del divieto di esportazione del frumento, alle facoltà accordate al ministro delle Finanze di apportare modificazioni al regime dei divieti di importazione e all'aumento dei vigenti dazi generali. La Giunta generale del bilancio è convocata per domani alle 15 allo scopo di esaminare i vari progetti di legge e alcune conversioni di decreti. Fra gli altri progetti all'ordine del giorno di questa sessione è quello per la conversione del regio decreto contenente le nomine dei Marescialli d'Italia.

I segretari federali fascisti

Ieri il Re ha firmato il decreto concernente la promulgazione delle norme per l'applicazione della legge per la difesa dello Stato.

La creazione delle nuove provincie ha portato, come fu rilevato, la necessità per il Direttorio del Partito nazionale fascista di creare delle altrettante nuove federazioni provinciali. Il lavoro per la sistemazione di questi nuovi organi periferici è già stato iniziato, ma, specie per quello che si riferisce alla nomina dei segretari e dei direttori provinciali, saranno compiuti insieme con tutto il complesso della revisione, tuttora in corso, delle federazioni. Ci risulta che intanto che il Direttorio nazionale ha deferito temporaneamente ai segretari dei fasci dei nuovi capoluoghi di provincia i poteri e le funzioni del segretario federale. Così, ad esempio, il segretario attuale della Federazione di Aosta, esercitarà le funzioni di segretario federale di tutte le organizzazioni fasciste della nuova provincia, e questo fino a che, con la nomina definitiva dei segretari provinciali di tutta Italia, non si sia provveduto anche alla nomina definitiva del capo di quelle organizzazioni. L'on. Turati, segretario generale del partito, farà domani ritorno a Roma. Naturalmente egli avrà un colloquio con l'on. Mussolini, col quale prenderà accordi per la convocazione del Direttorio. Prima di tale riunione non sarà pubblicata alcuna edizione del *Foglio d'ordini*.

I celibi... e i coniugati senza prole

Mentre il ministro delle Finanze conduce gli studi per l'applicazione della legge che istituisce l'imposta sui celibi, si discute da taluni sull'estensione da dare alla nuova imposta e sulle presumibili eccezioni. L'on. Martire, occupandosene stasera nel *Corriere d'Italia*, partendo dal concetto che alla nuova imposta non deve darsi il significato di pena o di multa per i celibi, ma solo quello di doverosa contribuzione ad un'opera altamente sociale, è di avviso che si debba fare una unica eccezione a favore del celibato religioso. Non è d'accordo pertanto con coloro i quali pensano che debbano essere esclusi anche i grandi malati per queste ragioni:

« Come il grande malato, se è facoltoso, non è affatto esentato dall'imposta sul reddito, che lo Stato esige senza titolo, così non deve essere esentato da una imposta speciale, che lo Stato esige in virtù del titolo più alto e più sacrosanto: il bene delle madri e dei fanciulli abbandonati. L'amarezza spesso drammatica, che accompagna gli sventurati sequestrati dalla vita, non troverà forse un conforto nella speranza di cooperare ad un'opera sacra di vita e di felicità? ».

Per le stesse considerazioni l'on. Martire si dice del parere che la nuova imposta, oltrechè ai celibi, sia estesa anche ai coniugati senza prole. Egli scrive:

« Anche qui, se si vuole percepire il valore psicologico dell'imposta della carità, si presentano all'incrosso due ipotesi: o i coniugi senza prole, ascoltando la voce della Provvidenza, che segna anche ad essi una particolarissima e fecondissima « vocazione », sono assidui osservanti dei loro doveri sociali, e allora l'imposta non fa che dare sanzione giuridica alla loro attività caritatevole; o i coniugi senza prole sono vittime del peggiore istinto egoistico e allora l'imposta li richiamerà austeramente alla nozione e alla osservanza dei doveri dimenticati o traditi. Così come noi la vediamo questa imposta nuovissima ci pare che risulti più chiaramente definita nella sua logica, e nella sua efficacia ci pare anche che... dovrebbe poter rendere all'opera nazionale molto di più di quello che renderebbe se limitata solo ai celibi ».

Nessun patto segreto tra Italia e Albania

Roma, 13, notte.

La Legazione d'Albania comunica:

« Alcuni giornali esteri, nel commentare il patto d'amicizia e di arbitrato italo-albanese, hanno alluso ad un preteso patto segreto militare fra l'Italia e l'Albania. Tale notizia questa Legazione è autorizzata a smentire categoricamente, e la dichiara tendenziosa, non avendo il Governo d'Albania concluso nessun patto simile con l'Italia, oltre il patto d'amicizia e di arbitrato concluso a Tirana, le clausole del quale sono state portate a conoscenza di tutti per mezzo della stampa dei paesi amici e interessati. Tale patto sarà presentato alla Segreteria della Società delle Nazioni per la registrazione ».

(*Ag. Stefani*).

La lira a 106,37 a Londra

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 13, sera

Anche la giornata d'oggi allo Stock Exchange ha favorito il nostro cambio, talchè stasera la lira chiudeva a 106,37 mentre il franco francese terminava a 121,25 e la belga a 34,87, l'una e l'altra al livello di sabato scorso.

Il pagamento anticipato delle rendite consolidate

Roma, 13, notte.

Nei semestri scorsi il Ministero delle Finanze autorizzava le Tesorerie provinciali ad incominciare il pagamento delle rendite consolidate qualche giorno prima della scadenza. Poichè questa volta l'anticipata riscossione delle cedole di scadenza 1.o gennaio 1927, è stata già consentita fino dal 18 novembre scorso a favore di coloro che le riversino in sottoscrizione al Prestito del Littorio, ed essendo inoltre, a partire dal 20 corrente, anche autorizzato il pagamento delle rendite nominative non soggette a vincoli, a condizione della medesima destinazione, il Ministero delle Finanze ha determinato di non far luogo ad altre concessioni di pagamenti anticipati. (*Stefani*).

I piloti della « Coppa Schneider » ricevuti dal Re e dagli da Mussolini

Roma, 13, notte.

L'*Agenzia Stefani* comunica:

« Stamane il Re ha ricevuto i valorosi piloti della Coppa Schneider, accompagnati dall'on. Balbo e dal Capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica. L'udienza è durata 30 minuti e Sua Maestà si è vivamente compiaciuta con i brillanti aviatori per la vittoria conseguita ».

Domenica, — come abbiamo ampiamente riferito nelle nostre edizioni di ieri, — gli aviatori sono stati ricevuti da Mussolini, il quale ha loro comunicato le onorificenze di cui sono stati insigniti.

LA SCUOLA

La paura del latino

Si parla assai in questi giorni di prossime iniziazioni negli ordinamenti scolastici, ed i poveri padri di famiglia sperano e tremano ad un tempo nell'incertezza del domani. Si rassicurino però, giacchè è questa l'ultima fase di una laboriosa crisi di assestamento che ha rinnovata in una Italia nuova la scuola italiana: non può quindi, dagli studi in corso, che uscire qualche cosa di buono per tutti. L'esperienza ha molto ammaestrato; le serene e studiose discussioni dei tecnici della scuola, che non pensano davvero ad una nuova riforma, tendono solo al perfezionamento di una riforma in atto che si è già dimostrata, alla dirittura prova del fuoco, consentanea alle moderne esigenze. Il Regime pone in discussione soltanto quei problemi che intende vittoriosamente affrontare.

La riforma ha pertanto conservati intatti i Licei-Ginnasi classici che hanno in ogni contingenza dimostrato di essere un ordine di studi organici, informati ad un alto spirito italiano rifiorente senza posa sulla base culturale greco-latina. Gli Istituti magistrali, sorti in salda unità dalle vecchie scuole normali e complementari, cominciano a rifiorire col nuovo necessario sussidio del classicismo, che darà ai maestri una maggior coscienza di sè ed una cultura più consona agli spiriti moderni. I Licei scientifici, creati *ex-novo*, hanno dimostrato di compiere opportunamente la loro funzione pre-universitaria per le varie facoltà cui aprono la via. Invece non hanno ancora trovato il loro migliore assestamento gli Istituti Tecnici, cui è stato tolto il carattere misto di scuola fine a se stessa (sezioni di ragioneria ed agrimensura che rimangono a pre-universitaria (soppressa sezione di fisico-matematica). Cercano infine di specializzarsi con carattere professionale, impartendo nozioni riferentisi ad industrie (agricole, meccaniche, elettriche, chimiche, artistiche, femminili) le disgraziate Scuole complementari, che hanno sostituito senza fortuna le popolarissime Scuole tecniche.

Dunque, dalla rassegna fatta, emerge che, oltre ai quasi deserti Licei femminili, gli Istituti tecnici e le Complementari non godono tutto il favore del pubblico, e non a sufficienza persuadono della loro utilità. Perchè si studia il latino all'Istituto Tecnico? Perchè non lo si studia alle Complementari? Ecco due strane domande in perfetto contrasto e che pure indicano lo stato d'animo dei genitori che hanno figli da mandare a scuola. Il latino all'Istituto Tecnico? Forse perchè sta imbevuto di spirito classico l'agrimensore geometra? E' bene declamare sottovoce, misurando i terreni, un'egloga di Virgilio, sbagliando i numeri del computo con quello dei versi? No: dunque allora per il futuro ragioniere? Ma come mai si diventa ragionieri anche attraverso gli Istituti Commerciali dipendenti dal Ministero dell'Economia Nazionale, dove il latino invece non si studia? E qui si affaccia la più difficile questione: quella che nessuna riforma della sola Minerva potrà risolvere mai.

Invece per le Scuole Complementari è accaduto il contrario: mancando ad esse il latino, l'aborrito e pur necessario latino, parvero un vicolo chiuso senza alcuna possibilità di avvenire scolastico; e si studiò il latino, come corso aggiunto, anche alle Complementari. Insomma, non è mancato, nè manca, alcunchè di paradossale nella psicologia del popolo posto a contatto coi problemi della scuola; ma il disorientamento della pubblica opinione, già del resto in parte diminuito, deve presto cedere vinto del tutto dalle perfezioni del legislatore e dal buon senso della stirpe.

E quali sono i rimedi che vengono studiati e proposti? Si fa strada l'idea che ultimente possa essere istituita in Italia una scuola media inferiore unica di tre anni, sulla quale si innesterebbero poi i vari licei ed istituti di secondo grado: così verrebbero anche eliminate nell'uniformità le concorrenze che si fanno presso i fanciulli usciti dalle elementari le molte differenti scuole attuali di primo grado, le quali non esitano talora a variare i propri studi come uno specifico infallibile per il buon successo nella vita.

Ma anche il rimedio della scuola unica appare ricco di incognite e di incertezze per l'avvenire. Intanto è lecito il chiedersi se ogni tipo di scuola, da qualunque Ministero dipenda, sarebbe assorbito dalla famosa scuola unica; se sì, non è possibile poi il non prospettarsi l'ipotesi che essa, volendo a tutti servire, non serva in realtà bene a nessuno. E infine sarebbe scuola unica col latino, oppure senza? Alla domanda risponde una fitta pioggia di sì e di no: le opinioni sono molto divise, e lottano fra loro la paura del latino e la necessità del latino. E' logico tuttavia il pensiero che sarebbe snaturamento totale della riforma Gentile il togliere il sigillo magnifico di classicità che ne ha tanto elevato lo spirito. D'altronde lo studio del latino ha non solo un altissimo scopo morale, non è soltanto una affermazione tradizionale che sempre più vuole unire le giovani generazioni al nome di Roma, ma presenta anche una utilità pratica e didattica che non si può disconoscere. Serve in alto per lo spirito, in basso per la lettera; dà al giovane la coscienza della nostra latinità etnica, lo forma al pacato ragionamento classico, ma gli spiega anche le intime ragioni della grammatica italiana e la struttura della proposizione e del periodo uscenti dalle strettoie dell'analisi logica. E non si affacci neppure la solita osservazione che nelle nostre scuole il fanciullo comincia a studiare il latino in troppo tenera età: la regolette di morfologia e di concordanza non si apprendono bene che nei primissimi anni di studio. Lo ha ben provato la prima esperienza della riforma Gentile: gli studenti degli Istituti magistrali che hanno cominciato a studiare la lingua di Virgilio negli ultimi anni di corso trovarono duro e difficilissimo balbettare le forme prime delle declinazioni, sillabare insomma materialmente il latino, mentre in altre discipline vagavano col pensiero negli alti strati della metafisica, o si abbandonavano al gusto delle analisi estetiche.

La scuola unica inoltre fatalmente spezzerebbe l'unità dei Licei-Ginnasi, che hanno in Italia una tradizione nobilissima e gloriosa: scomparirebbe il Ginnasio che nel suo sviluppo quinquennale e colla sua salda unità di insegnamento (un professore solo per tutte

specializzazione pratica in armonia col ritmo della vita moderna usufruendo pure di particolari e costosi sussidi didattici. Dovrebbero scomparire anch'esse per far posto alla scuola unica che non ne potrebbe davvero fare le veci? A Torino, ad esempio, vi è una scuola di tal genere, la Commerciale Paolo Boselli, che in sette anni ha visto crescere il numero dei suoi allievi da 60 a 580: tale fortuna è certo dovuta al suo moderno carattere commerciale che ben risponde alle esigenze della grande città dove sorge fiorisce.

Non è neppure da pensare infine che la scuola unica possa sostituirsi alle scuole professionali, industriali ed agricole, gelose a buon diritto del loro carattere di specializzazione pratica. E allora ecco una scuola unica di nome, che vedrebbe però coesistere accanto a sè molte altre scuole di pari grado, più pratiche, più ricche, più utili, e che attirerebbero in maggior misura la popolazione scolastica.

Non è dunque possibile una soluzione rigidamente unitaria. La quale d'altronde non risolverebbe in modo definitivo alcun problema: nemmeno, per le ragioni suesposte, quello strettamente post-elementare che ora si sta agitando; ne verrebbe invece senza rimedio compromessa la riforma, specie se tricntasse il concetto della scuola unica senza latino. Meglio dunque non sfoldare il nuovo edificio scolastico, ma perfezionarlo in quelle parti che mancano, correggerlo in quelle che non servono. Allora, conservando intatta l'idealità alta, vibrante da cui è sorta la nuova scuola, vedremo che non occorre unificare tutti i programmi: basta unificare gli spiriti. Anzi dalla varietà dei tipi di scuola, dalle nobili gare per un primato culturale, dalle iniziative molteplici, balzerà la luce più viva, sfavillando da innumeri sfaccettature, il prisma fulgido del genio italico.

LUIGI COLLINO.

Mussolini e il Fascismo
nell'intervista di un giornalista inglese

Londra, 13, sera.

Nel «Sunday Pictorial», Shaw Desmond pubblica interessanti dichiarazioni fattegli da Mussolini a Roma.

«Autarchia sulla via della democrazia»

Il Primo Ministro italiano — riferisce lo scrittore inglese — ha detto anzitutto:

«Voi dite che l'Europa è malata, e chiede in se la democrazia è finita? Non stiamo evidentemente attraversando una grave crisi sociale, ma non mi è dubbio che l'Europa è sempre alla testa della civiltà del mondo. Democrazia? Dobbiamo distinguere fra democrazia e democrazia. Da noi democrazia e liberalismo non hanno certamente una buona reputazione, ma che li consideriamo o come un atteggiamento mentale o come una forma di Governo, il fascismo è un movimento popolare rivoluzionario nato in difesa della Nazione. Per liberarsi più potente dovette necessariamente combattere contro il metodo democratico che finora ha trovato la sua sostanza nel potere supremo del Parlamento. Ammettendo che la democrazia, nel senso usuale della parola, sia finita, voi mi chiedete che cosa le intenda sostituire se il voto il sistema elettorale era in Italia una rovinosa piaga che noi, come sapete, abbiamo eliminato per sempre. Noi abbiamo istituito un sistema gerarchico, in cui i capi sono eletti da un'autorità suprema ed è questo un sistema che gli italiani, educati nella benefica opera del fascismo, hanno imparato ad apprezzare più che le vecchie elezioni. Ecco tutto. Se mi chiederete come i dominatori possano essere eletti, vi risponderò che in un certo senso essi eleggono se stessi. Io non concepisco il potere, nè quindi la volontà del potere, come mezzo a se stesso. Per me l'arte del Governo e l'alto compito di assumere il comando e la direzione della vita politica di un grande paese, non possono costituire che un imperioso e necessario dovere».

L'ordinamento corporativo

E poichè il giornalista gli domandava se il fascismo non sia realmente una autocrazia in marcia verso la democrazia, Mussolini rispose:

— Il fascismo è un metodo e non un fine. Se così vi piace, è un'autocrazia incamminata verso la democrazia.

Sul modo in cui vengono affrontati i problemi del lavoro in Inghilterra, Mussolini non ha voluto pronunziarsi, osservando che ogni paese ha una economia, delle tradizioni e dei metodi politici suoi propri. Quanto alla soluzione data in Italia agli stessi problemi, dopo aver rilevato come da noi non si abbiano più nè scioperi, nè disoccupazione, il Primo Ministro ha soggiunto:

— L'Italia tende verso una specie di mobilitazione generale, verso la coscrizione economica di tutti i suoi cittadini come agenti di produzione. Io credo che in Italia non vi sia più posto, non solo per il liberalismo politico, ma neppure per quello economico, e quello che ci occorre il trovare in una potente organizzazione economica, che non permetterà che nulla sia perduto della produzione e dei mezzi potenziali di sviluppo dell'intera Nazione. Io non escludo la possibilità che l'ordinamento corporativo dello Stato fascista conduca ad un ulteriore sviluppo e cioè ad un vero e proprio avviamento civile ed economico di tutti i cittadini italiani. Noi non vogliamo avere nulla di comune con i demagoghi. Noi teniamo uno stretto conto della realtà: ma non ci lasceremo impressionare dalle obbiezioni di chicchessia.

Quanto alla possibilità che il fascismo si adatti ad altri paesi, Mussolini non l'ha esclusa, pur osservando che i metodi dovranno essere diversi. Interrogato quindi sul programma futuro del fascismo, ha risposto:

— Non posso dirvi quale potrà essere, perchè il fascismo è l'interprete della volontà di una grande Nazione. Ora l'Italia sa perfettamente che cosa vuole, ma non sacrifica la propria libertà di azione a schemi rigidi e frettolosi.

La continuità del Fascismo

L'on. Mussolini ha escluso la possibilità di una offensiva internazionale del comunismo contro il fascismo, giacchè la grave epidemia russa è nella sua fase discendente. Nè egli può concepire un movimento fascista internazionale perchè il fascismo è una pianta di pura origine italiana, che non può fiorire ovunque con gli stessi metodi e nella stessa forma.

Il giornalista poi ha fatto questa domanda: «Se foste assassinato, il fascismo continuerebbe?», e posa: «La convinzione assoluta della rispetta è stata quella di un uomo pervaso come da un misticismo, il quale crede assolutamente alla sua stella». Mussolini ha risposto:

— Non posso essere assassinato e non lo sarò; ma anche supponendo che fossi assassinato, ho fiducia che il fascismo saprà sopravvivermi e continuare la mia opera e la sua opera, e questo sarà tanto più facile in quanto la trasformazione nazionale è divenuta così completa che l'Italia ha ora trovato una nuova anima e ogni italiano ora pensa fascisticamente. Comunque, il passato è morto e sepolto e la gioventù alla quale l'Italia nuova deve essere affidata si schiererà una anima sotto la nostra bandiera. Per quello che riguarda le misure di recente adottate, esse non sono repressive, ma sono preventive e non sono oltre le misure normalmente prese per la difesa dello Stato.

«La spaventosa tragedia»

L'on. Mussolini, interrogato, infine, sulla possibilità di una nuova guerra mondiale, ha detto:

— Il ricordo della spaventosa tragedia che funestò per quattro anni l'Europa è ancora troppo vivo e le conseguenze sono ancora troppo sentite da tutti, perchè, nonostante le discordie e gli attriti che innegabilmente esistono ancora fra le Potenze, si possa pensare a scatenare una nuova guerra, che sarebbe forse più terribile dell'altra.

Le ultime parole di Mussolini sono state dedicate alla tradizionale amicizia italo-inglese.

— L'Italia e l'Inghilterra sono legate l'una all'altra da una secolare amicizia, nata da una profonda simpatia e rafforzata da numerose considerazioni politiche e da motivi economici e storici. L'Inghilterra e l'Italia non si sono mai combattute e non si combatteranno mai. Una vera e schietta intesa esiste oggi fra le due Nazioni. Io mi sforzo per ottenere che la loro cooperazione, che è una sicura garanzia di pace, divenga sempre più intima.

Un commento dell'organo delle Corporazioni
al cottimo personale della Fiat

Roma, 13, notte.

Nel pubblicare il testo dell'accordo intervenuto tra i dirigenti della Fiat ed i rappresentanti dei sindacati metallurgici per il passaggio dal cottimo collettivo a quello individuale il *Lavoro d'Italia* premette un commento in cui le ragioni del passaggio stesso vengono così prospettate:

«A disciplinare la superiorità dell'industria automobilistica italiana sul mercato mondiale, oltre ai costi di produzione han concorso altri elementi che garantiscono la stabilità del successo: la genialità dei tecnici e l'intelligente collaborazione degli operai, che hanno consentito a questa nostra industria di affermarsi trionfalmente, lanciando sul mercato una produzione universalmente riconosciuta come la più perfetta. E' dunque giusto e necessario compiere ogni sforzo perchè non si verifichino ragioni di arresto nel progressivo avviluppo e gli sforzi che la direzione dell'azienda si dispone a compiere per vincere tutta vittoriosamente all'industria estera, anche nel campo dell'organizzazione del lavoro, debbono essere sostenuti.

«Il principio informatore della riforma tende appunto ad ottenere la stessa macchina a minor costo con una saggia ed intelligente applicazione della mano d'opera, senza per questo diminuire la possibilità di guadagno degli operai. Ad ogni modo il testo dell'accordo consente all'organizzazione di intervenire per esaminare tutte le controversie che eventualmente sorgessero nella applicazione del cottimo individuale. Si deve alla nuova disciplina sindacale ed al nuovo spirito che anima le grandi masse dei lavoratori, inquadrati nel movimento sindacale fascista, se ogni iniziativa tendente a perfezionare il sistema di produzione può essere tradotta in atto colla sincera collaborazione degli operai. La pratica dirà se il sistema del cottimo rappresenta effettivamente un mezzo efficace per realizzare le economie che la direzione dell'industria si ripromette. Comunque l'organizzazione non poteva aprioristicamente negare l'efficacia di una riforma escogitata allo scopo di incrementare una delle maggiori industrie nazionali».

Filippo Turati in Corsica

Parigi, 13, sera.

L'«Agenzia Havas» ha da Marsiglia:

«Il «Petit Provençal» ha da Calvi le seguenti informazioni: «Stamattina alle nove sulla costa della Balagne un canotto automobile avente a bordo otto passeggeri italiani ha approdato nelle vicinanze di Calvi. Tra i passeggeri era Filippo Turati, capo del partito socialista italiano. Arrivati a Calvi essi hanno dichiarato di avere lasciato l'Italia ieri sera alle dieci».

Abbonamenti alla STAMPA 1927

	ITALIA E COLONIE	
	Una edizione 6 numeri settimanali	Coll'edizione del Lunedì
Anno . L.	75 —	87 —
Semestre „	38 —	44 —
Trimestre „	20 —	23 —

	ESTERO	
	Una edizione 6 numeri settimanali	Coll'edizione del Lunedì
Anno . L.	175 —	200 —
Semestre „	88 —	102 —
Trimestre „	45 —	52 —

Ai prezzi sopraindicati vanno aggiunti centesimi 50 per bollo di quitanza per la somma inferiori alle lire 100, e cent. 10 per quelle superiori. Raccomandiamo a tutti coloro che vogliono l'immediata dell'abbonamento a mezzo posta, di non dimenticarsi di apporre sul vaglia il bollo.

Avvertenza importante

Causa a noi tempo stabilito annunciato, gli Abbonati danneggiati dalla sospensione del giornale delle scorse novembre, avranno proroga di un mese in più della data del loro abbonamento.

Pertanto, per riportare la nuova scadenza alla normalità, all'atto della rinnovazione, sarà detratto dal prezzo di abbonamento annuo l'importo di un mese, e cioè: Per l'Italia e Colonie L. 6,25 per sei numeri settimanali e L. 7,25 con l'edizione del lunedì. Per l'Estero L. 14,60 per sei numeri settimanali e L. 16,70 con l'edizione del lunedì.

Per semplificare il lavoro della nostra Amministrazione, nel calcolo delle detrazioni di cui sopra, preghiamo i Signori abbonati che se hanno diritto, di voler rinnovare l'abbonamento entro il 31 dicembre corrente portando a tariffa la relativa fascetta.

Abbonamenti per l'Estero
a mezzo degli Uffici postali

Consigliamo coloro che si trovano nel Belgio, in Francia, in Danimarca, Gallo, Finlandia, Norvegia, Olanda, Portogallo, Svezia, Svizzera, Uruguay, di abbonarsi alla Stampa per tramite degli Uffici Postali di loro residenza. Così facendo otterranno un perfetto regolarmento perchè sottraendo definitivo le pratiche dell'abbonamento per l'interno mancandovi solo una piccola percentuale per diritti di transito.

Avvertiamo che detti abbonamenti vanno fatti qualche tempo prima della data d'inizio per dar tempo al Ministero delle Poste di trasmetterli.

CAMBI DI INDIRIZZO. — Per qualsiasi cambiamento di indirizzo inviare 50 centesimi e la fascetta con cui si riceve il giornale.

RECLAMI. — Per eventuali reclami portare o inviare sempre la fascetta indirizzo dell'abbonamento in corso. In mancanza di questa citare sempre il numero della ricevuta dell'abbonamento o, se ne venga il numero, la data e l'importo del vaglia stesso.

Il plebiscito popolare per il Prestito
Il terzo elenco di sottoscrittori

Roma, 13, notte.

L'*Agenzia Stefani* comunica il terzo elenco di enti e persone che dal 29 novembre al 4 dicembre hanno sottoscritto al Prestito del Littorio.

Per L. 10.000.000: Banco di Sicilia, Palermo.
Per L. 5.000.000: Istituto Assicurazioni Previdenza, Unione ufficiali e ricevitori postelegrafonici, Roma.
Per L. 5.000.000: Monte di Paschi, Siena.
Per L. 4.667.000: Banca Commerciale Italiana, Milano.
Per L. 1.500.000: Banca di Gallarate, Milano.
Per L. 1.185.000: Banca Mutua Popolare, Bergamo.
Per L. 1.000.000: Nat. City of New York, Milano; Società Anonima Fiat, Torino; Stia Viscosa; Fondo della Assicurazione, Roma; Credito Adriatico, Asoli Piceno, casse di Risparmio di Asti; Cassa di Risparmio di Macerata; Banca Cattolica Vicentina; Vicenza; Credito Varesino, Varese; Solvay e C., Rosignano.
Per L. 700.000: Cassa degli impiegati dello Stato, Roma.
Per L. 600.000: Camera di Commercio di Genova.
Per L. 600.000: Soci Per. Comp. della Sardegna, Cagliari.
Per L. 575.000: Società Torinese Esercizi operai, Torino.
Per L. 500.000: Consiglio Provinciale di Basilicata, Potenza.
Per L. 470.000: Soci Pirelli, Milano.
Per L. 450.000: Sindacato Marittimo Italiano, Genova; Soc. Anonima Ferrovie Nord, Milano; Talamona, Lecchi e C., Milano; Manifattura Rossetti, Milano; Lingt. Canap. Nazionale, Milano; Banca Comm. Milano; Banca Nazionale Agricoltura, Milano; Banca Ycnwiller, Milano; Corno Singer, Milano; Basilio Bona, Torino; Associazione Nazionale Fascisti, Roma; comm. Carlo Alessandro e Ugo Parisi, Roma; Banca Popolare Cooperativa di Alfedena; Cassa di Risparmio di Verona, Belluno; Università degli Studi, Siena; Cassa di Risparmio di Venezia; Cassa di Risparmio Provinciale, Udine; Cassa di Risparmio di Verona, Rovigo; Cassa comunale per assistenza Biella, Comlan; Banca Piccolo Credito Valtellinese, Sondrio; Cassa di Risparmio, Trento; Cassa di Risparmio, Verona; Banca San Liberale, Treviso; Cassa di Risparmio, Vercelli; Cassa di Risparmio di Verona, Verona; Cassa di Risparmio di Verona, sede di Mantova.
Per L. 400.000: Banca Commerciale Italiana, Roma.
Per L. 400.000: Banco di Chiavari Riviera Ligure, Genova.
Per L. 400.000: Pensionale Banca Commerciale, Trieste.
Per L. 400.000: Camera di Commercio e Ind., Palermo; Filippo Baversa, Cerisio; Banca Siciliana, Trapani.
Per L. 385.000: Banco di Napoli, Taranto.
Per L. 382.000: Assicurazione Generale, Trieste.
Per L. 375.000: Banca Popolare di Intra, Intra.
Per L. 350.000: Credito ferr. per. Bergamo, Brescia.
Per L. 320.000: Opera di Prev. Soc. compensati M.V.S.N., Roma.
Per L. 300.000: Domenico Violanti, Alfonsine; dott. Orazio Marsilio-Orgiani, Vicenza; S. E. nobil. Gio. Batta Pergolotti, Savona; Antonio Strambini in Giovanni, Savona; Società Mutua Assicurazione, Torino; Comp. di Assicurazioni, Torino; Guglielmetti G. B. e F. Milano; Pirelli S. A., Milano.
Per L. 280.000: Comune di Castelfondo, Trento.
Per L. 275.000: Leonardo Barzè, Tramuleta.
Per L. 252.000: Banca Popolare di Sondrio.
Per L. 225.000: Banca Cattolica di Udine; Coop. Ragusa, Ragusa; Banca Ind. Agr. Radicofani; Cassa di Risparmio, Credito Agr. Mutuo Apruntino; Cassa di Risparmio, Borgo; Soc. Elettr. del Valdarno, Firenze; Emilio Bassi, Milano; Esperia, Italo-Americana, Milano; Fratelli Barberis, Milano; Mario, Aldo e Vittorio Crespi, Milano; Soc. An. Illia e C., Torino; Banca Popolare di Arangruno; Comp. Fran. le «Phoenix» Ramo Vita, Roma; Comp. An. Fran. le «Phoenix» Ramo Incendio, Roma; Cons. Mutui Pantaleoni Terremoto 1908 Roma; Giacomo Gastaldelli, Roma; Rossier Fresa e Figlio, Riesa.
Per L. 217.000: Banca Commerciale Italiana, Milano.
Per L. 200.000: Fondo Pensione degli Impiegati del Commissariato Gener. dell'Emigrazione, Roma.
Per L. 200.000: Cassa di Risparmio Trieste, Trieste; Ente Aut. Prestito a Premi Repubblica San Marino, San Marino.
Per L. 200.000: Rag. Alessandro Casati, Torino; Cassa di Risparmio di Torino; Cotonificio Piemontese Madri Canavesi, Torino; Cotonificio Hoffmann, Torino; Mauli, Sampierdarena; Rivarolo Canavese; Tintoria di Chiusa di Pesio; Stabilimenti Cotoniere di Nuoro, Soc. An. Lavorazione Pianoli, Pisa; Credito Parese, Pavia; Vencredito Area del Santo Fauro; Scarcella Luigi; Minerbino Margiet Cassa di Risparmio di Carrara; Sindacato Obbl. Siciliano Infortuni, Caltanissetta; Sindacato Agenti Obbligazioni, Banco Commerciale, Bologna; Soc. Es. Prodotti Chimici, Palermo; Credito Agricolo Provinciale, Alessandria; Carmelich Josipe, Genova; Amministrazione della Provincia di Trieste; Eredi Ferrara Michele, Napoli; Figli di L. Grassini, Firenze; Gian Ludovico Sola, Milano; Italia Ferr. Sicil. An. Esercizi, Milano; Unione Pubblicità Italiana, Milano; Demetriadis E., Milano; L'Italia, Soc. An. d'Assicurazione, Milano; Ditta Fregoso e Preve, Genova; Calandra Domenico, Roma; Enrico Pelli, Soriasa.
Per L. 198.000: Fondo Previdenza fra il personale Banca Italo Popolare, Bergamo.
Per L. 195.000: Banca Popolare di Cremona.
Per L. 172.500: Funzionari, personale Camera Dep. Rend.; R. Scuola Chimica ind., Bologna; Banco di Chiavari e della Riviera Ligure, per conto R. Chiavari.
Per L. 170.000: Banca di Chiavari e della Riviera Ligure, per c. N., Genova.
Per L. 167.000: Cassa di Risparmio di Savona.
Per L. 165.000: Manif. Spacchi Quentin, Vigevano.
Per L. 167.000: Comune di Lugo.
Per L. 159.000: Giulia Delli, Napoli.
Per L. 148.000: Domenico Andriani, Roma; Francesco Barra, Napoli; Cassa di Risparmio di Sassuolo; Sindacato Naz. di Stampa Ass., Torino; Opera Pia Cesino Zecca, Ufello; Federico Fiorini, Desenzano; Banca Popolare, Avola; Confreria di Castelli, Rocca di Papa; Alfredo Vita, Roma; Ill. Ospizio Terremoti, Reggio Calabria; Tenderini conte nav. aff. Chiorino; Carrara; Soc. An. G. V. Borsalino fu Lazzaro, Alessandria; Cassa di Risparmio, Vicenza; Banca Soc. di Credito Veneto; Angiola Maria Pughano Lessa, Firenze; Fratelli Goglio, Milano; Soc. Fiatz; Elettrochimica Caffaro, Milano; Soc. An. Cotonificio Turati, Milano; Banca Rosenberg Gabor, Milano; Cattori Vicario Mazara, Milano; Cotonificio Turati, Milano; Cartiera Rossi, Vicenza; Cassa di Risparmio e Prestito di Merano; Cartiere di Mestiani, Como; Id. prop. Incendi, Trento.
Per L. 142.000: Credito Italiano, Firenze.
Per L. 140.000: Prev. Comit. Fondo Pensioni Impiegati; Ferrante Mario Basilli, Roma; John Pipelo fu Giuseppe, Genova; Camera di Commercio Reggio Emilia.
Per L. 130.000: R. Accademia Navale, Livorno.
Per L. 120.000: Banca di Chiavari e della Riviera Ligure, per conto N. N., Chiavari; Comune di Anguna Pisana; Cassa Centrale di Risparmio di Firenze.
Per L. 120.000: Lutet Market, Torino; Consorzio di Carità, Messina; R. Convitto La Farina, Messina; Consorzio Agrario, Messina; Banone Giuliano Adriano, Treviso; Ferrino Tost, Lodi; Comune di Lecco; Consorzio di Carità di Lanciano.
Per L. 115.000: Banca Subappaltatrice S. Severino; Ospedale Civile della SS. Annunziata, Taranto; Gemma Nanni, Firenze; Cesare Serpieri, Roma; Soc. Cooperativa Ceramiche, Imola; Direttore Scuola Soc. Colmba, Bologna; Prof. Alberto Cipolla, Roma; Direttore Tribunale, Manfredonia; Ugo Mazzoli, Milano; Ospizio Prodi Vaccoli Malacarne, Viterbo.
Per L. 105.000: Gaetano Sinanta, Verona; Consorzio Credito, Imola; Ditta Frat. Magna, Vicenza; Comune di Viterbo.
Per L. 100.000: Conte Gior. Emanuele Ilas. Italia Soc. An. Ilva Terni, Roma; Sebastiano Grassi, Terni, Rieti; Id. Naz. Immobiliare, Roma; Jun. Pesce e Sottogiovanni, Roma; Soc. Ferrovia Bardolino Garrara, Roma; Soc. Acquapia Vera di Marsili, Roma; Id. Nazionale Previdenza Ustica, Roma; Soc. Naz. Ferrov. e Tramvie, Roma; Banca Depositi e Prestiti, Brescia; Ing. Gaetano Tacchi, Vicenza; Banca Popolare di Vicenza; Conte Alessandro e Bianca Zileri Dal Verme, Vicenza; conte Giovanni Rinaldi, Arezzano; Fabbr. Naz. Filtrazioni, Bologna; Fuccio Mazzi, Imola; ospedali e Riformati, Iesi; Società di Mutuo Soccorso Fraz., Verona; Ditta Consolaro Domenico e C., Verona; Luigi Gorella, Genova; odone Cartigliano fu Achille, Genova; Dalsi Raffaele fu Giorgio, Genova; Soc. An. Mari Bonati, Genova; Soc. An. Ligure Imprenditori e Costruttori Opere Marittime e Affini, Genova; Soc. An. Mari Bonati, Genova; Tomaso Canale, Carlo, Genova; Pres. Consorzio Soc. Produttori Zucchero, Genova; Ditta Giuseppe Deferrari fu Francesco, Genova; Mirabilanzi, Soc. An. Fabbricazione Candele, Genova; F.lli Garaldo fu Gior. Batt., Genova; Santa ing. Cesare fu Giuseppe, Genova; Bartolani gr. uff. Marino, Bancaccia di Risparmio di Matelica; Soc. Com. Basso Mercuri, Beatrice Rosaria ved. Mercuri, Andrea fu Pompeo; Lanzi Bettani Fondo Prev. Cap. Impiegati e Operai Soc. An. Stamperia Lombarda, Novara; Molini e Pastifici Riuniti, Firenze; Sciffati Biondi, Firenze; Soc. Unica Cementi Ind. Materiali Affini, Firenze; Banca Popolare Fermo; Ditta A. Conte Carletti, Napoli; Cav. Carlo Spinelli, Napoli; R. Scuola Ingegneria, Napoli; Conf. Naz. Sind. Fascisti, Napoli; Gaetano Macchiarelli Marchese Filippo, Modena; Rinaldo comm. Giovanni, Modena; conte Emilio Wild, Torino; Bessoi gr. uff. Cesare, Torino; S. E. Maria Luisa Sanminiatelli Zabarella in Salmoiraghi, Torino; Pietro Ferro, Torino, ferdinando Bocca, Torino; Massimo di Mopardo Ettore, Torino; S. A. Fratelli Sommariva, Torino; Pozzo Dario, Torino; Paolo Bevilacqua e Alessandro Cassata, Torino; Soc. An. Carbonio e F. Cinzello, Torino; Manifattura Ital. di Scarnafigi, Torino; Comune di Biella; Ospedale Infermi, Biella; Banca U.B. e P.P. Lamezia, conte Giuseppe Lacquaniti; Sacchi Cassa Rurale Ipot. e P.P. Maria Santissima di Vallo, Chiaramonte Gulfi; Cotonificio Fiat Piacenza, Milano; Soc. per Mobil. Sassari; Banca Popolare di Gorizia; cav. Vincenzo fu Pietro Villa S. Giovanni; Quercioli conte prof. G. B., magg. generale ispettore sanitario e direttore della clinica Ancela Inan; Pres. Ente di Rimorchi, Padova; Alfredo Zanetti, Padova; Ditta Guido Fiorentini, Padova; Fabbriceri gr. uff. Carlo Andrea, Carrara; Francesco Pandiani, Palermo; Ditta Comegli Luigi, Stradella; Provveditorato al Porto Venezia; prof. comm. Francesco Carnevali, Venezia; Banca Sardegnola di Oristano, Venezia; Amministr. Centrale fu Giacinto e Trieste Guido fu Giuseppe, Padova; Soc. Ed. Italiana, Trieste; Marzorini Geo Trieste; Adriatica, S. A. Sped. Trieste; Cassa di Risparmio Trieste, Trieste; G. Sommo e figli, Trieste; Compagnia Ital. Assicurazioni sulla Vita dell'Uomo, Milano; Soc. Ital. Lubrificanti Rolland, Milano; Ditta Brunetti e C., Milano; Soc. An. Petr. Adriat. App., Milano; Soc. An. Cesenate e Zanelli, Milano; Banca Ponti, Milano; Castelli Carlo e Frat., Varese; Grupp Emanuele, Milano; Colombo Turati, Milano; Federico Gussi, Milano; E. Guanti, Milano; Ditta Martinengo, Milano; Antonio Cusi, Milano; Sind. Mot. Ital. sul Lavoro, Milano; Ettore Bocconi, Milano; Antonio Cucchi, Milano; Nicolla Carminati, Milano; il «Popolo d'Italia», Milano; Arnaldo Mussolini, Milano; Emilio Pomini, Milano; Cesare Ponti, Milano; Marcello Fracassi, Milano; Banca Commerciale Italiana Milano; Ernesto Rossi, Milano; Banca Transatlantica di Credito, Trieste; Sindacato Fascista Agr. Ravenna, Luigi Sagretti, Ravenna; Girolamo Sanzin, Adriano; Famiglia Scarsolli, Portovecchio, Calvario; D. Navarino, Fermo; Cassa di Risparmio di Cortona; Cassa di Risparmio di Asti; cav. Francesco Zipelli, Bari; Francesco e Sante Fantozzi, Benevento; Alfonso Pischetti, Benevento; soc. Gregorini, Brescia; Servizi Municipalizzati Comune di Brescia; Francesco Fornari, Brescia; Fumiai, Calv, Migliuolo Tiranti, Brescia; Congregazione di Carità, Artogne; Soc. Marittima Comin, Mondiama, Brindisi; conte Enrico Sola, Cagliari; Banca La Sannitica, Agnone; cav. Natale Ferrari, Cassale; Lorenzo Nicolini, Siena; avv. Michele Grassi, Bergamo; Sindaco di Guarro, dott. Pasquale Cavallo fu Giuseppe, Montelione, comm. prof. Alberigo Testi, Firenze; conte Antonio Morgotti, Firenze; Soc. Reppina Terreni Ferrovie e Imprese Agric. e Arienze Stipendiari, Ferrara; Raffaele De Giovanni, Foggia; prof. Paolo Stefanelli, Perth; P. Salso e P. Imperia; Banca Popolare di Lecce (in proprio); Banca Popolare di Lecce (tramite tra i suoi clienti); Domenico P. Paoli, Lucca; Banca Agr. Lugarini, Lucca; Gemmi Pasquale Verzasi, Pinerolo; Camera di Commercio e Industria dell'Istria, Rovigno; Cassa di Risparmio Rimini; La Mutua Fabbricazione Pallini, Rubelli Guglielmina, Spezia; Barbagallo Lamberti, Spezia; Cassa di Risparmio di Marsi; Ditta Giuseppe Gentile, Torre Annunziata; Francesco Alcibi, Roma; dig. comm. Riccardo Albini, Bergamo; Banca Industriale, Bergamo; gr. uff. Angelo Cariboldi, Podestà di Brignano; comm. Giovanni Finazzi, Bergamo; Comune di Lanciano; L. Conti e Figli, Livorno; comm. Pietro Fusco, Li Penne; Pennelli, Mantova.

Per L. 84.000: Credito Italiano per conto N. N., Genova; Banco di Chiavari della Riv. Ligure per conto N. N., Chiavari; Soc. Ed. Meridionale Mattino», Napoli; Banca Agric. Mantovana, Mantova.

Per L. 80.000: Banco di Chiavari e della Riviera Ligure per conto N. N., Chiavari; Soc. Coop. Idro. elettrica, Mantova; Mercati Alessandro Mantelli, Treviso; Ufficio Di Carpegna, Carpegna; Casa Orfani di Guerra di Penne Selva.

Per L. 65.000: Banco di S. Spirito Sede di Roma; Comitato Esecutivo Speciale di Siena.

Per L. 60.000: Duchy Strangmann, Napoli; Banca Popolare Coop. di S. Severo; Domenico Formisano e Figli, Avezzano; Amministr. Francia Salerno, Napoli; Banca Popolare Pistoiese, Pistoia; Generale Ernesto Tassili, Torino; Paolo Mallo, Buscerli; Domenico Robirini, Milano; Convitto Nazionale, Cesena; Asilo Infantile Comunale, Lugo; Società Bancaria Abruzzese, Castellammare Adriatico.

Per L. 55.000: Francesco Ardenzio Carlo fu Giuseppe, Genova; Amministrazione Piaggio, Ditta Oreste Bacci e C., Firenze; Leoni Manichi, Milano, prof. Giuseppe Garbani, Ravenna; Nave Scuola Marinelli, Milano; Cristallo Bari; Riccardo Rinaldi, Bari; ten. Pove Alfeo, Casale; Piccolo Credito, Cuneo; Industrie Seriche Fasoni, Como.

Per L. 52.000: Cassa di Risparmio, Rimini; Banca Italo-Belga, Milano; Amministrazione Piaggio, Ditta Oreste Bacci e C., Firenze; Leoni Manichi, Milano, prof. Giuseppe Garbani, Ravenna; Nave Scuola Marinelli, Milano; Cristallo Bari; Riccardo Rinaldi, Bari; ten. Pove Alfeo, Casale; Piccolo Credito, Cuneo; Industrie Seriche Fasoni, Como.

Per L. 51.000: Cassa di Risparmio, Rimini; Banca Italo-Belga, Milano; Amministrazione Piaggio, Ditta Oreste Bacci e C., Firenze; Leoni Manichi, Milano, prof. Giuseppe Garbani, Ravenna; Nave Scuola Marinelli, Milano; Cristallo Bari; Riccardo Rinaldi, Bari; ten. Pove Alfeo, Casale; Piccolo Credito, Cuneo; Industrie Seriche Fasoni, Como.

Per L. 50.000: Banca di Chiavari e della Riviera Ligure, Chiavari; Credito Italiano Genova per conto N. N., Genova; N. N., Sampierdarena; Ditta Ambellino, Napoli; Compra di Chiari; Banca Popolare Capodistria; Comp. Cavi Sottomarini, Milano; Pietro Visardi, Milano; Impiegati Cassa di Risparmio di Lecco; Latino Ital. Arti Grafiche, Bergamo.

Per L. 45.000: Salvatore Luigi Cardelli, Terni; Campa e Saya, Messina; dott. Antonio De Maria, Carlotorta; Secondina Vercellone, Torino; Cassa di Risparmio di Pinerolo; N. N., Biella; Congregaz. di Carità di Padova; Banca Cattolica Veronese, Verona; Salvatore Mari, Palermo; Istituto Scuole Commerciali, Treviso; ing. Brocchi, Milano; Soc. Terreni Paolo, Milano; Comune di Pisogne; Pinacoteca Conte Brunale, Como; Comune di Cavalese; Personale Banca Comm. Triestina, Trieste; Massimiliano Marisai, Roma; Gennaro Dambrosio, Roma; Giovanni Antonini, Roma; dott. Orsola Balduta, Verona; dott. Gen. Mariglio Orsini, Vicenza; dott. Gen. Mariglio Orsini, Vicenza; Fornasa Tiratore Scuola Ing., Bologna; Enrico Carzeri, Verona; geom. Cav. Cerviano Mela Cremona; Esattoria Comunale Ustica; Giuseppe Matteo Rosolini; Giuseppe Carmina, Marina Radicena; avv. Andrea Marinoli, Pontedera; Banca Benedetti e Levi, Asti; Banca Comm. Ital., Bari; cav. Donato Sciapuzza, Bari; dott. Ezilio Merea, Cagliari; Maria Rosaria fu Tommaso, Cuneo; Cornetto Naz. Gallippi, Catanzaro; Cassa di Risparmio di Livorno.

Per L. 40.000: Cassa Agraria Bergamasca, Bergamo; Soc. An. Cartiera Paolo Pigna, Alzano Magg.; Giuseppe Camelli, Cirtura Martellina; Direz. Prov. delle Poste, Teramo; Guglielmo Pigna Stara, Calliari; Banca di Popolare di Arezzo; Opera Pia Orfanotrofio, Palmo; Impiegati Tabacchi Riva, Dreher, Trieste; Giuseppe Sbrizzolli, Roma; Impiegati Banca Comm. Ital. Lucca; Soc. De Banque Suisse, Milano; Forneri vedova Proto, Milano; Giuseppe Casalino, fu G., Genova; gr. uff. Nabor Solinas, Genova; Credito Regionale Ligure, per conto N. N., Genova; dott. Elsio Merno, Porto Scuso; R. Università di Torino; Ubaldo Vecchio Napoli; Carlo Calenda, Napoli, Sindacato, Ass. Int. sul Lavoro, Trieste; Banca e Cambio Francesco Bertolli, Lucca.

Daremo nelle altre edizioni d'oggi la continuazione e la fine di questo elenco.

Le sottoscrizioni a Torino

L'Ufficio stampa dei Sindacati comunica:

«Al telegramma che venne inviato dal dottor Del Giudice, segretario generale dei Sindacati della Provincia di Torino, al Capo del Governo, per segnalargli il magnifico slancio col quale gli operari delle nostre Organizzazioni sindacali hanno partecipato alla sottoscrizione per il Prestito, è pervenuta la seguente risposta firmata, a nome del Primo Ministro, dal sottosegretario di Stato alla Presidenza: «*Riccardo Del Giudice - Segretario generale dei Sindacati, Torino*, — S. E. il Capo del Governo vivamente si compiace per ammirevole slancio operai Sindacati fascisti Provincia Torino favore Prestito Littorio. — Firmato: *Suardo*». Il compiacimento del Duce, che è un alto titolo d'onore per i nostri bravi operai, deve rappresentare per questi non soltanto una lode giustamente meritata, ma un invito a perseverare nell'opera e nella propaganda a favore del Prestito. Gli operai di Torino, i quali hanno risposto all'appello con tanta prontezza e tanto fervore, non si arresteranno se siamo certi — alla cifra già imponente che fu segnalata al Duce, ma portando le loro sottoscrizioni ad una somma tale che li renderà degni d'esser citati all'ordine del giorno della Nazione».

Il nobile Cristoforo Bernardi, funzionario delle Ferrovie in pensione, propone che tutti i pensionati del Regno devolvano alla sottoscrizione del Littorio gli arretrati che loro saranno corrisposti in dipendenza della ordinata ripartizione delle vecchie alle nuove pensioni.

Ed ecco le nuove più importanti sottoscrizioni:

Al Credito Italiano: Cav. Uff. Rodolfo Mercario, lire 150.000; V. E. P.lli Bona, Cavignano, 50.000; Ghidini Guglielmo, 25.000; Ghidini Adolfo, 10.000; Ghidini Ferdinando, 10.000; Ditta Aurelio e Felice Stella, e maestranze, 15.000; S. A. Barutti & Milano, 10.000; e numerose altre d'importo minore.

Banca Agricola Italiana. — Presso questa Banca il totale delle sottoscrizioni ammontava, a tutto ieri, a lire 3.070.200. Fra le maggiori sottoscrizioni di ieri notiamo: Matteo Maiocco, lire 6000; don Giovanni Bertolino, 5000; Francesco Ferrario, 20.000; Carlo Badino, 11.500; Angelo Zanardi, 5000; Giorgio Cornaza, 10.000; marchese ing. Giovanni Medici del Vascello, 52.400.

Banco Commerciale. — Le sottoscr

Un fiore in cielo

Dal professore di Politecnico che fa, a Milano, il giro dei caffè notturni in cerca di neofiti alle scienze esatte, ho saputo che Venere — il pianeta Venere — sta per avvicinarsi alla terra. Marte se n'è appena allontanato, ed ecco la sposa. Ho detto all'amabile professore piemontese il mio compiacimento d'uomo lirico e metafisico. Il giorno, o la notte, in cui la veniente stella avrà raggiunto il perielio, si starà insieme una bottiglia di *champagne*.

Ah, nostalgia di lassù! La sodalità terrena, ve le dissi altra volta, non mi basta. L'umanitarismo è superato; superato sin l'amore della pianta e della pietra, ch'io nutriva già prima che il dottor Bose scoprisse al ramo e al ciottolo un sistema nervoso. Fisime, fisime, anche l'amore delle cose. Io sento la coscienza astrale, come Rolland l'europea e Gandhi l'universale. Voglio diffondermi nell'infinito. Voglio salire alle stelle.

Già. Ma come arrivarci? Andare sulla luna non dev'essere impossibile. Non perchè ci siano già stati Giulio Verne e gli autori di *féeries*. Ma non era Giorgio Clémenceau che diceva agli Italiani, di Fiume: — *C'est la lune!* — Ebbene Fiume ci siamo, vuol dire che anche la luna è raggiungibile. Saliremo a Selene col cavallo d'Astolfo; o a Marte col proiettile del capitano Servadac; o a Mercurio purpureo, oppure a Venere azzurra, lungo la scatta su cui s'inerpicava Ammolino, il diavolo zoppo; o ad altre stelle anche più lontane con altri mezzi anche più propotenti: su su fino a Giove coronato di satelliti, come l'Atene pindarica di viole, o al fosco Nettuno, o a Urania romita, o almeno ad una di quelle stelle filanti che mi fanno pensare, non so perchè, a degli astri in allegria, dove si deve stare benissimo.

***

L'autore dell'*Internazionale* era certo un uomo mite; ma c'è nel suo inno una strofa senza pietà:

La terra non appartiene che agli uomini
L'ozioso cada ad ingrassar altrove.

Ho spesso meditato questo « altrove », che domani metterebbe me — curioso delle belle ma inutili lettere — in una condizione curiosa e non comoda. Addirittura al di là della terra mi relegherebbe, per le mie pecche, il dolce trovadore umanitario. Anzi più spietato del padrone di casa, che mi deporrebbe almeno sulla pubblica via, egli sarebbe capace di proiettare la mia pigrizia là su, nel polveroso planetario. Questi poeti, in fondo, sono più efferati di quanto si creda. Anche ad essi, una volta, toccò d'andare in esilio. Sì: ma in un'isola. Vengono essi le leggi, e ci bandiranno assai peggio: « altrove ».

Or dove potranno andare, fratelli in pigrizia, quando dai giardini della terra saremo cacciati con spada di fuoco, se non negli astri abitabili? Tra i Marziani no; perchè Wells non ce li raccomanda. Nella Luna neppure; benchè la pallida pasiotta prenda talvolta la forma di due bocche che si baciano, o il vecchio Flammarion giurasse ai suoi bei giorni d'averci visto, coi cannocchiale, tanti innamorati in fila al sereno. Il luogo dunque è sentimentale; però un po' freddo; e vi son troppe montagne di ghiaccio per chi non pratichi sports invernali. Tuttavia nessuno si sconfaggi: perchè Ferdinando Bac assicura di aver scoperto le memorie d'un essere estraio entro un tubo d'avorio sigillato con pietra magnetica, e garentisce che lassù saranno accolti benissimo, qualunque dovrà essere la nostra nuova residenza. Secondo l'*Extraplanetaire*, c'è di tutto là sopra: bridge, boxe, tabarin, charleston, black-bottom. Soltanto, bisognerà fare attenzione, perchè là sopra non si muore, e acquistando delle energie imbattibili e inscrutibili, ci troveremo forse nell'imbarazzo di non saper come fare a batterlo via.

***

Verrai, per me, un pianeta tranquillo. Ma se la Luna è fredda, Sirio è bruciante — m'assicura il professore piemontese, che va cercando proseliti tra il pubblico delle *premières*. Bisognerà quindi premunirsi: e da questo clima, e da quello politico, non meno preoccupante dell'atmosferico.

Il mese di Marte, ad esempio, imbarazza. Questo pianeta è d'un color rosso al secco, che si potrebbe crederlo in balia di opinioni avanzate, se non fosse invece in gran fama di militarista. Militarista dunque, e bolscevico, come l'armata di Canton? Nel cielo, pieno di movimenti detti di rivoluzione, ma anche di stelle codine e di gravitazioni gerarchiche, forse queste contraddizioni armonizzano. Anche i suoi amori rispetto alla Terra paragonano un po' misteriosi. Due mesi or sono, avrete letto, Marte s'era avvinato di molt'esime miglia al nostro globo. Ma poi, subito, ha preso il largo. Difficoltà, in quei giorni, di rimanere in uno stato che gli astronomi chiamavano d'opposizione? Chi sa! Qualcuno pensò che facesse l'oppositore apposta, per attirare l'attenzione. E l'attenzione nostra glie l'abbiamo accordata, e gli abbiamo fatto dei segnali luminosi. Ma la stella Marte doveva aver l'occhio altrove, in quel mentre. Ci abbracciammo a segnalare. Ella non rispose.

Qualche brivido di luce pare invece abbia tramandato poi, allontanandosi. Civetteria! *Caprichos!* Richiamo di ritroso che vuol farsi inseguire! Sberleffo di sbarazzino che ce l'ha fatta! Le specole concordano nell'affermare ch'erano stranissimi segni. Forse il pianeta era soltanto un po' brillo. O Venere gli aveva dato alla testa. O aveva fatto l'occhietto a qualche cometa guerriera. Insomma, fra cielo e terra, anche una luce può lasciarvi all'oscuro.

Un tale impiego luminoso, che potrebbe confarire una certa importanza alla futura cinematografia interastrale, impone tuttavia un altro quesito. E' evoluto, il pianeta Marte? Mistero ancor questo. Dicono: i canali. Non abbiamo scoperto altro, però. A 66.400.000 chilometri dalla terra, è già qualche cosa. Ma se Wells, Bac, e gli altri divinatori della vita planetaria si fossero illusi? Se i Marziani non avessero imparato altro che a grattare in fango e in largo il loro suolo, per scavarvi delle grandi fosse che noi chiamiamo dei canali, e non mica forse una degli avelli?

Adesso un dotto d'Inghilterra ci dice sicuro che Marte ha avuto una civiltà anteriore, e che a quest'ora i suoi abitanti devono aver già imparato, tra l'altro, a catturare le calorie solari, gabellandoci quell'aurora boreale che disturba le nostre comunicazioni radiofoniche. Oh, ma non allarmiamoci poi troppo! Se Marte ha inventato i canali, la talpa ha inventato il *tunnel* prima di lui, e non c'è da spaventarsi di una sì fortuita anticipazione. Se però la faccenda delle calorie dovesse equivalere a una dichiarazione di guerra, facciamo presto, e offriamo al bellicoso Marte — a patto che cambi nome — un seggio a Ginevra, e magari una frazione del premio Nobel.

***

Un altro sapiente, il dottor Marfield Robinson, ha tentato per suo conto di comunicare col capriccioso pianeta, e ne riferisce con entusiasmo innocente.

Formulato un messaggio tutto cortesia, l'aveva affidato alle onde herziane, dichiarando regolarmente alla stazione radiotelegrafica il dispaccio, e pagando con pari regolarità — udite! udite! — la relativa tassa di notifica, nella somma di scellini 1 e pence 6.

Poteva essere più scrupoloso, il dottor terreno? E' lecito immaginare che in quella spesa di scellini 1, pence 6, fosse compreso il bollo di risposta pagata. Ma sono le tre parole, nè molte nè chiare, che mister Robinson dichiara d'aver ricevuto in cambio per la stessa linea d'aria, dall'astro si riverito: *Operti Xrjtu Secombe*

Ciò che non vuol dire proprio niente, in alcuna delle lingue conosciute, e non suona neppure troppo persuasivo all'orecchio.

Ripetuto il tentativo, dal pianeta non sarebbe giusto che un brontolio sordo, simile al flutto che monta e al mastino che minaccia: *Mmm...*

La quale lettera M., così manifesta, non promette niente di buono, e ha tutta l'aria di rispondere a un madrigale con un *ultimatum*. E' il suono con cui s'esprimono, generalmente, i sordi, i reticenti, i maestri che bocciano e i frati confessori. E' la più ostile fra le lettere dell'alfabeto; l'iniziale di un'insolenza storica, che più di cent'anni dopo Cambronne ha risobito di dar luogo a un incidente diplomatico. Non accadranno altri incidenti col pianeta confinante; ma francamente, per un scellino e sei pence, si poteva sperare qualche cosa di più.

***

Resta, speranza e timore, un'altra ipotesi: che ai vari messaggi della Terra il pianeta Marte non abbia risposto affatto; e di proposito.

Le tre parole udite dal dottor Robinson erano non d'animo, e di strigi, vaganti. Quell'« *Operti Xrjtu Secombe* » mugolata, un'illusione. In realtà la stella Marte s'è avvicinata a noi, è giunta al perielio, ci ha visti, ci ha riconosciuti, e ha ripreso la fuga nello spazio. La nostra smania di entrare in rapporti coi suoi abitanti non è parsa nè di buon conteggio nè di buon augurio. Chi può dire se la pessima reputazione dei terresti non sia giunta fin lassù? Ricordiate lo spavento di Robinson — quell'altro, quello dell'isola deserta — il giorno che riconobbe nel suo rosaticggio l'orma d'un piede umano! Lo stesso effetto può aver prodotto l'umana voce all'orecchio Marziano.

La supposizione che i Marziani siano informati delle cose nostre, dai romanzieri celesti, più che nei delle cose loro dai romanzieri d'Inghilterra, pesa tuttavia sulla mia coscienza astrale, sul mio spirito emelante verso tutte le comunioni. Per cerio l'al di là conserva a nostro riguardo un riserbo impressionante, un silenzio che fa paura. Ecco che noi gridiamo, coi nostri messaggi, in una notte senza eco. C'è Conan Doyle, il romanziere, che aspetta da giorni e mesi una comunicazione astrale che non arriva. Enrico Houdini gli aveva pure promesso, al letto di morte, di fargli conoscere spiritualmente il *recto* dell'oltre tomba, le avventure degli spazi infiniti. Ma il silenzio dura. — *Un début de sa nouvelle vie* — ha scritto a un giornale di Parigi l'autore di *Sherlock Holmes* — *je m'imagine que Houdini a dû procéder à son installion.* — Son dunque così laboriosi anche i traslochi nell'eternità, fra le anime che tengono il poco posto dentro l'empireo si grande! O è il servizio telefonico che funziona male anche dalle stelle? O è disdegno di spiriti ormai lontani? Mistero. Mistero. Mistero.

***

Pure io non ho perduto, nella mia anima esuberante, la speranza ambiziosa.

E aspetto il cavallo d'Astolfo, la saetta d'Amodeo, il proiettile gigante, che mi porti su, su, un poco più alto di Servadac e di Münchausen, verso le comunioni supreme.

E' da molt'anni che vi anelo. Militare, volle il destino che negli ultimi mesi di reggimento m'occupassi d'aerologia e di palloni-pilota. Io, io, nel cielo aviatorio di Ciampino, insaguivo nello spazio i *ballons d'essai* rossi e verdini per accertare la direzione del vento e gli estri delle nuvole. E un giorno al tenente Emanuelli — oggi mio collega superiore, allora mio superiore soltanto — confessai d'aver unito al pallonzino mandato in cielo un messaggio per la stella. Egli fu così buono da non farmi rapporto. I *ballons d'essai* non dovevano superare d'un grammo il loro peso canonico, per ottenere la velocità di 150 metri al minuto, sino ai visibili 20 mila metri d'altezza. Vero ch'io non avevo legato al mio pallonzino azzurro che una viola del pensiero, la quale doveva pesargli ancor meno che il petalo di rosa al sonno del sibarita; e ch'io non credeva dovesse esso scoppiare, o disperdersi, oltre i venti chilometri preveduti. No: chè anzi l'aerostato, e il fiore, sarebbero saliti più alto, più alto, a portare il mio messaggio amorevole sino a quei pianeti, dai quali la luce medesima impiega qualche migliaio d'anni per giungere sino a noi. E buon tempo non mi fece rapporto, e non mi castigò. Effettivamente il vento, quel giorno, spirava benigno. Mi pare rammen da sud'est, e spingeva il pallonzino alla volta di Venere. O di Marte! O di Sirio infocato! O di Urania remota! Non so. Esso sta ancora navigando negli spazi senza confine. Senza dubbio, fra qualche migliaio d'anni, conosceremo la risposta.

MARIO RAMPERTI.

Arturo Digby cede il principe di Galles

Parigi, 13, sera.

Il principe di Galles, che viaggia in incognito sotto il nome di Arturo Digby, accompagnato da un ufficiale del suo seguito, è giunto l'altra notte in automobile a Perpignano. Dopo avere visitato nel mattino la città, il principe è ripartito in automobile per Barcellona.

Il Poeta zingaro

La morte di Richepin

Parigi, 13, notte.

Il poeta Giovanni Richepin è morto ieri mattina, nella palazzina che egli abitava a Parigi. Undici giorni fa, assistendo ad una presa di vedute per un film tratto dalla sua opera « I vagabondi », Giovanni Richepin aveva preso del freddo. Fino a martedì scorso nulla però poteva far prevedere che l'illustre scrittore potesse essere colpito da qualche cosa di grave; non si era nemmeno messo a letto e continuava a ricevere i suoi familiari e i suoi intimi. Improvvisamente la malattia si aggravò: una bronchite, seguita da congestione polmonare. Giovanni Richepin dovette mettersi a letto e non si alzò più. Malgrado la robusta costituzione e la sua vitalità, egli si indebolì progressivamente. Da 48 ore aveva perduto la conoscenza e ieri mattina, alle 6, si è spento. Al suo capezzale erano la moglie, i suoi quattro figli, la nuora e i nipotini. Fra breve si sarebbe festeggiato il suo 78.o compleanno. I funerali avranno luogo probabilmente mercoledì, ma finora nulla è stato deciso.

Non appena conosciuta la morte dell'illustre accademico, il Presidente della Repubblica ha incaricato un ufficiale della sua Casa militare di recare alla famiglia le sue condoglianze personali, e per tutta la giornata è stato un succedersi nella portineria di persone che si recavano ad iscriversi nei registri

I conti dei pitocchi

Con Giovanni Richepin scompare l'ultimo dei romantici. Poeta brillantissimo, padrone assoluto dei ritmi e delle rime, temperamento ardente e nello stesso tempo saldo e fluido, Giovanni Richepin discendeva letterariamente da Victor Hugo. Era nato a Medeah, in Algeria, nel 1849. Dopo brillanti studi, era entrato alla Scuola normale superiore di Parigi, che la sua esuberanza gli fece bruscamente abbandonare per condurre una vita libera, una vita conforme, egli diceva, alle sue origini zingaresche.

Il suo primo libro, pubblicato nel 1876 fu quella famosa raccolta di poemi « Le chanson des gueux », che in epoca in cui la letteratura era sottoposta a rigorose leggi, gli fruttò una condanna ad un paio di mesi di carcere e nello stesso tempo la rese celebre. In quel libro egli cantava la vita avventurosa, sensuale e ribelle dei refrattari della società. Esuberante di temperamento, egli volle vivere come i « gueux », che egli aveva così magistralmente cantati, e si fece scaricatore nei porti, mozzo di nave, attore coi commedianti, tanto che accompagnò nei suoi viaggi anche Sarah Bernhardt, alla quale, diventato poeta drammatico, aveva consacrato « Nana Sahib », recitando a lato della celebre tragica una parte di principe orientale, con una naturalezza irraggiungibile. Altri volumi di versi audaci e liberi, ricchi di immaginazione, avevano assicurato la sua fama di poeta sonoro e brillante: « Le crèpuscule », « Les blasphèmes », « Il mare », ecc. Indi aveva dato al teatro alcuni drammi brillanti, due dei quali, « La Glu », e un capo d'opera di immaginazione. Parecchi dei suoi drammi, quali « Il flibustiere », « La martire », « Don Chisciotte », hanno fatto parte del repertorio della Comédie Française, mentre al teatro dell'Odeon, nel 1892, Richepin riportava col dramma famoso « I vagabondi » un successo indescrivibile, nel quale egli esprimeva la nostalgia della vita zingaresca. Egli fece ancora rappresentare parecchie altre opere con successo, e scriveva successivamente varii romanzi di ispirazioni diverse, sempre pieni di vita, per quanto sformati più o meno dalla esaltazione romantica: « Miarka, osalo la Ragazza dall'orso », « Le tappe di un refrattario », « La brava gente », « Sofia Monnier », « Racconti della decadenza latina », ecc.

Da poeta a conferenziere

Dopo il 1900 la straordinaria e multiforme fecondità di Giovanni Richepin, ostacolata nelle sue fonti immaginative dalla vita contemporanea, meno chimerica, si era inaridita. Per contro, egli divenne uno dei conferenzieri più in voga, uno degli oratori più brillanti, che tutti si disputavano per l'entusiasmo comunicativo col quale egli esaltava i grandi scrittori del passato, nonchè le idee più nobili e generose. La folla si accalcava sempre nella sala in cui egli, per parecchi anni, ha dato le sue conferenze alla Università degli annali. Di lui, come oratore, va ricordata anche la magnifica orazione che, nel marzo del 1900, pronunziò al Collegio di Francia, in occasione dell'inaugurazione di un busto a Giosuè Carducci. Poche settimane or sono Giovanni Richepin aveva pronunziato una magnifica improvvisazione alla inaugurazione del monumento a Sarah Bernhardt, improvvisazione che, si può dire, è stata il Canto del Cigno di questo vero poeta, tumultuoso come un fiume impetuoso, in quella riunione lo si vide ancora magnifico, per quanto invecchiato, col torso atletico eretto, circondato dai suoi figlioli e dai suoi nipoti, conquistare la folla, che proruppe in una formidabile esclamazione quando il poeta ebbe finito di parlare.

Il varo dell'"Augustus,,

la più grande motonave del mondo

Edda Mussolini dà il « via » al colosso

Genova, 13, notte.

Anche il supertransatlantico *Augustus* impostato nei cantieri Ansaldo di Sestri Ponente verso la fine dello scorso febbraio, ha ormai preso possesso definitivo del mare. Il varo è stato compiuto felicemente questa mattina, poco dopo le 11, con una precisione e una puntualità veramente sorprendenti, data la mole grandiosa del piroscafo.

Tre giorni e tre notti di preparativi

Il lavoro per liberare la nave da tutta la intelaiatura di ferri e di funi di sostegno che la trattenevano a terra duravano da venerdì scorso. Per tre giorni e tre notti consecutive il lavoro intorno al colosso non conobbe un momento di tregua. Si levarono puntelli e funi, si rizzarono martinetti. La chiglia venne in certi punti inondata di sego, mentre in mare veniva terminato il lavoro di dragaggio, affinchè lo scafo non avesse ad incontrare nella discesa; circa 40.000 metri cubi di sabbia sono stati asportati dal mare.

Nei cantieri a prora dell'*Augustus* sono stemati tre palchi per gli invitati. A diretto contatto con la nave, sopra la tribuna principale riccamente ornata con tappeti e panneggiamenti, è eretto un palco più piccolo destinato ad accogliere la madrina Edda Mussolini e tutte le personalità. Da un lato è sistemato un piccolo altare dove S. E. l'Arcivescovo di Genova, mons. Dalmazio Minoretti, officerà prima di impartire la benedizione al grandioso transatlantico. Questa volta sono state apportate alcune modificazioni alla cerimonia del battesimo, giacchè speciali contatti elettrici, che la madrina farà agire a suo tempo, sono destinati a provocare l'urto della bottiglia di spumante contro la prora, e successivamente altri ordini relativi alla preparazione dell'operazione, e infine a far equilibrare campanelli destinati a comunicare alle maestranze, in attesa presso le fiere di trattenuta, l'ordine « taglia ». Si è pure voluto provvedere con larghezza ad ogni eventualità, stabilendo, presso l'invasatura della poppa, sei potenti leve di spinta, destinate a vincere il momento del distacco e ad imprimere il primo moto alla nave. Di fronte alla invasatura della prora sono disposti quattro potentissimi martinetti, che cooperranno a questa opera, se sarà necessario.

Una speciale circolazione di vapore sistemata sotto lo scalo, è destinata a regolare la temperatura del sego, che dovrà facilitare il varo dell'imponente mole, e ciò nel caso che la temperatura dell'ambiente sia troppo rigida. Speciali irrigazioni con olio caldo potranno pure essere fatte se del caso sotto la invasatura; ma si ritiene che tutte queste operazioni preparate con giusto senso di previdenza, non avranno con tutta probabilità bisogno di essere attuate.

La medaglia al valor di marina a Edda Mussolini

Il cantiere è parato a festa, bandiere da tutte le parti. Un tricolore colossale sull'*Augustus* palpita al soffio della fresca brezza marina. La cerimonia è stata semplice fra una folla immensa. Lo spettacolo di un varo è sempre cosa suggestiva anche per coloro che sono abituati a vederne, ma il lancimento di oltre trentamila tonnellate in acqua, con lo spettacolo cui si possa assistere tanto di frequente. Da Genova erano accorse a Sestri più di cinquemila persone, ma da tutti i paesi circonvicini non erano mancati gli spettatori e quelli che, per mancanza di biglietto d'invito non avevano potuto entrare nel cantiere, avevano invaso la spiaggia, le arterie stradali dei dintorni e le case di dove il colosso era visibile.

Le autorità giungono alla spicciolata dopo le 10. E' presente il ministro Ciano in rappresentanza del Governo, con l'on. Pala, sotto-segretario alla Marina Mercantile, e l'ammiraglio Sirianni sottosegretario alla Marina. Il Consiglio d'amministrazione della Navigazione Generale al completo, con a capo l'on. Biancardi. Sono pure presenti gli on. Corrado Marchin, Ciarlantini, il sen. Rolandi Ricci, il dott. Bonelli vice-segretario del Partito Nazionale Fascista, il gr. uff. Bruno Fornaciari commissario reggente per la Grande Genova, l'Arcivescovo di Genova, mons. Minoretti ed altri. Edda Mussolini, madrina del piroscafo, giunge insieme allo zio gr. uff. Arnaldo. Tutte le autorità si raccolgono sulla tribuna stampa a prua della nave. Prima dell'inizio S. E. Ciano appunta sul petto di Edda Mussolini una medaglia al valor di marina, concessale per aver ella salvato nelle acque di Riccione un bimbo dalla furia del mare. L'atto è accompagnato da brevi parole del ministro, fra gli applausi degli invitati.

La benedizione, lo spumante: in mare

La cerimonia del varo è breve ma solenne. Mons. Minoretti impartisce la benedizione, e quindi pronuncia un breve patriottico discorso. Poscia Edda Mussolini con un gesto rapido fa sì che la bottiglia di spumante che volteggia in aria vada ad infrangersi contro la poppa dell'*Augustus*. Ancora qualche minuto e l'ing. De Vito, che insieme all'ing. Piazzai ha diretto tutte le operazioni, avverte il Ministro che il piroscafo è pronto a scendere in acqua. La figlia del Primo Ministro dà allora l'ordine « taglia » e premo nello stesso istante un bottone elettrico. Squillano le campanelle che segnalano alle maestranze l'ordine di recidere gli ultimi cavi che ormai tengono sicurata la nave allo scalo. La folla è diventata muta in trepida attesa. Vigorosi colpi d'ascia spezzano le ultime resistenze schiaffando fortemente in aria. La nave è sola: subito ha una scossa e pare voglia avviarsi, ma è un attimo; squillano allora altri campanelli elettrici; è il segnale della messa in azione dei martinetti. Appena questi giungono a sviluppare una pressione di venti atmosfere (su 200 di cui erano capaci) la nave scivolla e lentamente incomincia la discesa.

In brevi istanti la sua massa diventa veloce e la poppa giunge a lambire l'acqua. Lo sfregamento dell'enorme massa dell'invasatura, che accompagna la nave in acqua, contro lo scalo produce una nuvola di fumo fra la quale sprizzano scintille; per un momento la nuvola inglie alla folla la visione superba della nave che scende, ma è un attimo. Proseguendo la sua corsa velocissima l'*Augustus* scende maestosamente in acqua, fra una corona di barche e di vapori, che salutano il grande fratello. Da terra la folla scoppia in un delirante applauso, mentre gli operai che hanno lavorato intorno al colosso, si abbracciano in un impeto di gioia.

La nave è tosto afferrata da due potenti rimorchiatori e incomincia il suo primo viaggio, nel mare calmissimo, verso i bacini di allestimento del porto di Genova. Da terra la popolazione assiste ammirata al suo passaggio. Il varo si è compiuto esattamente alle 11.30. Alle 13.30 l'*Augustus*, accolto dal sibilo festante delle sirene dei piroscafi ancorati nel porto di Genova, fa il suo ingresso maestoso e va a collocarsi nel bacino di allestimento.

Il varo è stato partecipato al Re, a Mussolini, all'on. Bellezza, al governatore di Roma, all'ammiraglio Thaon de Revel.

La « Navigazione Generale Italiana » ha poi offerto alla madrina, signorina Edda Mussolini, un ricco cofano coperto di un damasco antico. Nel cofano è contenuto un ricco arazzo che veniva appesa la bottiglia di spumante che è servita per il battesimo e il collo stesso della bottiglia infranta contro la nave. Alle 13 le autorità hanno partecipato ad una colazione intima, offerta dalla Navigazione Generale Italiana a bordo del piroscafo *Duilio*.

Il colosso

Con l'*Augustus* che sarà pronto al principiare il viaggio fra otto mesi circa, e che sarà destinato alle comunicazioni con l'America del Sud, l'Italia viene a possedere la più grande motonave del mondo.

Le caratteristiche dell'*Augustus* sono le seguenti: lunghezza metri 216,75; larghezza massima metri 25,80; altezza al ponte del comando metri 29,85; altezza delle ciminiere metri 44; altezza degli alberi metri 63; dislocamento tonnellate 32.000; velocità media di navigazione nodi 20,75; forza complessiva delle macchine cavalli 41.000. Lo scafo è costruito completamente in acciaio, diviso longitudinalmente in 12 compartimenti stagni, con 12 paratie trasversali; ha un doppio fondo cellulare che si percorre da prora a poppa. Sei dei suoi ponti sono continui e tre sono parziali. L'apparato motore è di tipo Diesel M.H.N.; la potenza complessiva dei Diesel costruenti l'apparato motore è di cavalli 41 mila, di cui 35 mila disponibili sugli assi delle eliche, divisi in quattro unità di 8750 cavalli. Per il servizio dei quattro motori principali azionanti le eliche e per la produzione dell'energia elettrica necessaria a bordo della nave vi sono tre gruppi elettrici Diesel di 1125 cavalli e 600 K.W. ciascuno ed altri cinque gruppi elettrici Diesel minori, sviluppanti 530 H.P. e 320 K.W. ciascuno. Tutti gli alloggi saranno sistemati secondo le ultime regole della pratica navale e disposti in modo da occupare ciascuna classe una parte di ciascun ponte dall'alto in basso. L'*Augustus* in ogni classe avrà dei vasti saloni comuni. La classe di lusso avrà un hall di stile italiano del secolo 16.o; una sala da musica stile rococò; un fumoir in stile arabo-siculo e, novità questa su navi italiane, una sala da thè in stile italiano del secolo 18.o. Di proporzionata eleganza saranno gli adattamenti della seconda classe, che nelle loro linee contuneranno i vari stili della prima. Per ogni classe vi saranno tutte quelle modalità che possono aversi nei maggiori e più moderni alberghi. Vi saranno i bagni e le docce anche nella terza classe. Le passeggiate avranno un largo sviluppo a bordo e dal loro complesso misureranno circa metri quadrati 4000 di cui 2030 rappresenteranno la passeggiata della sola classe di lusso.

La motonave potrà contenere 3600 persone, così suddivise nelle varie classi: in quella di lusso 704 passeggeri; nella seconda 925; nella seconda economica 346; nella terza in cabina 934, nella terza comune 370. Di più vi saranno otto appartamenti privati, capaci almeno per 32 persone. L'equipaggio si comporrà di 920 persone. Gli ascensori saranno 5 per uso dei passeggeri e 10 per servizi vari, oltre bagagli, biancheria, cucina. Crediamo interessante riportare ancora alcuni dati caratteristici che testimoniano della grandiosità della costruenda opera completa dell'ingegneria e delle maestranze italiane. Ogni ancora pesa Kg. 7385; il peso di ciascuna elica in bronzo, avente un diametro di metri 4,70, è di tonnellate 6. La rotta occorrente per un viaggio è di mc. 3250; lo spessore massimo delle lamiere usate è di millimetri 35; il numero dei chiodi ribattuti è stato di 2.100.000 circa.

Il varo del « Teresa Odero »

Genova, 13 sera.

Stamane alle 11,15 è stato varato nei cantieri Odero alla Foce, il piroscafo *Teresa Odero*, destinato alla scarsa marina in carico. Il varo è riuscito felicemente.

Storia della musica

Se vi è atto-tà culturale e critica in cui sono intrisi l'imprecisione, l'indeterminatezza, l'arbitrario e lo stravagante, non è oppunto quella che s'esercita sull'arte musicale. Materia di per sè fluida, misteriosa, inerente a vaga, la musica suggerisce alla sensibilità sensitiva di ascoltatori ed interpreti le più soggettive ed impressionistiche scoperte, i più fatui vaneggiamenti nell'assurdo mondo delle allusioni, inafferrabili. Fuori del retto intendere, l'opera d'arte musicale si presta così ad ogni falsificazione, trucco e *bluff* più o meno lirico, più o meno spasmodico. Andrea Della Corte si è dedicato da anni a chiarire, precisare, rettificare l'equivoca cultura, i giudizi d'uso sozziale, i luoghi comuni e le fantasiose improvvisazioni che fanno in luogo d'esperienza di scienza e d'arte anche in taluni ambienti così detti impegnati. La sua pazienza è in ciò esemplare, la sua costanza mirabile. Contro l'opera d'ignoranza e d'intelligenza d'un critico s'ergono i fatti metodicamente, gli scoppi di sfrenata originalità, l'esoterismo a strizzatine d'occhio degli iniziati. Genio geniale che ignora completamente teorica, storia, metodo, fonti, che sprezza l'indagine, la riflessione, il controllo di se stesso, e subbandona le delibute alle sedizioni d'ombrature; genio che non conosce la gioia di resistere all'abuso della metafora, e quell'altra, più grande, di scoprire ben ordinate piaghe d'ardor spirituale là ove comune perle il senso e la dignità.

Se « costume vorrà detto che potessero il canto gregoriano, ed una fuga di Bach, od il dacio del *Tristano* sono complete espressioni, che conviene indicare precisamente per comprendere ciò di cosa rappresentano e commuovono nell'interior vita del mondo, e se si aggiungerà che in questa analisi conviene procedere cauti e colla sensibilità vigile ma scombra e chiara ad ogni necessario inedito le cose esaminate in rapporto ai tempi loro, ed allo scopo che si erano proposte, ed ai mezzi tecnici, ed a ciò che aveva preceduto ed a ciò che seguì, considerando infine l'ispirazione non come assoluta esercita incognita apicallittica ma quale concreta attività determinatasi in certi modi piuttosto che in altri, con questi risultati piuttosto che quelli, se a credere sarà svolto tale pur elementare sistema di studi e di riconoscimenti e d'interpretazioni, il critico sollecitatore coglierà sul volto dei suoi ascoltatori sorrisi stupiti e altri, mentre contro di lui anche una volta s'invocheranno i doni divini e sproporzionati dell'estro e dell'ispirazione.

***

Malgrado, dunque, il poco desiderio d'ignoranza che circola in alcuni troppo società intellettuali, Andrea Della Corte ha pubblicato due nuovi volumi di alta, intensa e dilettosa cultura musicale. Essi sono il *Disegno storico dell'arte musicale* e l'*Antologia della Storia della Musica* (ed. Paravia) che, con il *Dizionario di Musica*, del quale s'è fatta ora una seconda edizione, formano un manegevole ed agile *corpus* di musicologia, organico lucido ottimo, proprio agli studi ed alle profonde letture. Non solo scolastico dunque, sappure adottato nei Conservatori, ma anche piacevole e gaiardo.

Si può notare che questa è la prima antologia di cose musicali che veda la luce. L'idea di simili iniziative, pagine ed più competenti scrittori, o fuse in brevi monografie illustrative di singoli problemi tecnici od estetici, di scuole, periodi, opere e compositori, non era stata finora la tendenza ad appropriarsi le pagine altrui senza denunciare la firma e per raffazzonare testi e trattati nei quali gli autori non mettevan di proprio che un certo assetto confessionale e molta sufficienza. Che strana idea è mai quella di essere onesti! L'antologia del Della Corte è ricca e varia: da gli spiriti della musica nella tragedia greca al descrittivismo, dalle fonti e forme trovadoriche a Peri Monteverdi Frescobaldi, dall'estetica dei fiamminghi a Corelli Handel Beethoven, ecco ci presenta un quadro vasto e minuzioso non solo di ogni forma musicale, ma anche di tutto ciò che colla musica può avere attinenza. Sono momenti di civiltà spirituale, curiosità e stati d'animo, « generi » e teorie, segreti strumentali e spunti letterari, atmosfere estetiche e rappresentazioni antiche ch'essa ci rivela. Il pittoresco non è trascurato, e l'analisi sottile s'alterna a pagine sorprendenti che ci richiamano dal passato mondi di fantasia e di sogno, pacifici lussuosi ardenti.

L'antica liturgia cristiana è evocata da Raffaele Casimiri in un eclettismo d'espressione, ed una fuga di Bach, od il dacio del *Tristano* sono compiute espressioni, che conviene indicare precisamente per comprendere ciò di cosa rappresentano e commuovono nell'interior vita del mondo, e se si aggiungerà che in questa analisi conviene procedere cauti e colla sensibilità vigile ma scombra e chiara ad ogni necessario inedito le cose esaminate in rapporto ai tempi loro, ed allo scopo che si erano proposte, ed ai mezzi tecnici, ed a ciò che aveva preceduto ed a ciò che seguì, considerando infine l'ispirazione non come assoluta esercita incognita apicallittica ma quale concreta attività determinatasi in certi modi piuttosto che in altri, con questi risultati piuttosto che quelli, se a credere sarà svolto tale pur elementare sistema di studi e di riconoscimenti e d'interpretazioni, il critico sollecitatore coglierà sul volto dei suoi ascoltatori sorrisi stupiti e altri, mentre contro di lui anche una volta s'invocheranno i doni divini e sproporzionati dell'estro e dell'ispirazione.

***

Malgrado, dunque, il poco desiderio d'ignoranza che circola in alcuni troppo società intellettuali, Andrea Della Corte ha pubblicato due nuovi volumi di alta, intensa e dilettosa cultura musicale. Essi sono il *Disegno storico dell'arte musicale* e l'*Antologia della Storia della Musica* (ed. Paravia) che, con il *Dizionario di Musica*, del quale s'è fatta ora una seconda edizione, formano un maneggevole ed agile *corpus* di musicologia, organico lucido ottimo, proprio agli studi ed alle profonde letture. Non solo scolastico dunque, sappure adottato nei Conservatori, ma anche piacevole e gaiardo.

Si può notare che questa è la prima antologia di cose musicali che veda la luce. L'idea di simili iniziative, pagine dei più competenti scrittori, o fuse in brevi monografie illustrative di singoli problemi tecnici od estetici, di scuole, periodi, opere e compositori, non era stata finora la tendenza ad appropriarsi le pagine altrui senza denunciare la firma e per raffazzonare testi e trattati nei quali gli autori non mettevan di proprio che un certo assetto confessionale e molta sufficienza. Che strana idea è mai quella di essere onesti! L'antologia del Della Corte è ricca e varia: da gli spiriti della musica nella tragedia greca al descrittivismo, dalle fonti e forme trovadoriche a Peri Monteverdi Frescobaldi, dall'estetica dei fiamminghi a Corelli Handel Beethoven, ecco ci presenta un quadro vasto e minuzioso non solo di ogni forma musicale, ma anche di tutto ciò che colla musica può avere attinenza. Sono momenti di civiltà spirituale, curiosità e stati d'animo, « generi » e teorie, segreti strumentali e spunti letterari, atmosfere estetiche e rappresentazioni antiche ch'essa ci rivela. Il pittoresco non è trascurato, e l'analisi sottile s'alterna a pagine sorprendenti che ci richiamano dal passato mondi di fantasia e di sogno, pacifici lussuosi ardenti.

L'antica liturgia cristiana è evocata da Raffaele Casimiri in un eclettismo d'espressione, ed una fuga di Bach, od il dacio del *Tristano* sono compiute espressioni, che conviene indicare precisamente per comprendere ciò di cosa rappresentano e commuovono nell'interior vita del mondo, e se si aggiungerà che in questa analisi conviene procedere cauti e colla sensibilità vigile ma scombra e chiara ad ogni necessario inedito le cose esaminate in rapporto ai tempi loro, ed allo scopo che si erano proposte, ed ai mezzi tecnici, ed a ciò che aveva preceduto ed a ciò che seguì, considerando infine l'ispirazione non come assoluta esercita incognita apicallittica ma quale concreta attività determinatasi in certi modi piuttosto che in altri, con questi risultati piuttosto che quelli, se a credere sarà svolto tale pur elementare sistema di studi e di riconoscimenti e d'interpretazioni, il critico sollecitatore coglierà sul volto dei suoi ascoltatori sorrisi stupiti e altri, mentre contro di lui anche una volta s'invocheranno i doni divini e sproporzionati dell'estro e dell'ispirazione.

***

Malgrado, dunque, il poco desiderio d'ignoranza che circola in alcuni troppo società intellettuali, Andrea Della Corte ha pubblicato due nuovi volumi di alta, intensa e dilettosa cultura musicale. Essi sono il *Disegno storico dell'arte musicale* e l'*Antologia della Storia della Musica* (ed. Paravia) che, con il *Dizionario di Musica*, del quale s'è fatta ora una seconda edizione, formano un maneggevole ed agile *corpus* di musicologia, organico lucido ottimo, proprio agli studi ed alle profonde letture

Le quattro ballerine sul marmo dell'autopsia

Lo strazio dei parenti - Esse avrebbero potuto salvarsi?

Roma, 13, notte.

Una scena straziante è avvenuta ieri nel pomeriggio nei locali dell'Istituto di medicina legale, quando il consigliere istruttore del Tribunale, comm. Marciano, disponeva per l'accesso dei congiunti e amici delle vittime dell'incendio del teatro «Apollo», chiamati per l'atto del riconoscimento ufficiale.

La madre della Macnik

Entravano dapprima i fratelli della povera Adele Scacchi, vedova Musone, zia della «chanteuse», per accostarsi alla sventurata, distesa su un tavolo e ricoperta da un lenzuolo. Accanto vi era la salma dell'infelice Tommasina Musone (Di Lando). Con gli zii vi erano due amiche, due artiste di caffè concerto. I preparatori dell'Istituto sollevarono il lenzuolo e scoprivano il volto delle estinte tra la profonda commozione degli astanti che con le lacrime agli occhi e la costernazione più intensa, guardavano le misere estinte. Le altre salme, quella della Macnik e quella della Lina Franco, erano rimaste nel frigorifero. Il comm. Marciano, assistito dal Sostituto Procuratore del Re, Scala, e dal cancelliere Giuseppe Facile, ha proceduto alla compilazione dei verbali, nel fatto ammettere nella sala del frigorifero i parenti della Macnik e della Franco. Quando la madre della Macnik (giunta da Trieste non appena le aveva sabato aveva ricevuto telegraficamente la feroce notizia) vide la figlia dal volto e dal collo pisto, si è irrigidita ed è scoppiata in un dirotto pianto.

Dopo essere stata interrogata dal comm. Marciano è stata condotta via da persone di famiglia arrivate con lei a Roma. Indescrivibile anche il dolore di Ida di Minetti, marito della sventurata Lina Franco. Si sono recati all'Istituto di medicina legale alcune amiche delle artiste estinte, portando fasci di rose bianche che erano stati collocati presso la salma.

Inchiesta

Terminate le formalità volute dalla legge per il riconoscimento, ed allontanatisi tutti, i periti settori hanno iniziato l'autopsia di Tommasina Musone e della zia Adele. I medici, presenti i due magistrati e il cancelliere, hanno stabilito doversi attribuire la causa della morte puramente all'asfissia, con ingerimento di acido carbonico, conseguente intossicamento del sangue e congestione degli organi respiratori. Oggi alle 15 è stata pure eseguita l'autopsia della Macnik e della moglie del Minetti, Lina Franco. Quindi il comm. Marciano ha rilasciato il permesso per il seppellimento delle salme. I funerali, a quanto pare, è stato stabilito, avranno luogo domani mercoledì. I quattro feretri verrebbero trasportati al Verano, seguiti da tutti gli artisti di sale di varietà che attualmente si trovano a Roma, dai rappresentanti dell'«Apollo», dell'«impresa», dei componenti l'orchestra, del personale di servizio, durante l'istruttoria continua il comm. Marciano ha affidato al comandante dei vigili ing. Obicini il compito di un'inchiesta sulle condizioni topografiche della sala del tabarin, del minuscolo palco e dei camerini. All'ing. Sirletti è stato poi dato incarico di eseguire un'inchiesta sugli impianti elettrici per accertare le vere cause che provocarono l'incendio. Nell'istruttoria il comm. Marciano apporterà i fatti, interrogando il direttore di scena, l'elettricista, il macchinista, il portacarte e infine quanti prestavano la loro opera sul palcoscenico dell'Apollo. Vi è il direttore di scena Giulio Antonielli, che ha dichiarato di avere notato poco dopo mezzanotte una grossa scintilla che partiva dal filo. Proseguono intanto le investigazioni da parte del commissario di P. S. Il sopraluogo all'Apollo cui parteciperà anche la polizia scientifica, avrà luogo domani. Da un più ponderato calcolo della consistenza dei gravi danni arrecati dall'incendio alla sala, i danni si farebbero salire ad oltre 800.000 lire.

Le prime fiamme

Essendo stata poi fatta un'affermazione di una certa gravità intorno all'intervento dei vigili, intervento che sarebbe avvenuto venti minuti dopo lo scoppio dell'incendio, il Governatore di Roma, com'è noto, ha affidato al direttore della polizia urbana, comm. Bodoni, il compito di controllare obbiettivamente il tempo impiegato dai vigili per giungere sul luogo dell'incendio.

L'ing. Venuti dei vigili afferma invece che i vigili furono avvertiti da uno *chauffeur* verso le 24,15. La loro presenza alle 24,35 è accertata. Il fuoco si sviluppò pochi minuti dopo mezzanotte e fu avvertito alle 24,8 dall'esterno perchè le fiamme investirono subito la vetrata vicina al palcoscenico, la quale andò in frantumi. Dunque su per giù le scintille e le prime lingue di fuoco debbono essere state provocate alle 24,5 minuti. Data la distanza tra via Genova e l'«Apollo» se veramente i vigili fossero stati subito avvertiti, avrebbero potuto essere sul posto per lo meno un quarto d'ora prima. Si è detto che i telefoni erano guasti. L'ing. Faranda della Società Tirrena fece verificare sabato mattina gli apparecchi, ed essi funzionavano. E inutile aggiungere come da questi elementi della telefonata ricevuta o no, scaturisce la responsabilità che si vuole addossare ai vigili. Con un quarto d'ora di vantaggio è quasi certo che le vittime potevano essere salvate, nonostante gli incidenti fortuiti che contribuirono alla morte delle disgraziate, purtroppo disconosciute dal pubblico maschile che era all'«Apollo».

Il giornalista che diede l'allarme

Esse furono ricordate solo dal giornalista Fabiani che ha dato l'allarme sulla loro mancanza, ma non trovò immediatamente nemmeno quell'aiuto doveroso su cui contava. Il valore del torinese capitano Guerra, rimasto ferito nel salvataggio, e di altri già segnalati non potè giungere purtroppo che in ritardo. Due artiste prese sulle braccia dal capitano Guerra erano morte in vita. Si vede da ciò come un arrivo in tempo dei vigili poteva essere miracoloso. Sulla mancanza infine del vigile del fuoco al teatro «Apollo», altro elemento essenziale per la ricerca delle responsabilità, si attendono chiarimenti. Quali i commenti della cittadinanza col fumo ecc le cronache dei giornali.

In quanto all'argomento dell'incolumità del pubblico nelle sale dei pubblici spettacoli in genere si rileva come la disciplina circa le sale di proiezione cinematografica sia trascurata. I gestori dei cinematografi si propongono un unico obiettivo: riempire la sala. I biglietti sono venduti senza riguardo alla capacità dell'ambiente; ognuno deve arrangiarsi. Chi non riesce a conquistarsi un posto a sedere qualunque, resterà in piedi anche se questo è vietato dal Regolamento. La folla si stipa trattanto nei passaggi e forma una barricata umana, che ostruisce ogni comunicazione, paralizza ogni movimento. Il senatore Silvestri, che fu autore del Regolamento sulla vigilanza dei teatri interrogato, ha illustrato in questi giorni le disposizioni regolamentari. Nessuna costruzione nei passaggi; aloggiati sgombri sempre; niente posti in piedi nella sala ecc. Ribbene il sen. Silvestri ha constatato come le prescrizioni del Regolamento siano sempre e costantemente violate da per tutto e sono ovunque lettera morta, «in queste condizioni di cose — conclude l'on. Silvestri — non è più questione di leggi e di regolamenti: occorre soltanto il rigoroso intervento degli agenti di P. S. perchè le leggi ed i regolamenti siano osservati».

Alcuni ricordano l'esistenza di una Commissione per i teatri, di cui fanno parte un consigliere di Prefettura, il comandante il corpo dei vigili, il medico provinciale, un professore dell'Ufficio d'igiene del Governatorato, l'ingegnere capo del Genio Civile, il direttore dell'ufficio di edilizia del Governatorato, e quale segretario un commissario di P. S.

72 locali e 160 vigili

Si apprende ora che la Commissione intende riunirsi subito per procedere a nuove verifiche in tutti i locali di spettacoli pubblici, accertando quali di essi siano in perfette condizioni. I locali adibiti a spettacoli pubblici, teatri, caffè-concerto, *tabarins*, cinematografi sono 72 a Roma. Il Corpo dei vigili non dispone che di 160 uomini. Per l'attuale sua situazione numerica non può quindi assolutamente provvedere al servizio di vigilanza per ogni palcoscenico e cabina di proiezione. Il vecchio regolamento impone il servizio interno dei vigili sui palcoscenici solo per i teatri. Ora l'«Apollo» era classificato come *tabarin* e quindi non aveva pompieri. Le decisioni della Commissione sull'importante materia sono attese con impazienza e fiducia. Secondo quanto si assicura all'*Informatore della Stampa* negli ambienti industriali, una severa disposizione da parte degli organi tecnici competenti sarebbe stata presa per accertare se i locali adibiti a spettacoli pubblici d'ogni genere e portata abbiano tutte le garanzie richieste per assicurare in ogni caso l'incolumità del pubblico, e se abbiano specialmente il numero di uscite di sicurezza previsto dalla legge. I locali che non avranno questi requisiti saranno fatti chiudere.

La «suocera tragica» graziata

Non la ghigliottina ma la reclusione a vita

Parigi, 13, mattino.

Il presidente della Repubblica ha fatto avvertire i difensori della signora Lefebvre, la suocera assassina, di avere commutata la pena di morte, pronunciata da le Assise di Donai, in quella della reclusione a vita.

Questa misura di clemenza è stata comunicata all'interessata dall'avv. Rabo di Lilla. La moglie di quest, che si era recata a visitare ieri la condannata nella sua cella, come suole fare ogni giorno, non le aveva parlato della visita che i suoi difensori avevano fatta all'Eliseo, ma la Lefebvre aveva appreso da una lettera del marito che il capo dello stato doveva pronunziarsi in questi giorni sul suo caso. Soltanto allora essa sembrò rendersi conto della gravità della sua e, da quel momento, apparve in preda ad una grande agitazione e per due notti non potè dormire. Con la fiera notizia finale sul suo avvocato, la Lefebvre ha riacquistato la tranquillità.

Non vi sono in Francia che tre prigioni, in cui le donne possono scontare la pena della reclusione: a Rennes, a Montpellier e ad Aiguesmortes in Alsazia. E' nella prima di queste prigioni, dove già si trova la signora Bressaglia, quella sventurata che uccise il marito richiudendogli il cadavere in un baule, che verrà certamente inviata la Lefebvre per il resto dei suoi giorni. Ma la sua partenza per Rennes non potrà avvenire che fra qualche settimana, poichè, essendo partito da pochi giorni un convoglio di passeggeri, si dovrà aspettare che uno nuovo sia formato.

Piroscafo affondato

Shanghai, 13.

Il piroscafo *Lienshing*, appartenente alla Compagnia dell'Indocina, ha urtato contro un banco di rocce ed è affondato a un centinaio di chilometri da Shanghai. Tutti gli ufficiali del piroscafo e i passeggeri europei si sono salvati. Mancano una quarantina di passeggeri cinesi.

LA STRADA

Due morti e due feriti in un chilometro

Messina, 13, notte.

Una comitiva di giovanotti composta dei fratelli Milioro figli del comm. Giuseppe Milioro, noto industriale di Messina, e dei signori Brunalli e Perricone era partita ieri da Messina in automobile per recarsi a trascorrere la giornata festiva a Tremonzino. La macchina era giunta senza alcun incidente fin nei pressi del capo di Sant'Alessio quando a una stretta curva, mentre viaggiava a 80 km. all'ora, ribaltò. Sotto la vettura rimasero uccisi Giovanni e Giuseppe Milioro, mentre gli altri, compreso lo *chauffeur*, riportarono ferite più o meno gravi.

Generale a riposo ucciso da un camion

Roma, 13, notte.

Un mortale investimento automobilistico è avvenuto sul Lungo Tevere Arnaldo da Brescia. Attraversando da un «camion», il generale a riposo Emilio Delmadè, di anni 77, da Busseto (Parma), abitante in Roma, ha riportato lo sfracellamento del torace ed è morto subito dopo. Lo «chauffeur» investitore è stato identificato in certo Amilcare Gamba, di anni 26, ancora latitante. L'autocarro, che è stato sequestrato, appartiene all'industriale Amedeo Binacci.

Il terribile suicidio di una ragazza

Savona, 13, notte.

Una ragazza di 18 anni, certa Teresa Giusto di Francesco, si è uccisa a Vado Ligure, adottando una forma di suicidio impressionante. La Giusto, che appartiene ad una famiglia di contadini e viveva coi genitori nella frazione di Valle, è stata rinvenuta stamane in casa, dal fratello Luigi, orribilmente carbonizzata. Si crederebbe a una sciagura giacchè un fornello era ancora acceso presso la disgraziata. Ma un biglietto scritto a matita dalla povera ragazza e lasciato sopra un mobile diceva: «Non si dia colpa a nessuno della mia morte». S'ignora il motivo dello atroce suicidio, ma si crede a un improvviso caso di pazzia.

Il tesoretto nel baule

Rapine e ruberie alle Assise di Alessandria

Alessandria, 13, notte.

Un laborioso processo per gravi rapine e furti precorrerà domani alle Assise, esso durerà parecchi giorni e sarà l'ultimo dell'attuale sessione. Gli imputati sono sette: Giuseppe Panizza, Giacomo Bausone, Giovanni Bausone, G. Battista Cairo, Arobba Angelo, Ercole Bellosomo, Francesco Glio. Il collegio difensionale è composto degli avvocati La Perna, Sarati, Garosci, Florè, Ferrari, Pastorino, Bizzi, Giardini.

I gravi fatti che diedero luogo ad una ponderosa istruttoria sono i seguenti. Il 31 ottobre 1924 dalla abitazione di certo Spirito Panizza, in sobborgo Orti, veniva rubato da ignoti un libretto della Cassa di Risparmio per lire 17.000. L'autore del furto rimase allora ignoto. Il 31 dicembre 1925 un fatto più grave occorse in Valle San Bartolomeo. Verso le 19 il contadino Paolo Cuccolo, mentre ritornava dal mercato, incontrò due sconosciuti, che, dopo averlo sorpassato di una cinquantina di metri, tornarono indietro, lo afferrarono al collo gettandolo a terra; e mentre uno lo teneva, l'altro lo depredò del portafoglio con L. 450. Anche gli autori di quello fatto rimasero da principio ignoti.

Il 4 gennaio 1926 avvenne un'altra più grave e audace rapina in terriloro di Pietramarazzi, regione Quagliatia. Verso sera mentre i coniugi Casolati preparavano nella loro cascina, quattro individui entrarono in casa forzando la porta: due di essi, mascherati ed armati di rivoltella, si gettarono sui due coniugi immobilizzandoli, gli altri due fecero bottino di quanto rinvennero in una camera attigua. Poi i rapinatori si allontanarono e rimasero anche allora sconosciuti.

Ma un nuovo e gravissimo fatto doveva condurre alla scoperta degli autori di tutti questi reati. Ancora nel sobborgo Orti, la sera dell'8 gennaio 1926, mentre la famiglia di certo Giuseppe Panizza stava adunata a pranzo, dal piano superiore, audacemente, e da persona evidentemente pratica e di luoghi e di abitudini, fu asportato un baule, contenente effetti, titoli e libretti per circa lire 75.000. Il baule fu poi trovato vuoto in aperta campagna. Anche su questo ultimo audacissimo furto cappella regnò l'oscurità più completa; ma poscia i sospetti e le indagini volsero verso tal Giuseppe Panizza, nipote dei derubati: e questa volta tutto venne in chiaro. Si seppe, a mezzo di tale Porcelli, guardia campestre, che l'autore del primo furto del libretto da lire 17.000 era precisamente il Panizza. Questi, arrestato, confessò il furto delle 75.000, accusando quale complici certi Giacomo Bausone e Angelo Arobba. Non solo: ma si diede a confessare, per confidenza avuta, degli autori della rapina di Pietramarazzi, che indicò nelle persone di tali Giacomo Bausone, Giovanni Cairo, Angelo Arobba, Ercole Bellosomo. Questi, arrestati, confessarono di essere autori del reato.

L'arresto e le indagini si estesero anche a un fratello del Bausone, Giovanni, e a tal Francesco Glio, che si sarebbero adoperati per esitare gli oggetti di valore, provenienti dal furto delle 75.000 lire. Fatta questa prima constatazione, tutti gli arrestati furono denunciati all'autorità giudiziaria, che svolse ampiamente il materiale già raccolto dai carabinieri e in ispecie dal maresciallo Bruno. Le originarie confessioni degli imputati ai carabinieri furono, in seguito, ritrattate da tutti gli arrestati, i quali, si diedero a sostenere che erano state loro estorte dopo violenze subite in caserma. Anche su questo la istruttoria fu laboriosa e più ampio svolgimento avrà la ricerca in udienza. Il processo interessa in modo particolare il popolino, al quale gli imputati appartengono.

Conflitto fra pescatori garganici

Reti tirili lievi

Bari, 13, notte.

Il Giornale d'Italia riceve una corrispondenza da Foggia, nella quale si ricordano le vicende giudiziarie ed i conflitti che da anni si dibattono tra i proprietari della vasta e ricca laguna di Lesina ed i cittadini dei Comuni rivieraschi di Lesina e San Nicandro Garganico, per l'esercizio degli usi civici e precipuamente della pesca, e si dà notizia di un nuovo conflitto che si è verificato, superando tutti i precedenti. I proprietari di Lesina, da quello che risulta da un'inchiesta giornalistica, avevano concesso a mezzadria la ricca pesca della foce dello Schiapparo a tale Leonardo Ricci. Per protestare contro la concessione che ritenevano illegale, ma forse perchè vedevano ridotta la pesca di queste notti, un grosso numero di lesinesi su una sessantina di quelle imbarcazioni che sono dette sanuoli, si recarono alle foci dello Schiapparo e si diedero ad una vasta opera di devastazione, incendiando le pagliaie dei pescatori, distruggendo tutti gli ordegni di pesca, impossessandosi delle reti e allegerendole di vari quintali di pesce. Furono lievemente feriti da armi da fuoco una decina di pescatori di San Nicandro. Vivissimo fu l'allarme che ne seguì, specie tra la popolazione di San Nicandro interessatissima alla pesca. Si erano già manifestate controffensive, ma è intervenuta prontamente l'opera energica ed illuminata delle autorità e dei dirigenti dei fasci di Lesina e di San Nicandro, che hanno fatto opera di pacificazione. Si è iniziata anche un'inchiesta giudiziaria. Sono stati intanto arrestati una ventina di pescatori lesinesi, che presero parte alla notturna spedizione. Continua solerte ed energica l'istruttoria giudiziaria. La calma è ritornata.

Il processo per la Banca del Reduce

Roma, 13, notte.

Oggi il P. M. comm. Marzella ha pronunciato la requisitoria nel processo per il fallimento della Banca del Reduce. Il P. M. si è intrattenuto ad esaminare particolarmente l'attività avuta dalla Reduce presso le diverse sedi e le singole operazioni cui è dovuta nella sentenza di rinvio a giudizio per dimostrare la fondatezza dell'accusa di bancarotta fraudolenta, elevata a carico del comm. Calori. Si è quindi occupato dell'attività della filiale di New York e della compilazione dei bilanci, sostenendone la falsità sostanziale. Circa la responsabilità degli imputati secondo i singoli capi di imputazione, ha sostenuto la responsabilità di Alfredo Calori per tutti i reati ascritti, di Giuseppe Calori per complicità in bancarotta e del Suglia unicamente per complicità non necessaria nel delitto.

Due circuiti telefonici internazionali

Roma, 13, mattino.

Sono stati attivati da parte dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici i due circuiti internazionali Trieste-Vienna e Trieste-Praga. I due predetti circuiti, che seguono la linea Trieste, Gorizia, Caporetto, Predil, Tarvisio, sono costituiti in territorio italiano da doppini in filo di bronzo di millimetri 3, della lunghezza di Km. 172.

La cattura d'un'associazione di falsari

Oltre mezzo milione di biglietti sequestrati

Milano, 13, notte.

Un'importante operazione è stata compiuta nel pomeriggio d'oggi dalla Questura, la quale, dopo parecchi giorni di lunghe e pazienti indagini, è riuscita a trovare il covo di attivissimi spacciatori di biglietti falsi di grosso taglio, e a sequestrare la merce ed assicurare alla giustizia i colpevoli. Il commissario cav. Colleriaido, reggente il commissariato di P. S. di Gallaratè con un capitano dei carabinieri, aveva arrestato il 25 novembre scorso il calzolaio Silvio Porelli, nativo di Casarno Magnano e abitante a Crenna, per spendita di biglietti falsi da 100 lire del Banco di Napoli con serie 168 M.11. Dall'interrogatorio — per quanto il calzolaio si mostrasse molto reticente — si potè sapere che egli aveva avuto il giorno precedente la richiesta relazione con alcuni individui di Milano. I due funzionari vennero allora nella nostra città e d'accordo col capo della Squadra Mobile iniziarono le opportune indagini. Il capo della Squadra Mobile trovò che vi era una coincidenza abbastanza significativa: cioè che a Legorno era stato arrestato certo Roberto Federico di anni 28, di Gallarate, per spendita di biglietti falsi da 100 lire, biglietti che avevano lo stesso numero e la stessa serie di quelli sequestrati al Porelli.

Continuando nelle indagini i funzionari ieri alle 13, in due automobili, partirono per via Leonardo da Vinci, reparto Pratocchio N. 65. Qui esiste il laboratorio di certo Giuseppe Fassi di anni 56, abitante in via Arena, 33 e di Carlo Turati abitante a Bergamo e pregiudicato in materia di spaccio di banconote false. Il laboratorio era chiuso. I Turati, a quanto seppero subito i funzionari, si trovava in quel momento in una vicina osteria a banchettare in compagnia di parecchi amici. Si portarono allora tre squadre: una rimase dinnanzi alla porta del laboratorio, intenta a forzarne la porta; la seconda si recò all'osteria per chiudere in arresto il Turati ed i suoi eventuali amici; la terza partì subito per eseguire una perquisizione nella abitazione degli arrestati, cioè a Bergamo.

L'esito della sorpresa nel laboratorio fu quanto mai fortunato, perchè sotto un cumulo di litume fu trovata una cassa di legno che nè era chiudeva un'altra di metallo. Dentro a questa si rinvennero 830 biglietti da 1000 lire della Banca d'Italia, 149 da 100 lire della Banca d'Italia e del Banco di Napoli, un biglietto da 500 della Banca d'Italia, 23 pezzi da due lire: una rosetta da cinque lire ed una da 10 lire d'argento di nuovo conio. Tutti i biglietti e le monete, ad eccezione di queste ultime due, erano falsi. I biglietti da 100 lire avevano la stessa serie di quelli sequestrati a Gallarate ed a Legorno. Come vi dissi, il Turati e gli altri suoi amici, che erano insieme all'osteria, vennero arrestati. Essi sono: Cesare Trada di anni 38, abitante in via Reparto Tre Bocchette 135; Armando Montini di anni 30, abitante alla cascina Concentallata 150; Domenico Ligorelli di anni 27, abitante in via Reparto Tre Bocchette 138; Alberto Santagostino di anni 32, abitante a Praboscglio 106; Anita Morani vedova Sartori amante del Turati, il quale, come già vi dissi, fu il primo ad essere arrestato, abitante a Bergamo, e Felicita Sartori di anni 20, figlia della suddetta. Su due automobili gli arrestati furono trasportati in questura e sottoposti ad interrogatori. Si ebbe anche la sorpresa di trovare in questura il Giuseppe Fassi, colui che abitava a Bergamo, che era stato trovato in compagnia del Turati e che era stato arrestato nella mattinata per ragioni indipendenti dai biglietti falsi. Sull'esito degli interrogatori la questura mantiene il riserbo, dovendo appurare parecchie circostanze.

SPORT

La «sei giorni» di New York

La corsa dei «sei giorni» di New York è terminata con una brillantissima affermazione degli italiani. Nelle ultime 24 ore fu ammirato specialmente Linari, che con numerose vittorie agli sprints accumulò punti su punti in classifica, così da distanziare tutte le altre coppie. Tre italiani compaiono nei primi quattro posti. Ecco la classifica generale:

1. *Linari-Mac Namara* (punti 854), che hanno coperto in 144 ore 2368 miglia e 9 giri, pari a chilometri 3080,322; 2. Bellani-Georgetti, punti 345; ad un giro 3. Winker-Stockholm punti 625; a due giri 4. Wambst-Laquehaye, punti 82; a quattro giri 5. Petri-Landi, punti 433; a sei giri 6. Beckmann-Walker, punti 207; 7. Bello-Hill, punti 200; 8. Grimm-Mac Beath, punti 180; a nove giri 9. Dinale-Garrison, punti 309.

Martinetti batte Spencer

A Milano, Spencer, ex-campione del mondo e attuale campione ufficiale d'America, nella sua prima apparizione in Italia ha subito la sconfitta ad opera del giovane Martinetti, l'ex-campione del mondo dilettanti. Battuto dall'italiano a Parigi, Spencer si era rifatto la rivincita a Breslavia domenica scorsa; nella bella Martinetti ha avuto la meglio, in un modo quanto mai contrastato, però, perchè sul traguardo i due avversari erano separati da pochissimi centimetri. La prova, alla quale ha preso parte anche Mori, si è disputata in tre riprese a due. Mori è stato battuto facilmente dai suoi due avversari e la finale della «poule» di opposto i due grandi specialisti, Martinetti ha mantenuto il comando della gara per due giri; poi Spencer è passato in testa e ai 200 metri ha iniziato il suo sforzo. A 80 metri dal traguardo Martinetti lo ha decisamente attaccato e lo ha sorpassato, battendolo per una gomma, tra il delirio del numerosissimo pubblico.

Un record mondiale a Callegari

Il marciatore Callegari, in un tentativo compiuto a Milano nonostante il tempo poco propizio, è riuscito a battere il record mondiale di marcia dei 20 chilometri, compiendo la distanza in ore 1.38'51". Il record precedente apparteneva a Valente, che lo aveva ottenuto recentemente col tempo di ore 1.39'20". E' questo di Callegari l'unico record mondiale ufficiale che appartenga all'Italia.

Foot-ball

La partita di campionato Genoa-Modena è stata vinta dai genovesi con 2 goals ad uno. — Il match amichevole Juventus-Torino, atteso con vivissimo interesse da tutto il mondo calcistico, è stato sospeso per la nebbia dopo il primo tempo, il quale si è chiuso con due goals per parte. Per il Torino segnarono Libonatti e Rossetti, per la Juventus Vojak e Pastore, questi su calcio di rigore.

102 anni

Ferrara, 13, mattino.

Ieri è morta (grazie) Angela Faustina Isabella Maria Cini di 102 anni. La Cini era cosa curiosissima in quanto a età quarantenni a questa parte viveva col solo provento dell'accattonaggio, che arrotondava ancora ad una sua figliastra di 80 anni. Le spese dei funerali saranno sostenute dalla Congregazione di Carità.

SAPONE DENTIFRICIO

IBBS

GIBBS PARIS

"l'unico necessario ai denti"
"l'unico economico"
"insuperabile"

P. THIBAUD & C.ie MILANO — 9 Via LAMBRATE

Reumatismo?

Fate cessare i dolori nella maniera facile qui indicata

Procuratevi una boccetta di Linimento Sloan e mettetene semplicemente un poco sulla parte dolorante colla punta delle dita, ed istantaneamente sentirete una differenza; in pochi secondi i dolori laceranti e pulsanti si calmeranno o spariranno. Non occorre strofinare — il Linimento Sloan penetra da sè stesso.

Avete subito bisogno del Linimento se soffrite di Reumatismo, Sciatica, Lombaggine, Nevrite, Storte, Dolori al petto, Irrigidimenti.

In vendita presso tutte le Farmacie. Prezzo Lire 8,50.

Depositari per l'Italia: Farmacia Erasmo Rossara, Firenze.

LINIMENTO Sloan CALMA IL DOLORE

VOLETE LA SALUTE?

Squisito liquore tonico ricostituente

Da molti imitato, da nessuno equiparato, il prodotto «BISLERI» tiene alta da 50 anni la sua fama sul mercato mondiale.

Diffidate delle imitazioni e contraffazioni

A tavola bevete:

ACQUA NOCERA-UMBRA
(Sorgente Angelica)

F. BISLERI & C. - Milano.

APPENDICE DELLA STAMPA (7

Il barbiere di Sua Altezza

(La prata di Torino - 1630)

di LUIGI GRANDEGNA

Madama Reale era di cattivo umore. Aveva allora allora avuto un colloquio col conte d'Emery, emissario del Cardinale, e quel colloquio l'aveva profondamente turbata.

Michele d'Emery era nato in Francia ma di sangue italiano. Suo padre, certo Particelli, fiorentino, abilissimo banchiere, aveva reso importanti servigi al re Luigi XIII e n'era stato ricompensato col titolo di conte. Vizioso, ambizioso, vile coi potenti, tracotante coi deboli, cinico con tutti, *Michele d'Emery*, — lasciò scritto il padre Monod, — *era l'uomo più corrotto del secolo*. Tutti lo sprezzavano e lo fuggivano: più di tutti, forse, lo sprezzava il card. Richelieu, il quale però se ne serviva ogni qual volta aveva bisogno d'un birro senza pietà e senza fede.

— Vengo in nome del Cardinale, — egli aveva detto a Madama Reale, — che vi dà poche ore di tempo per decidervi. Il Cardinale pretende [illegible] l'immediato [illegible] di Piemonte; vuole la cittadella di Torino.

E poichè essa, sforzandosi di sorridere, gli osservava che si stupiva come il Cardinale non esigesse addirittura il Piemonte intero, egli freddamente aveva risposto:

— Chi vi assicura, Madama, che Sua Eminenza non vi pensi?

E, ripetendo che essa aveva poche ore per decidersi, se ne era andato sorridendo del suo solito spiacevole sorriso.

Essa pertanto era tuttora sotto l'impressione di quel minaccioso discorso allorchè le fu annunciata la visita del marito. Non appena questi comparve sull'uscio, fu salutato da una voce più acuta come quella d'un bambino:

— Buon giorno, monsignore!

Era la voce d'un lillipuziano personaggio, il quale, appollaiato in un seggiolone, pareva non d'altro curarsi che di accarezzare due barboncini accovacciati a' suoi piedi. Il suo nome era Antonio Sotto, ma la principessa lo chiamava *Gioia*, e mai nome fu più appropriato giacchè mai erasi veduta una creatura tanto bella di volto, tanto proporzionata di membra e tanto piccola di statura.

Era il nano di Cristina. Seguendo la moda dell'epoca, per la quale una donna era giudicata ridicola se non teneva un nano od una scimmia od un cane, — tanto più preziosi quanto più mostruosi, — essa, venendo sposa a Torino, aveva condotto seco un nano alto tre palmi, francese, di nome *Tien*; ma l'infelice era morto nel mese di aprile; ed essa ne avrebbe senza dubbio fatto una grave malattia [illegible] Corte — certa madama [illegible] di Madama Torsello — non le avesse offerto un suo nipote, ch'era appunto l'adorabile Gioia. Questi per conseguenza viveva da otto anni a Corte col titolo e l'impiego di *guardiano dei grifoni* e, all'epoca del nostro racconto, toccava i vent'anni pur non mostrandone che una dozzina.

Amedeo rispose con un cenno della mano al saluto del nano e, baciata la mano alla moglie, le si sedette accanto.

— Mi sembrate un po' pallida, Cristina. Siete forse indisposta?

— Come non esserlo, Amedeo, in mezzo a tante miserie?

— Forse il timore della peste?...

Essa scrollò le candide spalle.

— La peste è l'ultimo de' miei pensieri. Parlo di vostro padre. Quando si deciderà a convincersi che la sua mania per la guerra ha [illegible] ridotto questo povero vostro paese all'estrema miseria? E non il paese soltanto, ma anche la vostra Casa, giacchè mai sapete che, se non fosse della mia dote, io non avrei [illegible] da far vendita da Parigi un cappello od un paio di guanti...

— Temo che esageriate, Cristina. Certamente nelle attuali difficili circostanze...

— Extra storias! Le circostanze difficili! Di chi la causa, dopo tutto? Un po' anche la vostra, che non avete il coraggio di fargli capire che da un pezzo il giunta par lui l'ora di abdicare...

— Oh, Cristina!...

— Non dico che sia rimbambito, come molti pretendono, ma senza dubbio il suo cervello è tanto lungo quanto la sua persona. Dovrebbe ormai aver capito che noi siamo troppo piccoli per misurarci colla Francia. Dopo tutto, che cosa desidera il re mio fratello? Soccorrere le sue poche truppe assediate in Casale. Naturalmente esige altresì qualche garanzia: vostro padre, — lasciatemelo dire, — ha dato mille prove di malafede! Io mi sono provata una sola volta a convincerlo, ma per tutta risposta mi voltò le schiene, e da quel giorno non mi ha più detto dieci parole.

— Bisogna compatirlo, Cristina: gli acciacchi dell'età, le difficoltà politiche, il rincrudire del contagio in molti luoghi dello Stato, lo rendono alquanto insofferente e sospettoso. Or ora, per esempio, era molto commosso per una voce, che pure circoli per Torino...

— Che voce?

— Che voi pensiate dare non so quali feste... Che a tale scopo siano già entrati in città alcuni ufficiali francesi...

Il volto della principessa si fece di vermiglio.

— Ah, l'ha saputo? E naturalmente ha aspettato che ne quali cabale, che ne quale congiura!

— Capirete, Cristina: siamo ancora in guerra con... col Cardinale...

— Capisco, ma rassicuratelo: dileguì [illegible] l'idea d'una piccola festa non è venuta a me, ma ai medici; i quali credono che un po' di svago sia il miglior rimedio contro il contagio.

— Infatti... Però la venuta di ufficiali francesi mentre le nostre relazioni col re vostro fratello sono... non sono...

— E dove avrei trovato le persone adatte se non nel campo di mio fratello? Tutti i nostri ufficiali piemontesi o sono vecchi, o misantropi o pitocchi... ad ogni modo, dite a vostro padre che viva tranquillo: non si parlerà più di feste.

— Glielo dirò. Ed ora, Cristina, si presti di farmi vedere la bambina.

Essa batte il timpano e pochi istanti dopo comparve la signora Amelia Mongiana, la quale sosteneva colle braccia la piccola Ludovica. Come questa riconobbe il padre, gettò uno strillo di gioia ed anzichè le mosse delle sue gambine per raggiungerlo. Egli però non ebbe la pazienza di attenderla: le andò incontro e, alzatala fra le poderose braccia, gli stampò un grosso bacio sulle due paffute gote.

CAP. IV.

Dove si accenna ad uno strano e pericoloso capriccio di Madama Reale.

Quando mastro Tognino aveva accostato l'orecchio all'uscio della figlia, aveva mormorato:

— Dorme ancora.

Ma s'ingannava: la Gaia era non solo desta, ma già vestita.

Essa si posò dietro le persiane della finestra che guardava nella strada, e non se ne staccò se non quando vide uscire il padre allora si pose in capo un velo che le nascondeva il volto, prese tra mani un libro di preghiere ed uscì anch'essa.

Margherita Torsello aveva dichiarato anni, tre anni circa, cioè, meno di Cecchino, Piccolina, svelta, bruna, avrebbe attirato l'attenzione di chi le passava accanto se per troppe in quei giorni le maggiori parte dei cittadini di tutto si curassero fuor che di ammirare le grazie della fanciulla. Nè a una volta essa si curava delle persone che incontrava; camminava con passo deciso, indifferente così ai lamenti che uscivano dalle finestre, come ai complimenti delle guardie che erano in sentinella alle case *barricadate*.

Giunta a via della Dora Grossa, svoltò a destra e proseguì fino alla casa che sorgeva dirimpetto alla chiesa della Trinità. Al piano terreno di quell'edificio abitava mastro Domenico Prato, fabbricante di stampe di gesso.

Mastro Mini (così lo chiamavano i conoscenti) si trovava a Torino da cinque o sei anni. Era poco più che quarantenne, ma apparteva più vecchio, vuoi per grossi dispiaceri, come credevano alcuni, vuoi per soverchio amore all'acquavite, come dicevano altri. Di mediocre corporatura e variabile di carattere, aveva giorni interi cupo, senza scambiare una parola in casa e fuori di casa, e per lo più quei frequenti periodi di taciturnità si chiudevano con una potente ubbriacatura. Ne conseguiva che i giorni d'ozio si alternavano coi giorni di lavoro, il che non impediva che la sua piccola famiglia vivesse in modesta agiatezza, essendochè egli godeva le rendite d'una discreta somma, ed i torinesi acquistavano volentieri le sue statuette di gesso, particolarmente quelle di San Rocco, protettore della peste.

Era vedovo ed aveva tre figli: una fanciulla, Biabea, di vent'anni; un maschietto, Paolino, di otto; un'altra femmina, Violetta, di [illegible]

(Continua).

Riproduzione dalla Nuova Editrice Alberto Stucchi

La peregrinante prigionia e il riscatto di Lord Rawlison

Una scena da «Trovatore» nel carcere di Erzerum: Il canto del Principe russo allucinato sul cadavere della bambina

Ecco la seconda e ultima parte del racconto del baronetto lord Alfredo Rawlison, uno dei capi del Servizio d'informazioni dell'esercito inglese, sulla sua drammatica odissea nell'Oriente turco (vedi La Stampa *del 9 corr.), così come egli l'ha rievocata nell'intervista concessa alla nostra collaboratrice Principessa Paola di Ostheim Sassonia-Weimar.*

II.

Il viaggio di lord Alfredo Rawlison, prigioniero, da Erzerum a Trebisonda, si iniziò nel pomeriggio del 28 marzo 1921. Un viaggio pieno di peripezie, tra montagne imperviе, con una stagione d'inferno. Ma a Trebisonda, il 5 aprile, egli e i suoi compagni trovarono la primavera e umane accoglienze: comodamente alloggiati in un forte presso il mare, s'ebbero anche il permesso di andare al bagno turco... La fiducia di Rawlison nell'imminente liberazione non poteva essere confortata da circostanze migliori: era così fiducioso, che andò dal barbiere a farsi togliere la barba di un anno. Ma il 15 aprile, in quel cielo sereno, scoppiò il fulmine: da Angora era giunto l'ordine di rimandare il prigioniero nell'interno. E qui incomincia il capitolo più interessante del racconto del mio illustre amico.

Un vapore italiano, due generali

Mi dice:

— Il tenente turco addetto alla mia sorveglianza m'apprese con manifesto rammarico la triste notizia, che mi rigettava nella disperazione. Rifocillano la strada insieme fino al forte, ed egli, esortandomi al suo rincrescimento, mi disse ch'era disposto ad incaricarsi di far pervenire segretamente una mia lettera a Costantinopoli, qualora io avessi famiglia degli amici da avvertire. Si impegnava a consegnar personalmente la missiva al comandante di un vapore italiano ancorato in porto e che doveva partire la sera stessa. Di questo lo ringraziai commosso, e dopo aver ritirato dalla Banca Ottomana altre 1400 lire turche (circa 120 sterline al cambio di quel tempo) ritornammo al forte. Devo ai miei generosi nemici che dirigevano in quel tempo la Banca Ottomana la mia gratitudine, perchè, lungi dall'essere dissuasi dal arrischiare la vita tornandomi del denaro, non esitarono un momento a farlo. Inoltre si impegnarono a pagare qualunque assegno mio venisse loro presentato in seguito, a malgrado che un banchiere di Samsum, nelle loro stesse condizioni, avesse qualche tempo prima pagato con la vita la sua generosità. Non conoscevo allora i nomi di queste due persone, e se anche oggi li conoscessi non li farei, nel loro stesso interesse, ma mi rincresce apparire libero di raccontare l'incidente alla sede di Costantinopoli e richiamare l'attenzione dei superiori su questi due coraggiosi impiegati, cui mando ancora oggi l'espressione della mia sincera gratitudine.

Abbandonammo Trebisonda alle 10,30 del 27 aprile, accompagnati da una scorta armata assai maggiore di quella del viaggio di andata: tra l'altro, ci seguiva anche uno squadrone di gendarmi a cavallo. Pare si temesse che i greci i quali allora battevano in armi le montagne ed erano in rivolta contro i turchi, potessero favorire un nostro tentativo di fuga. Ma di queste presunte intenzioni greche non vedemmo alcun segno durante tutto il viaggio.

Giungendo a Gumush Khaneh dopo 18 ore di cammino, i miei uomini mi informarono di aver veduto all'ingresso del paese alcuni soldati americani. L'ufficiale turco, il quale continuava a dimostrarsi nervosissimo fece completamente sgombrare la locanda, dove fummo cacciati dentro a gran fretta. Prima di entrare però mi fu dato di scorgere, fra la gente che ci guardava, un americano, che mi salutò ad alta voce. Risposi a gesti, indicando che mi era vietato parlare. In questo momento apparve fuori spinto in gran fretta nella locanda, di cui furono chiuse ermeticamente porte e finestre. L'ufficiale vegliò tutta la notte per accertarsi che nessuna comunicazione ci venisse dagli americani. Appresi che essi facevano parte della squadra di soccorso americano e sapevo che si erano tenuti adoperati per alleviare gli stenti affamati del distretto di Kars ed Erivan. Seppi anche che erano costretti dai turchi a lasciare quei luoghi. E seppi che arrivando a Costantinopoli essi avevano provveduto a mandare notizie a casa mia. Fu l'unica volta che i miei seppero come io fossi ancora in vita, qualunque prigioniero. Il resto del viaggio fu privo di incidenti notevoli, ma penoso. Le marcie erano lunghe e i nostri guardiani di una crudeltà senza pari. Soffrivamo più spiritualmente che corporalmente.

Il denaro nelle scarpe

Così ritornammo ad Erzerum il 30 aprile. La neve era ancor alta e il vento sempre freddo. Tornammo alla solita prigione dove un furioso assembramento di medesime celle erano completamente vuote, e i nostri carcerieri non ci vollero dare nè fuoco, nè olio, nè luce. Non dimenticherò mai la prima notte passata nella prigione che poco tempo prima avevamo lasciato pensando di non dover la rivedere mai più e l'orribile sensazione di solitudine e di abbandono che mi oppresse. Fummo tosto visitati dall'ufficiale di guardia che nel frattempo aveva preso il posto di Sadik-Bey e con somma gioia ritrovammo in lui una persona di nostra conoscenza, di cui non riferisco il nome per prudenza. La sua amicizia ci fu subito di aiuto. Ottenni di far venire un po' di cibo dal ristorante e di tenere, almeno quella notte, i miei camerati nella mia cella in modo che fossimo uniti alleviare nella sofferenza. La mattina dopo, il comandante, incaricò un ufficiale di provvedere per le nostre compere in città. Disponendo ora di maggior denaro acquistammo lampade, stufe, combustibile, arnesi da cucina, ecc., dedicandoci subito all'arredamento delle nostre celle. Fui opportunamente avvertito che con tutta probabilità ci avrebbero sequestrato il denaro e perciò pensai subito a metterlo al sicuro. Dopo aver molto riflettuto, decisi di dividere la nostra piccola fortuna in 9 parti. Le sei prime si componevano di piccole somme, altre due contenevano somme maggiori e l'ultima rappresentava la metà del nostro patrimonio. I miei soldati si erano fabbricate delle scarpe di feltro con suole di gomma, e le suole erano fatte con vari strati di gomma ricavata dalle camere d'aria delle nostre automobili. Mi fu facile staccare alcuni di questi strati e introdurre in ogni suola il pacchetto più piccolo. Disposi così i primi sei pacchetti in modo da poterli facilmente ritirare anche nel caso che fossimo separati l'uno dall'altro. Quanto agli altri due pacchetti più importanti, che richiedevano un nascondiglio più sicuro, mi servii delle nostre due fiaschette militari introducendo il denaro fra la bottiglia e il solito strato di feltro che le ricopre, bagnando poi il feltro e premendolo perchè aderisse al vetro. Per l'ultimo pacchetto, l'importantissimo, ricorsi alla mia valigia. Il cuoio, a differenza della fodera e delle guarnizioni, aveva resistito a tutti i viaggi; e poichè aveva lo spessore di circa un quarto di pollice, mi fu facile, con un temperino, fenderlo e introdurvi il denaro. Quindi lo inumidii e lo pressai in modo che ogni traccia di manomissione scomparve. Infine, calcolando sulle limitate capacità intellettuali dei turchi, preparai un resoconto delle spese e delle cifre da me incassate a Trebisonda, cifre di cui i turchi erano certamente al corrente. Per giustificare la sparizione del denaro creai una grossa speculazione di pellicce in Inghilterra, il cui ammontare corrispondeva esattamente alla cifra nascosta, lasciando un residuo di circa 80 lire turche che tenni in tasca. Ciò fatto mi sentii tranquillo.

Infatti, quando accompagnammo il maggiore Avni bey a perquisirci, non trovò nulla e per astuto che fosse mi fu facile persuaderlo che non potevo aver più denaro con me, fuor degli spiccioli, avendo già speso tutto.

Una lettera in una zigarette

Nel frattempo il Pascià Kiazim era stato rimesso in libertà e nella sua cella era stato messo il principe russo Tumanoff. Egli apparteneva a una delle famiglie più aristocratiche della Russia imperiale e il suo destino, dopo molte e tragiche vicissitudini, lo aveva condotto alla prigione di Erzerum affamato e senza quattrini. Erano con lui la moglie e una bambina di due anni. La condizione dei principi era terribile: la principessa, donna coltissima e raffinata, si era prostituita del lavoro di cucito e fruttava tutto il giorno per mettere insieme i pochi soldi necessari al sostentamento della bimba e del marito. Intanto la neve andava scomparendo e fu concesso tanto a noi che ai principi Tumanoff di scendere nel cortile, quando non era occupato dagli armeni. Questo favore ci venne concesso sotto la personale responsabilità del Comandante delle carceri, al quale non mancarono poi i rimproveri dei superiori.

Nel frattempo mi era stato possibile provvedermi di un vocabolario francese-turco. Lo imparai a memoria. Ma questo studio non andò perduto, perchè mi pose in condizione di comunicare con un ufficiale bulgaro confinato con gli ufficiali armeni. Il nostro sistema di comunicazione era facile e interessante. Occorreva che io mi sedessi dalla parte del cortile prospiciente la cucina; in quel posto molti prigionieri armeni, fra i quali il mio bulgaro, preparavano il rancio per gli ufficiali prigionieri. Uno dei miei soldati veniva allora a sedersi presso di me ed io gli leggevo ad alta voce alcune parole del vocabolario, mentre il bulgaro, a circa 10 metri di distanza, parlava forte con un suo compagno. In realtà riuscivamo ad intenderci abbastanza comodamente, ed un giorno il bulgaro mi informò che sarebbe stato presto liberato e che era pronto a portare mie notizie a Costantinopoli qualora io avessi avuto la possibilità di fargli trovare impiego in quell'Ufficio informazioni. Risposi offrendogli una raccomandazione ed avvertendolo che avrei provveduto a lasciar cadere, dalla mia finestra nel cortile, una sigaretta contenente una lettera. Ci mettemmo quindi d'accordo sul punto preciso in cui avrei dovuto gettarle, in modo che egli potesse impadronirsene prima di chiunque altro.

Scrissi la lettera, in data 1° Agosto, con caratteri minutissimi su di un sottile foglio di carta che poi arrotolai fra il tabacco di una sigaretta. In questa missiva io invocavo aiuto dal Comando inglese di Costantinopoli, ragguagliandolo sulla mia penosa situazione. Quella sera rimasi a lungo alla finestra a fumare. Cogliendo il momento in cui l'ingresso di un ufficiale turco distraeva l'attenzione delle guardie e degli ufficiali armeni (anche di questi c'era poco da fidarsi!) lasciai cadere la sigaretta... epistolare nel cortile. Eravamo rimasti d'accordo che, riuscendo a prenderla senza incidenti, il bulgaro avrebbe fischiato alcune note dell'inno inglese. Potete immaginare la mia gioia quando, dopo qualche minuto, ci giunse il suono di quelle gloriose note. Avevamo ormai in certezza che stavolta la lettera sarebbe giunta a destinazione!

L'enigmatico russo che canta la morte

Ora il tempo si era fatto magnifico e stavamo nel cortile quanto più era possibile. Ne approfittai per fare una schizzo dell'antica moschea che stava a uno dei lati del cortile. Il suo minareto, ancora più antico della costruzione, era incrostato di quelle maioliche azzurre che sono caratteristiche delle vecchie costruzioni in Mesopotamia. Le notti di agosto in quelle regioni sono meravigliose ed io passavo molte ore a guardare tra le inferriate, i mondi lontani che nel lume lunare apparivano assai più nitidi e scintillanti che di giorno, per l'assenza della nebbia che, sotto i raggi del sole, si leva dalle paludi circostanti.

In quelle notti gli armeni cantavano le vecchie canzoni nazionali in cui vibrava un senso religioso, e nelle loro voci si sentiva una sconfinata malinconia. Dalle nostre finestre ascoltavamo, invincibilmente attratti dalla infinita tristezza di quel canto. Fu in queste notti che uno strano, angoscioso dramma si compì, tra la suggestione alata dalla musica, nella cella attigua alla mia, dove abitavano i Tumanoff. Il principe possedeva un violino che egli suonava dellziosamente e in certe occasioni il canto melanconico degli armeni si spegneva lentamente, quando nell'aria cominciavano a levarsi lente o dolci le cavate del violino russo. Tutta l'aria intorno tremeva allora delle angosciose note. Si sentiva narravano lo strazio dell'aristocratico allucinato, che languiva nella prigione tra la figlia e la moglie votate anch'esse alla fine. La sua anima di artista si esaltava. Suonando egli dimenticava certo ogni sofferenza per ascendere nella lirica vertigine delle note. In quelle sere io rimanevo lunghissime ore alla finestra perduto nei miei pensieri, fissando intensamente le cime dei monti, e sopra di essi i diademi delle stelle. Dimenticavo anch'io le mie pene e il luogo in cui mi trovavo per galoppar lontano con la fantasia. Sogni di felicità e di pace mi riportavano verso la mia casa lontana, finchè la realtà, in tutta la sua crudezza, non veniva a svegliarmi.

Ma una notte la tragedia si compì. L'usignuolo russo cantava sconsolatamente, nella sua buia cella, la sua miseria e il presentimento della sua fine, quando nel fremito della notte passò come un supremo grido di disperazione. Che cos'era avvenuto? La piccina del principe, estenuata dagli stenti, moriva e Tumanoff, sotto il dominio della follia che ormai si era impossessata di lui, aveva accompagnato col suo vibrante, palpitante strumento gli ultimi rantoli della sua bimba, che portava con sè tutti i ricordi, i sogni, le gioie del suo passato. Anche la principessa poco dopo morì! Da allora i singhiozzi dell'usignuolo russo divennero sempre più lenti, sempre più fievoli, finchè cessarono... Una mattina i soldati di guardia trovarono il principe morto nella sua cella. La sua mano scarna, nervosa, venata di azzurro araldico, stringeva ancora, come per cavarne l'ultima nota di spasimo, lo strumento che non viveva più.

L'«ouzo» di George e il telegramma della moglie

Finalmente, il 2 ottobre, Emin bey venne ad annunciarmi che aveva ricevuto l'ordine di rimandarci verso la costa per il cambio dei prigionieri. Dovevamo partire il giorno 5. I preparativi furono presto fatti e questa volta ottenni un nuovo tipo di veicolo, ignoto in Europa, coperto da una tenda, sotto la quale ci si può comodamente distendere. Con questo strano equipaggio, seguito da quattro arabas, iniziammo il viaggio. La neve aveva ricominciato a cadere. Sul Passo del Khop fummo accompagnati da una doppia scorta di gendarmi per tema dei briganti che infestavano le montagne ed erano in continua guerriglia con le pattuglie che davano loro la caccia. Giungemmo al misero ricovero di Khop Kaneh, ai Piedi del Passo, in uno stato compassionevole, stinti, affamati e bagnati fino alla midolla. Ci fu data una camerata per dormire e supplicammo l'ufficiale di procurarci qualcosa da mangiare. L'ufficiale tornò di lì a poco, dicendo che non gli era stato possibile trovar nulla e che dovevamo rassegnarci ad attendere il cibo il giorno seguente, all'arrivo a Baiburt. In questa occasione il mio fedele cane *George* fece sentire la sua voce. Credo che effettivamente sbadigliasse; ma all'annuncio che per quella sera non avremmo potuto mangiare emise un *Aoow!* molto espressivo, che fece ridere tutti, compresi io guardie turche, e per un momento ci rallegrò.

Anche sul Passo di Vavok si attendeva un attacco dei briganti, ma fu un falso allarme. L'ultima notte del viaggio fu trascorsa a Jevialik, dove ebbi comunicazione telefonica del Comando militare di Trebisonda che il giorno dopo mi avrebbero mandato incontro un'automobile. I miei compagni partirono la mattina presto, come al solito, ed io rimasi ad attendere l'auto. Essa giunse incando a bordo un sottotenente di marina, chiamato Naffi, che doveva occuparsi della mia persona. Devo dire che fu un compagno di viaggio assai piacevole e simpatico. Mi porse prima di tutto un telegramma di mia moglie, che diceva di essere a Brighton ad attendermi e in buona salute. Questa era la prima comunicazione che ricevevo da lei dopo il mio arresto, 18 mesi prima! A Trebisonda fummo ricevuti con simpatia dal comandante, che ci accompagnò nella casa di una vecchia signora greca, la vedova Couvelis, presso la quale saremmo stati alloggiati insieme all'ufficiale che mi era venuto incontro a Jevialik, e che aveva l'ordine di non abbandonarmi giorno e notte, mentre un sottufficiale si occupava dei miei compagni.

L'affettuosa cioccolata Il biglietto sotto le suole

I nostri guardiani però stavolta furono gentilissimi e ci lasciarono fare i nostri comodi, limitandosi ad accompagnarci dappertutto. Il sottotenente Naffi spinse la sua cortesia fino a dormire in un'altra stanza accanto alla mia, per lasciarmi maggiore libertà. Nessuna cortesia poteva però superare quella della nostra ospite, che si prodigava per accontentarci in tutto, studiando ogni mezzo per renderci il soggiorno gradito. D'altronde l'ordine del Comando turco era quello di riconsegnarci nelle migliori condizioni di salute possibili. Molte volte, a letto, aprendo gli occhi, mi accorgevo nella vecchia signora che, con una tazza di cioccolatte fumante, spiava il mio risveglio.

Eravamo da una settimana a Trebisonda quando ci capitò un fatto interessante. Durante una breve assenza del mio amico sottotenente Naffi, fu annunciato ed introdotto un ufficiale del nostro Quartier Generale che mi portò subito alcuni giornali inglesi. Mi diede anche un biglietto, che doveva essere stato nascosto alle suole di qualcuno perchè ne portava ancora i segni. Quindi, in silenzio, l'ufficiale rapidamente uscì. Aprii la lettera con grande gioia mi accorsi che veniva da Costantinopoli ed era firmata dal generale Harrington. Egli informava di aver ricevuto il biglietto mandato a mezzo della signorina e di essersi sostituito ai funzionari del Ministero degli Esteri nelle pratiche per la nostra liberazione. Intanto mi pregava di aver pazienza e soprattutto di non intraprendere alcun tentativo di fuga assicurandomi che era in comunicazione con mio fratello che trovavasi in Italia, in perfetta salute. Dal biglietto appresi anche che il Generale era diventato Comandante in Capo a Costantinopoli e che mio fratello aveva assunto la stessa carica in India. Lacerai la lettera e subito ad informarne i miei compagni.

Il 31 ottobre, dopo 18 giorni di sosta a Trebisonda, ci fu detto che una nave da guerra inglese si era ancorata in porto quella mattina e che il Comandante della guarnigione ci ordinava di recarci subito coi nostri bagagli al Quartier Generale. Un quarto d'ora dopo eravamo tutti pronti e in marcia verso il Quartiere. Avevo indossato la famosa giubba nuova che avevo sempre serbato in attesa di questa felice occasione. Al Quartier Generale fui introdotto nell'ufficio del Comandante dove trovai ad attenderemi il colonnello Baird, *attaché* militare inglese a Costantinopoli.

«George» e le uniformi azzurre

E' facile immaginare la mia emozione alla vista di un ufficiale inglese! Baird mi venne incontro e mi disse che era giunto sopra un «destroyer», il *Sonora*, da Ineboli, dove erano stati condotti i prigionieri turchi di Malta. Questi ci attendevano ora a bordo, dove doveva aver luogo lo scambio. Aggiunse che il Comando di Trebisonda non aveva ancora ordini precisi per la nostra liberazione e che se le trattative non fossero giunte a buon termine, egli si sentiva garante del mio ritorno in prigionia. Non era quello che precisamente mi attendevo ma non potevo discutere ed accettai senz'altro la proposta. Strinsi la mano al Comandante e lo ringraziai anche a nome dei miei compagni per le cortesie usateci durante il nostro soggiorno a Trebisonda. Quindi ci avviammo tutti al molo. Una lancia a vapore ci attendeva. A bordo di essa marinai inglesi nella loro smagliante uniforme azzurra ci attendevano sorridendo, mentre la bandiera bianca, gloriosa emblema della Marina inglese, sventolava fieramente a poppa. Eravamo tutti troppo commossi per poter parlare. Comprendemmo dagli sguardi e dalle attenzioni di cui fummo subito circondati che dovevamo avere un aspetto tutt'altro che florido. Esso era così differente da quello dei turchi tenuti in cosmodo dagli inglesi! Fummo presto installati a bordo del «*Sonora*» il cui nome era per noi pieno di ricordi, e tutti, dal primo all'ultimo dei marinai, ci circondarono di cure affettuose dandoci un saggio di quella cavalleresca simpatia per le sofferenze altrui, che non ci mai disgiunta da quel coraggio che è la caratteristica dei marinai e specialmente dei marinai inglesi.

George mi guardava come per interrogarmi sul vero essere di questi uomini in uniforme azzurra che egli non aveva mai visto e che certamente non dovevano essere turchi perchè troppo buoni ed affettuosi. Non potevo naturalmente dargli alcuna spiegazione, ma posso garantirvi che da quel giorno ogni qualvolta il mio cane vede un'uniforme azzurra della marina, le sa tranquillamente incontro, sicuro com'è di trovare sotto di essa un amico fidato e leale.

PAOLA DI OSTHEIM.

M. R.

Un bandito si è ucciso in Francia dopo un conflitto coi gendarmi

Tutto fa credere si tratti del Massari, il complice di Pollastri negli assassinî di Ventimiglia

Parigi, 13, notte.

L'altra sera nella stazione di Launes, sulla linea Marsiglia-Parigi, al passaggio di un treno diretto fu scorto un uomo aggrappato ai respingenti di un vagone. La stazione di Nuits sous Ravières fu subito avvertita e vennero date disposizioni per fare fermare il treno. Ma mentre il diretto cominciava a rallentare in prossimità della stazione, lo strano viaggiatore si gettò a terra e cercò di fuggire. Fu inseguito da alcuni impiegati e quando si accorse che stava per essere raggiunto sparò parecchi colpi di rivoltella contro gli inseguitori, senza ferirli, quindi col favore delle tenebre riuscì a scomparire. La sua pista venne presto ritrovata: i gendarmi con una immediata battuta nella campagna ritrovarono il misterioso fuggitivo. All'incontro avvenne una scena drammatica. Lo sconosciuto quando si vide scoperto sparò contro i gendarmi una decina di rivoltellate. I gendarmi risposero al fuoco, senza colpire il bandito: e intanto lo accerchiarono rapidamente.

Visioni nell'impossibilità di fuggire lo sconosciuto si sparò una rivoltellata al cuore e morì in pochi istanti, senza avere rivelata la sua identità. Il cadavere venne trasportato ad Aucy le Franc. Indosso gli venne trovato un portafogli contenente 50 franchi, un calendario italiano ed un biglietto delle tramvie di Genova. La sua biancheria era segnata colle lettere M. R. Lo sconosciuto portava alla gamba sinistra una fasciatura ad una ferita recente, causata da un proiettile.

Le autorità di polizia ritengono di trovarsi in presenza del Massari, il bandito di cui si è ripetutamente parlato in questi giorni per gli assassinî di Ventimiglia, luogotenente del famigerato Pollastri. L'autorità giudiziaria di Auxerre, alla quale sono state consegnate dalla direzione della Pubblica Sicurezza fotografie del Massari e dei suoi complici, si è recata all'ospedale di Aucy le Franc, allo scopo di procedere alla sua identificazione.

L'ultimo colpo per sè

(Servizio speciale della «Stampa»)

Nizza Marittima, 13, notte.

La gendarmeria di Tonnerre ritiene che il malfattore, il quale stamane sorpreso sul predellino di un treno e inseguito dai gendarmi sparò contro di essi e dopo si uccise, sia veramente il Massari, il complice del Pollastri. L'opinione della gendarmeria è avvalorata dalla grande rassomiglianza dello sconosciuto col ritratto del noto bandito; ritratto che la Polizia francese aveva ricevuto dalle autorità italiane. Sinora non è ancora avvenuta l'identificazione ufficiale, ma sembra non esistere alcun dubbio al riguardo.

Il Massari era riuscito a mantenersi nascosto per alcune ore, dopo che scoperto dagli impiegati ferroviari era riuscito a fuggire, sparando. Le varie stazioni della gendarmeria dei dintorni, avvertite telefonicamente, avevano organizzato delle battute. Una squadra di gendarmi, dopo avere inutilmente percorso le campagne circostanti era stata avvertita da un contadino che lo sconosciuto si era nascosto dietro un fienile. I gendarmi avvicinatisi cautamente al fienile, gridarono:

— Alle le mani!

Lo sconosciuto per alcuni momenti stette zitto e probabilmente ritenne di essere abbastanza nascosto; ma i gendarmi, che erano sicuri della sua presenza, si avanzarono e ripetarono l'intimazione. Invece di rispondere, lo sconosciuto, improvvisamente si alzò dal suo nascondiglio e senza pronunciare parola vi mise a sparare colpi di rivoltella. I gendarmi risposero al fuoco. Ad un tratto il bandito, vedendo che ormai ogni tentativo di fuga gli era precluso e non avendo più che un colpo nella rivoltella, rivolse l'arma contro di sè, in direzione del cuore. La sua morte fu istantanea.

La ferita prodotta di arma da fuoco che egli aveva alla gamba era fasciata in modo perfetto, ciò che fa supporre che egli fu medicato da un chirurgo. I medici dell'ospedale, dove è stato trasportato il cadavere, i quali hanno visitato questa ferita, ritengono che essa sia recente e non dati che da pochi giorni. Anche quest'ultimo particolare correbbe a confermare che si tratti veramente del bandito Massari detto Martin, appartenente alla banda Pollastri.

Come il bandito varcò la frontiera

Il primo incontro con un agente francese

Ventimiglia, 13, notte.

L'ipotesi che gli assassini o, per dir meglio, l'assassino dei tre carabinieri e del milite fascista di Ventimiglia sia riparato in Francia, è avvalorata stamane da un episodio riportato da un giornale francese. Secondo questo giornale sabato verso le 16 il personale addetto alla stazione di Launes avrebbe scorto sul diretto Marsiglia-Parigi un individuo aggrappato ai respingenti di un vagone. Quando il treno giunse alla stazione di Nuits-sour-Ravières, alcuni agenti, avvertiti già precedentemente dalla stazione di Launes, si precipitarono verso lo sconosciuto per interrogarlo.

Esso sulla Costa Azzurra; Contro a Parigi

Questo viaggiatore, ma questi prevenendoli si gettava a terra e impugnando la rivoltella apriva un nutrito fuoco di fila fuggendo. Gli agenti tentarono l'inseguimento, ma misteriosso individuo riusciva a raggiungere l'esterno della stazione scomparendo.

Il sistema adottato per viaggiare, la tattica e la decisione nello sparare, farebbero supporre che si tratti dello stesso individuo che dopo avere mortalmente ferito il carabiniere Brondolo, si aggruppò al treno di Francia alla stazione di Ventimiglia. E' probabile che l'assassino, avendo ancora del denaro, sia riuscito, dal luogo in cui si era lasciato cadere dal treno in corsa e che con tutta probabilità è Garavan, a raggiungere Marsiglia. Qui, riuscito senza mezzi, per poter raggiungere Parigi, dove aveva necessità, come vedremo, di arrivare, pensò di adottare lo stesso sistema già sperimentato nella sua fuga da Ventimiglia: mettersi a cavalcioni dei respingenti. Questo nuovo fatto verrebbe a rivalorare l'ipotesi che si tratti veramente di un componente della banda Pollastri o Martin, (che è poi tutt'una) che venne a suo tempo chiamata la banda dei perforatori. Questa banda sarebbe organizzata alla perfezione. Essa, che operava già una decina di anni fa sulla Costa Azzurra, avrebbe degli abili informatori che la tenevano informata sui buoni colpi da fare. La banda arrivava all'ultimo momento nella città indicata, operava in tutta fretta e spariva. Il centro d'organizzazione della banda sarebbe Parigi, dove il Pollastri viveva sotto le spoglie di un pacifico borghese.

Il 14 novembre scorso la banda Pollastri, proveniente da Parigi, passando con tutta probabilità da Ventimiglia, arrivava a Milano, ove compiva i noti misfatti in cui rimanevano uccisi l'orefice Zanotti, il suo portavalori e due sottufficiali dei carabinieri. La banda era composta dal Pollastri stesso, dal Massari detto «Martin», di certo Corti, che già vi segnalai e di tale Peotta, quest'ultimo, pare, nativo di Vische Canavese.

Dopo l'assassinio del fascista Gavarino e dei tre carabinieri, stretti dalle ricerche battute i banditi hanno cercato con ogni mezzo di passare la frontiera e uno di questi — che si ritiene il Massari detto *Martin* — avrebbe scelto il treno, aggruppandosi al respingenti di una vettura già in moto, per non essere controllato e non dovere quindi dare spiegazioni. Si potrebbe obiettare che il criminale travestito in stile francese, si sia piuttosto preoccupato di nascondersi e non di mettersi nuovamente in viaggio col rischio di venire catturato una seconda volta prima che in sede della banda dei «perforatori» era Parigi. Dunque è qui che il bandito poteva più agevolmente nascondersi, tanto più che, come si presume, egli era sprovvisto di denaro.

Il bottino fatto nell'oreficeria di Milano era stato probabilmente lasciato in quella città a qualche complice. I tre individui avrebbero stati insieme fin dopo l'uccisione dei Somaschini e dei Gerbi, poi, fatti segno a febbrili ricerche, si sarebbero divisi. Il più audace tentava la fuga in treno e riusciva, a quanto risulta, nel suo scopo. E' anche sulla ricordare che tanto gli agenti di Milano come il Guvarino, i Somaschini e il Gerbi, furono uccisi da proiettili di pistola *Browning*, calibro 7,65. Non è questo certamente un fatto essenziale, ma è l'unico indizio sugli assassini e su quello che si può definire il loro metodo. E gli altri due banditi? O essi si arrivano ancora nei dintorni di Ventimiglia, o sono riusciti — come potrebbe essere possibile — a varcare la frontiera attraverso i monti. Questa deduzione che vi ho già prospettata continua a permanere la più logica fra quante sono state fatte. Le indagini compiute dal comando dei carabinieri e dal commissariato di P. S. continuano.

Intanto per varie circostanze le autorità inquirenti, pretendono a credere che i veri assassini siano opera di una sola persona e che questa ora abbia già varcato il confine. Questo delinquente aveva probabilmente dei complici, ma chi operava era lui. La decisione dello sparare in precisione nel colpire, l'istinto non comune, fanno ritenere che l'uomo che salì sul treno di Francia è l'uccisore delle quattro vittime di Ventimiglia.

Un contadino sinceulato?

Ieri sera al ponte della ferrovia è avvenuta verso le 19,30 ancora una sparatoria la solita sparatoria contro le ombre. Sappiamo che le autorità, per evitare che tanti colpi a vuoto possano causare disgrazie, ha preso disposizioni. Ogni sì è appreso un nuovo episodio che sarebbe avvenuto ieri in Val Nervia, e precisamente in una casetta nei pressi di Riocchetta Nervina, che dista 3 chilometri dal confine. Un agricoltore che stava accudendo al bestiame, è stato avvicinato verso le 12,30 da un individuo con berretto da ciclista, piuttosto alto e decentemente vestito. Questi bruscamente chiese al contadino:

— Vi sono dei carabinieri al confine?

Il contadino stupito rispondeva allora evasivamente:

— Non so: ma credo!

L'individuo scrosava in rivoltella e puntandola al petto del contadino aggiungeva:

— Ricordati di non parlare. Altrimenti...

Dopo questa minaccia l'individuo si allontanava verso i monti. Il contadino si affrettava a riferire la cosa ai carabinieri in perlustrazione nella località, dichiarando però di non ricordare, per l'emozione provata in quel momento, la faccia dello sconosciuto. Battute sono state comandate per rintracciare il misterioso e minaccioso individuo. Da Ventimiglia poi sono state richieste alla questura francese informazioni sull'episodio del diretto Marsiglia-Parigi. La città intanta continua ad avere un aspetto normale e tranquillo. Non si vedono più in giro gruppi armati. Soldati e carabinieri continuano invece a perlustrare i dintorni della città.

GIUSEPPE YONELLI.

I funerali del milite fascista a Sanremo

Sanremo, 13, notte.

A Monmiglio sono state rese ieri, in forma solenne, le estreme onoranze alla salma del milite fascista Gavarino, nativo appunto di Monmiglio, e ucciso giorni fa dai banditi di Ventimiglia. Tutte le Autorità della Provincia erano presenti o rappresentate. Gran folla di popolo seguiva il feretro; continuo il gagliardetti erano presenti e le corone erano numerosissime.

La figura del Massari

Precedenti sinistri

Parma, 13, notte.

Appena giunse a Parma e a Borgo San Donnino la notizia che in mezzo alla banda di delinquenti che aveva operato a Milano si trovava anche un borghigiano, Giacomo Massari detto «Martin», l'Ufficio circondariale di Pubblica Sicurezza e il Comando della 74a Legione della Milizia iniziarono immediatamente le indagini per ricostruire attraverso i precedenti penali il passato di questo eccezionale delinquente. Il Massari Giacomo è nato a Borgo San Donnino nel 1902. Il padre abita attualmente a Salsomaggiore: la madre, donna di vita molto sregolata e viziosa è ricoverata da qualche anno nell'ospedale di Borgo San Donnino.

Il Massari, che fino al 1921 faceva il manovale muratore, apparteneva notoriamente ad un gruppo di comunisti locali e si era specializzato nei furti con scasso. I fascisti di Borgo San Donnino lo ricordano quale partecipante a diversi complotti. Nel 1923 fu anche implicato in un processo svoltosi a Parma, durante il quale risultò appartenere ad una grossa banda ladresca, assicurata in seguito alla Giustizia per le indagini svolte dal segretario politico del Fascio.

Cresciuto nel vizio, il Massari commiserò molto presto la sua carriera criminosa. Nel 1915, a 13 anni, veniva processato per furto e assolto per insufficienza di prove. Nel 1923 fu denunziato e condannato per associazione a delinquere. L'anno scorso, in occasione di un furto all'ufficio postale di Borgo San Donnino, fu indiziato quale autore principale del grosso colpo. Venne spiccato contro di lui mandato di cattura, revocato poi dalla Procura del Re di Parma, poichè gli indizi emersi non bastavano per il rinvio a giudizio. Il Massari, dopo il servizio militare, che linceriò a più riprese col carcere, non trovando in paese ambiente adatto alle sue gesta, attentamente sorvegliato com'era dai militi e fascisti locali, si allontanò dalla città per stabilirsi in Francia, dove rimase circa due anni. Rientrò poi in Italia e si stabilì a Milano.

Dopo il risultato di queste indagini, compiute, come vi ho detto, subito dopo la pubblicazione del primo delitto di Milano, la Pubblica Sicurezza e il Comando della Milizia di Borgo San Donnino stabilirono una attiva sorveglianza in paese per catturare il delinquente, nella eventualità che egli tentasse di ritornare a Borgo. Con il nominativo di «Martin» al Massari era conosciuto molto anche a Parma e Borgo San Donnino, ove il delinquente dimostrò sempre una spiccata tendenza criminale associandosi ai peggiori pregiudicati del paese. Anche la Questura di Parma è stata interessata prontamente per stabilire con esattezza la verità sulla figura losca del Massari. Da una sollecita ricerca fra le carte dell'archivio è risultato che nel 1923 il Massari fu ospite delle carceri di Parma. E' risultato anche che nel maggio 1926 fu colpito dal mandato di cattura dell'Autorità giudiziaria come uno dei presunti autori del colpo indirizzo in danno dell'ufficio postale di Borgo San Donnino.

Si ricorda qui che la notte del 22 maggio ultimo scorso una audacissima banda di malviventi riusciva a svaligiare l'ufficio postale di Borgo, asportando circa 25 mila lire di francobolli marche e denaro in contanti. E' ora interessante rilevare come il furto sia stato compiuto. Con l'estrazione di una grata, che permise l'accesso in una cantina, i ladri praticarono un foro nel soffitto, e salirono nell'ufficio. Il colpo venne organizzato e compiuto col medesimo sistema adottato per il furto all'oreficeria Zanetti di Milano. Questo particolare ha la sua importanza, perchè può servire a stabilire una certa relazione di continuità fra i due furti, che vennero, forse, operati dalla stessa banda ladresca. Il Massari, del quale il mandato di cattura rimase senza effetto, aveva certo guidato i suoi compagni nel furto di Borgo profittando della sua pratica del luogo. Poi egli continuò a lavorare con la banda criminosa, fino al colpo di via Manzoni e al delitto di via Generale Govone, e finalmente egli prese parte agli eccidi di Ventimiglia.

Vi sono altri particolari che pure possono stabilire un certo parallelo fra le due imprese, alle quali il Massari ha preso parte. Dopo il furto di Borgo la Questura di Piacenza arrestò il passaggio di quattro giovanotti provenienti dalla stazione della Parola e che si sospettarono autori del colpo. Si riseppe che i quattro si erano diretti verso Voghera, rifugiandosi in un paese di quei dintorni. Di là sembra che si fossero diretti, poi, verso la Riviera Ligure e precisamente nei dintorni di Ventimiglia. Ora si apprende dai giornali che i ricercati avevano un loro recapito a Ventimiglia. Questa è indubbiamente una circostanza che può stabilire molte circostanze in rapporto alle operazioni della banda, che non ha cessato da allora di funzionare.

Il prefetto di Vercelli si è insediato

Vercelli, 13, notte.

Il primo prefetto della nuova Provincia dott. Empedocle Lauricella, ha preso stamane possesso del suo ufficio. In un vibrante manifesto il primo prefetto ha porto il suo saluto alla cittadinanza.

NON PIU' FORFORA !!!

Medicamento d'uso dell'Ospedale «L'ARGENTINA»

Lozione allo zolfo del Dottor JUAN ENRIQUEZ

CRONACA CITTADINA

La Mostra dei calendari
inaugurata dal Principe Ereditario

Alla presenza del Principe Umberto di Piemonte, delle Principesse Iolanda e Adelaide e del Duca di Pistoia è stata ufficialmente e con grande solennità inaugurata ieri mattina l'esposizione dei calendari e delle ceramiche nei locali della Civetta Maiani Poveri, in corso Palestro. Erano presenti numerose autorità civili e militari tra le quali il commissario straordinario generale Etna, il Comandante della Divisione, gen. Biancardi, il questore, comm. Chiaravalloti, il generale della Milizia Sezionale Perrot, il comm. Gloria, in rappresentanza del prefetto, i giudici comm. Porcini e comm. Croce per la magistratura, l'on. Quaglia ed altri. Uno stuolo di dame ha ricevuto nel salone superiore gli augusti visitatori. Il Principe ha compiuto un giro della riuscita mostra interessandosi vivamente alle opere d'arte esposte, e fermandosi particolarmente al banco delle « ceramiche » dove il pittore Gollia ha allineato alcuni dei suoi smaglianti ed interessantissimi esemplari.

Il Principe e le Principesse sono quindi passati nelle Cucine dove è avvenuta la solita distribuzione delle vivande compilate dalla signora Gherlando, dalla signorina Marthe Neveux, dalle contesse Collobiano, Lola di Entrèves e Adele Camerano. I poveri che erano radunati nella sala d'ingresso, quando il Principe è uscito l'hanno fatto segno ad una vivissima dimostrazione di affetto, acclamandolo. L'esposizione e la vendita dei calendari artistici è aperta al pubblico.

Il commiato del prefetto D'Adamo

Il prefetto D'Adamo, esaurita la consegna del suo Ufficio, sarà ricevuto oggi, in udienza privata, dai Reali Principi e scambierà le rituali visite con le principali Autorità. Egli lascierà Torino domani mercoledì.

Alle Autorità ed ai capi delle pubbliche amministrazioni ha poi rivolto il seguente saluto di commiato: « Chiudo oggi, nella provincia di Torino, la breve mia opera di governo intesa a mantenere su tutti prevalente l'autorità della Stato, secondo i comandamenti del Duce d'Italia: a difendere, contro ogni insidia, i principii di ordine, di giustizia e di moralità nella pubblica amministrazione, come la dottrina del Fascismo impone e secondo dettava la mia coscienza. Non meglio nè diversamente di così ho ritenuto doveroso servire il Regime, indissolubilmente congiunto alla saldezza delle istituzioni ed alle rinnovate fortune della Patria. Se ai buoni intendimenti non corrisponde il successo, sono rammaricato, ma lascio il mio posto in perfetta disciplina di spirito. La autorità e i funzionari di ogni ordine e grado, i Consessi amministrativi, i capi delle pubbliche Amministrazioni intesero quanto saldo fosse il dovere della mia carica e ne agevolarono l'adempimento: accolgano le mie grazie ».

Al distinto funzionario, che per più di un anno ha retto la nostra Provincia con spirito fattivo e intelligente zelo, mandiamo, nel momento in cui ha per abbandonare la città il nostro deferente saluto.

Prezzi dei generi alimentari

La Federazione fascista dei commercianti comunica:

« La Commissione del caro-vita della Federazione, nella seduta del 13 corr. ha stabilito che il listino di prezzi in vigore da oggi sia il seguente: *Generi diversi*: Pasta extra lusso Napoli e Genova, al Kg. L. 4,10; pasta 1a qualità, al Kg. L. 3,80; pasta uso Napoli, L. 3,70; Riso Maratello, L. 3,10; Riso Ostigliato, L. 2,50. Riso originario mercantile, L. 2,40; Semolino di grano turco extra, L. 1,70; Farina di grano turco extra, L. 1,60; Zucchero cristallizzato, L. 7,30; Zucchero semolato 1. 7,60.

Carne Suina e Salumeria: Arrosto e lesato, L. 14 al Kg.; Carré, L. 13 al Kg.; Capocollo, L. 11; Coscia senz'osso, L. 15; Grasso e strutto, L. 8,50; Piedi Coda e Testa, L. 5; Ventresca, L. 10; Lardo suello, L. 9; Lardo comune, L. 8.

Carni fresche. — Sanato di 1a qualità: Quarti anteriori punta e pendore, L. 11 al Kg.; Spalla e controspalla, L. 12; Quarti posteriori, L. 15; Coscia senz'osso, L. 16 e 22 al Kg. — Vitello del Piemonte: Quarti anteriori punta e pendore, L. 9 al Kg.; Spalla e controspalla, L. 11; Quarti posteriori, L. 12; Coscia senz'osso, L. 18. — Vitello di 1a qualità in genere: Quarti anter., punta e pendore, L. 7 al Kg.; Spalla e controspalla, L. 8; Quarti posteriori, L. 15; Coscia senz'osso, L. 15; Giunta normale del 30 %.

Le specialità natalizie permesse

L'*Agenzia Stefani* comunica:

« *Il Capo del Governo ha consentito la fabbricazione e la vendita delle specialità natalizie dal 26 dicembre 1926 al 10 gennaio 1927, purchè confezionate con farina abburattata all'82 %* ».

Una insegnante

Si è spenta nei giorni scorsi qui a Torino la dott. Beatrice Calissano che per molti anni fu insegnante di lettere italiane e poi di latino e di storia all'Istituto magistrale « Domenico Berti ». Con meravigliosa serietà adempì al suo compito, che'è a — donne di vasto ingegno e di profonda cultura — considerò sempre come un alto ministero.

Università Popolare

Si ricorda a' soci che essi hanno libero ingresso nella conferenza che la signora, a. convegno del pianista Adolfi Baller che si terrà stasera alle 8.15 nel salone dell'Istituto professionale operaio via Bonelli. La lezione del prof. Pulcheri è rimandata.

Alla Federazione sindacale

L'Ufficio stampa dei Sindacati comunica:

« I fiduciari della Fiat-Lingotto riuniti in assemblea dopo aver sentito la relazione fatta da Celso Riva, delegato dell'Ufficio provinciale dei Sindacati fascisti, il quale ha riferito sul passaggio del cottimo collettivo al cottimo individuale, hanno approvato completamente le direttive stabilite dal verbale d'accordo, ed in pari tempo hanno deliberato un voto di plauso per i dirigenti sindacali che con tatto e competenza hanno difeso gli interessi degli operai i quali sono strettamente congiunti ad una maggiore produzione, base essenziale per condurre vittoriosamente a termine la grande battaglia sindacale con alla saggezza da Duce Mussolini ».

« Al telegramma di saluto inviato dal dott. Riccardo Del Giudice, segretario generale dell'Ufficio provinciale dei Sindacati fascisti di Torino, il prefetto De Vita ha così risposto: « Giungemi graditissimo per suo mezzo saluto sindacati fascisti che ricambio cordialmente assicurando lavoratori provincia tutto mio vivo interessamento. — Prefetto De Vita ».

Il nebbione

Verso sera dalle acque del Po si è levato sulla città un nebbione fitto e umido, avanguardia del maltempo invernale. Tram, automobili e carrozze hanno dovuto accendere i fanali anzi tempo e procedere ad andatura moderata, a scanso di pericolosi incontri, specialmente nei crocicchi e nei punti più frequentati della città. Nelle vie più modernamente illuminate, la nebbia ha portato una quasi completa oscurità, non certo adatta al movimento di veicoli e persone.

Guai, però, il nebbione non ce ha provocati. Unico inconveniente è stato quello avvertito nel traffico ferroviario, che è il più sensibile alla nebbia. I treni in manovra alle stazioni hanno trovato in essa qualche ostacolo. Così dicasi dei treni in marcia, per cui parecchi arrivi si sono effettuati con leggeri ritardi.

Ragazzo gravemente ustionato
dalla corrente elettrica

Il ragazzo Domenico Ravero di dodici anni, abitante in via Stroma, 15, si era recato ieri mattina alla Barriera di Lanzo, nei pressi della cinta daziaria per raccogliervi legna. Avendo scorto un grosso ramo secco penzolante sui fili della corrente elettrica l'incauto fanciullo s'arrampicò su per il palo di sostegno allo scopo di prenderlo; ma disgraziatamente toccò i fili e la corrente di seimila volts lo investì con una fiammata. Il ragazzo stramazzò al suolo svenuto. La corrente l'aveva così violentemente ustionato da carbonizzargli quasi il braccio destro.

La guardia Croce, che aveva visto il piccino cadere, accorse e per mezzo di un camioncino che passava lo fece trasportare subito all'Astanteria Martini. Qui il dottor Ponzio apprestò ai fanciullo le più urgenti cure e lo medicò di profonde ustioni di terzo grado in varie parti del corpo, facendolo poscia ricoverare con prognosi riservatissima. Difficilmente il povero ragazzo potrà sopravvivere.

Morto in un giuoco di bocce

Ieri mattina verso le 8 alcuni passanti scorsero un uomo giacente a terra nel giuoco di bocce annesso alla trattoria Tripolitania, in strada Abbadia di Stura 316. Accorsero presso di lui e con immaginabile raccapriccio si accorsero che si trattava di un cadavere. Avvertiti, accorsero immediatamente sul luogo il dottor Olivero del Municipio, il sostituto Procuratore del Re ed il giudice istruttore.

Il dott. Olivero dopo sommaria visita concluse trattarsi di morte accidentale dovuta a cause da accertarsi, ma non a violenze. Il morto venne identificato per tale Pietro Bailetto fu Tommaso, di anni 65, bracciante, abitante in strada della Magra 523. Compiuti gli accertamenti di legge, i magistrati autorizzarono la rimozione del cadavere che venne trasportato agli Istituti anatomici del Valentino.

La disgrazia del signor Grazia

Il signor Pietro Grazia, di 68 anni, ex-impiegato, si trovava il 4 corrente sulla piattaforma di un tram nei pressi della stazione di Porta Susa. Vicino a lui si pigiavano diversi individui e, fra questi, un uomo dall'apparenza gioviale, tutto brizzi e molli, il quale sembrava si fosse preso l'incarico di render allegra la compagnia. Dimostrava dai cinquanta ai sessant'anni. Ad un tratto rivolgendosi specialmente al signor Grazia, anzi dandogli di gomito e parlandogli all'orecchio, come se fosse una sua antica conoscenza, gli indicò due signorine dalle forme giunoniche che si trovavano a poca distanza da loro, sulla medesima vettura.

— Guardi che grazia di Dio! Quella si che farebbero dimenticare gli anni che ci pesano sulle spalle! Se S. Antonio, quello delle tentazioni, avesse avuto vicino due creature di quella sorta, non so se avrebbe potuto cavarsela tanto facilmente!...

Queste ed altre considerazioni piccanti, il clarliero viaggiatore seguitava a snocciolare all'orecchio del signor Grazia, accompagnandole con espressive strizzatine d'occhi e sommesse risate.

Il divertimento per il signor Grazia non durò a lungo. Giunto alla stazione egli scese dal tram lasciando l'allegra compagnia. Ma la sua ilarità cessò d'un tratto quando palpandosi con la mano la giacca nel punto dove stava il portafogli, si accorse che quel prezioso... ingombro era scomparso.

Il portafogli conteneva la... bellezza di 36 400 lire! Subito il signor Grazia, non avendo riguardo al freddo, aprì la giacca (il paletot lo aveva abbottonato anche quando si trovava sul tram) e ai pari di Don Rodrigo quando si svegliò nel suo letto dopo una notte agitata da spaventosi sogni, gettò sulla neca lorum uno sguardo pauroso. La ferita era lì, visibilissima. Un taglio netto attraversava la fodera dall'interno della giacca. Per quella... breccia era scappato il suo denaro. Una robusta catenella di nichel, alla quale era assicurato il portafogli, ciondolava lungo il pantalone, quasi a dimostrare l'inutilità della sua funzione. Il portafogli... liberato, aveva pure spezzato la catena. Per essere più precisi, l'evasione era stata grandemente facilitata dal borsaiuolo.

Chi era costui? A questa domanda il derubato non mise molto tempo a rispondere. Il ricordo di quel gioviale compagno di tram, così entusiasta del bel sesso, attraversò la sua mente. Egli non doveva essere estraneo a quell'ardito colpo. Ricordava tutte le smorfie, le contorsioni di quell'individuo che gli si buttava addosso confidenzialmente ridendo. Tutti quei maneggi avevano fatto su di lui l'effetto del cloroformio.

Il signor Grazia, convinto di aver identificato il suo ladro, si recò in Questura a denunciare il fatto. Non contento di questo suo primo passo, ricordandosi che presso il Compartimento di P. N. delle Ferrovie esisteva una squadra specializzata per la caccia ai borsaiuoli, andò pure a far visita al commissario cav. Rossi. Questi incaricò i brigadieri Bor, Calcaterra e Madonno (quest'ultimo noto ormai dovunque col nome di «papà dei borsaiuoli») di trovare lo sconosciuto individuo. Le ricerche furono coronate da successo. Gli agenti riuscirono ad identificare e trarre in arresto certo Giovanni Biletta fu Luigi, di anni 55, da Casale Monferrato, abitante in via Brandizzo 22. Costui strepitò, gridò di essere vittima di un errore, nessuno era più innocente di lui. Ma il cav. Rossi, al quale l'arrestato faceva simili proteste, non si lasciò nè convincere nè impietosire. Conosceva da lunga pezza il Biletta: un professionista nel ramo del borseggio, il quale non si era limitato ad esercitare in patria, ma aveva conosciuto le... carceri di Parigi, Berlino e d'altri siti ancora.

Il funzionario mandò a chiamare il signor Grazia e lo pose in presenza dell'arrestato. Il Biletta vestiva un abito diverso da quello che indossava sul tram il giorno del fortunato colpo, ma la faccia, per quante smorfie egli tentasse di fare, rimaneva pur sempre la sua. Anche la voce non poteva venire da lui completamente cambiata. Il derubato non rimase dubbioso un sol momento.

— E' proprio quello l'individuo che sapeva con tanto calore e suggestione magnificare i pregi delle due signorine...

— Ma io non lo conosco queste signore. Dica dove, quando e in quali circostanze ci siamo conosciuti. Sui tram? Ma se io cammino quasi sempre a piedi! Dopo le... disgrazie che mi sono capitate, so di essere conosciuto anche troppo dagli agenti della pubblica sicurezza, ed a scanso di dispiaceri non mi faccio in mezzo alla gente. Deve trattarsi indubbiamente di una malaugurata rassomiglianza...

— Tanto rassomigliante che io sono sicuro che siete proprio voi!

L'arrestato è stato condotto in carcere a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Per la porta di... servizio

« Tutte le strade conducono a Roma... ». Così hanno concluso una loro lunga e misteriosa discussione notturna due o più ladri che, sere or sono, in corso Umberto, si erano messi d'accordo per svaligiare l'alloggio di un piano rialzato della casa al numero 42, abitato dall'ing. Edgardo Conti, ispettore capo delle Ferrovie, il quale proprio in quella notte era fuori di Torino. Deciso l'assalto non c'era che da trovare il punto vulnerabile della... fortezza. Lo storico delto, più sopra riferito, è stato bisbigliato da uno dei festaiuoli il quale, più... lesto degli altri, valicato il portone della casa, aveva già insinuato il capo attraverso il finestrino che dà luce allo sgabuzzino più intimo dell'alloggio. Il punto... vulnerabile era trovato e, per quel varco i ladri sono entrati comodamente nell'abitazione dell'ing. Conti. Chiuse le imposte perchè i passanti non potessero, dal di fuori, avvertire le loro presenza, essi hanno con tutta calma e comodità « scelto fior da fiore » e fatto il loro bottino alquanto vistoso: oggetti d'oro, argenteria e indumenti di vestiario, per un valore di ventimila lire; così com'erano entrati, insalutati ospiti, sono usciti senza lasciar traccia del loro passaggio. Di fuori, la notte fosca, ha coperta la loro fuga.

Commemorazione di S. M. Bertini

Il prof. Faggi, titolare di Storia della Filosofia, ha commemorato ieri all'Università il grande filosofo piemontese Giovanni Maria Bertini, la cui figura fu recentemente rievocata sulle colonne del « Stampa ». Il prof. Faggi ha illustrato con profondità di dottrina e chiarezza di forma l'alta personalità del pensatore e dell'educatore, ed è stato vivamente complimentato dal numeroso uditorio.

La preghiera dei poveri celibi è stata esaudita

E' probabile che le tasse sui celibi possa aggirarsi da un massimo di L. 50 almeno a un minimo di L. 20.
(dai giornali).

Hanno trascorso i celibi
delle notti d'inferno:
« Chissà che laglio al grassoccio
nostro darà il Governo! ».
Tutti si raccomandano
a qualche Santo o al proprio,
dall'amato San Libero
al mite San Procopio.
(San Benissimo i celibi
che questa rima è impropria,
ma è d'uopo accontentarsene
nelle umane d'inopia).
« Saranno bigiottissimi
da mane a forse sera?
O Santo nostro glottock,
difendici un po' tu! ».
Quand'ecco all'alba eppidemo
due cifre sorridenti
a sollevar gli spiriti:
un 50 ed un 20;
e mentre a calde lacrime
piangono le stelle,
i vedovelli celibi
non stan più nella pelle.
Il Santo fa' il miracolo!
Siamo ricuorosendi...
Una candela accendere?
Oibò, 50 o 20!
E tutti al precipitano
a comperar l'ex voto,
sotto forma di lampada,
in un negozio noto.
Perchè dopo miracoli
così grossi e inattesi
non sia che offrir la lampada
vendute da Sonzel!

Bottega delle Lampade, di Sorzel, via Venti Settembre, 16, vicino a Porta Nuova.

Hanno fatto i conti senza l'oste

quegli speculatori che aspettavano il gran freddo per mantenere alti i prezzi delle maglierie. Il freddo è venuto, ma gli speculatori si sentiranno gelare il sangue quando leggeranno i sotto segnati prezzi dei

Calmiere della maglieria

in Galleria Nazionale (presso il « Negozio di tutti »). Meditateli voi pure:

Parure lana Borgogna, in tutte le tinte e misure	da L. 80 in più
Altro tipo in lana Borgogna, ogni parure	da L. 60 in più
Parures lana pesanti, maglia a costa	da L. 60 in più
Parure lana felpata	da L. 55 in più
Maglie lana per signora	da L. 14 in più
Combinaison lana, nelle tinte diverse	da L. 35 e L. 40
Culottes lana	da L. 22 in più
Spencer da uomo	da L. 22 a L. 75
Spencer da signora, nuovi modelli	da L. 40 a L. 85
Pull over per uomo e per ragazzi	da L. 22 in più
Canottiere e cioliaa lana	da L. 12 in più
Calze lana per uomo	da L. 6 in più
Calze lana per signora	da L. 10 in più
Zephir Tollegno, 1.a qual.	L. 7,50 l'ello

UN ERRORE ENORME

commette il *compratore di mobili* per bar od altro tipo, che si rivolge al piccolo industriale o commerciante per le sue compere!

Egli trova i *prezzi altissimi*, dato il caro prezzo delle materie prime acquistate non direttamente all'origine, ma dalla speculazione di certi grossisti con prezzi rovinosi in modo da creare dei crati con alti che pongono il cliente il più delle volte in condizioni di non ordinare o sospendere l'ordinazione.

IL MOBILIFICIO GANDOLFO

non è in queste condizioni, perchè col suo *Primario Stabilimento* corredato da una *propria segheria*, dal *riparto ebanisteria* con operai provettissimi e specializzati, dal *riparto verniciatura*, dalla *Fonderia* testè *rimodernizzata* con l'aggiunta di *nuove macchine* per la *lavorazione dello stagno*, nonchè con un forte *stock di legname* diviso (*specialmente di noce*) pone i clienti nelle migliori condizioni, e oltre alla massima convenienza nei prezzi dà loro mobili costruiti con perfetta regola d'arte. *Altra comodità speciale per i clienti fuori residenza*: un *servizio di camion* è a disposizione per il trasporto del mobilio *anche a 300 Km.*

REFERENZE DI 1.o ORDINE

L'Alleanza Cooperativa Torinese ha ritirato 56 banchi in stagno dal 1918 ad oggi.

ASTA FORZATA
determinata
da fallite speculazioni

Una grande e nota Casa importatrice di tappeti persiani, impossibilitata a far fronte ai propri impegni, a cagione delle fortissime perdite subite in speculazioni arrischiate, è stata costretta a consegnare per il pronto ritiro realizzo a qualsiasi prezzo una stock di

TAPPETI PERSIANI

alla nuova « Casa d'Arte - Mobili e antichità », via Alfieri, 3, (piazza S. Carlo) che da domani, mercoledì 15, ne inizia l'esposizione. Sono circa

500 TAPPETI PERSIANI

autentici, delle migliori qualità, che verranno posti all'asta pubblica a partire da giovedì 16 alle ore 16,30 e saranno venduti realmente a qualunque prezzo. Le vendite presenteranno al pubblico dei magnifici tappeti, dai disegni e colori meravigliosi e chiunque potrà assicurarsi qualche splendido esemplare della pregiata merce a prezzi quali non furono mai così bassi in nessuna vendita.

CARBONI

ribassati, al quintale, a domicilio:

antracite tedesca	L. 59,—
coke gas	L. 46,—
carbone austriaco	L. 32,—

sconti a vagoni in provincia.

M. CHALLIER (Sec. Assn.)
Via Roma, 19 - Telef. 41-164

Dove per una buona PELLICCIA?
Da GERMENA, sempre!

Non c'è da sbagliarsi: **Germena**, via Garibaldi, 10, piano primo, è da preferirsi.
Bella merce, prezzi buoni, trasformazioni e riparazioni accurate, pronta consegna.

T. CANAVESIO - MOBILI

Via Mazzini, 44 - Telefono 44-506
Camere complete, mobili d'ogni genere ottimamente lavorati. Prezzi minimi.

I Divertimenti

SALONE GHERSI
Sbalorditivo è il successo
di MARIA JACOBINI
nella stupenda film della S. A. Pittaluga:
« BEATRICE CENCI »
Anche ieri folla enorme a tutti gli spettacoli e generale ammirazione per la protagonista, per la regia in scena del conte Baldassare Negroni e per l'interpretazione collettiva. Continuano le repliche dell'interessantissimo capolavoro.

CINEMA AMBROSIO
« COSETTE » la seconda serie
dei « MISERABILI »
si proietterà oggi per l'ultimo giorno.
E' superfluo lassare l'elogio di questa film meravigliosa che ha commosso e entusiasmato tutto il mondo.
Domani: « JAVERT »
terza e ultima serie, di una drammaticità formidabile, epilogo glorioso di un poema che affascina e scuote le folle.

I drammi della moda dei capelli
ovverossia
la testa che gonfia, gonfia...

Nella *Vie amoureuse*, di Alfredo de Musset, Maurizio Donnay scrive, semplicemente, di Luisa Colet: « Era una signora sui quarant'anni (1852), una bellezza bruna, come Musset prediligeva »; mentre Alberto Thibaudet parlando della stessa Luisa Colet nel suo Gustavo Flaubert scriveva: « Era una superba bionda, dal colorito rosso, dagli occhi risplendenti ».

A chi dobbiamo credere? Luisa Colet era insomma bionda o bruna? Quasi certo fu alternativamente bionda e bruna. Già nel 1850 si conoscevano i preparati atti a trasformare le capigliature bionde in brune e viceversa, perciocchè l'uso delle tinture è antico quanto è antica la civetteria. Le antiche romane si indoravano i capelli. Ogni tanto nel cubiculo entrava l'indoratore e il marito faceva romanamente anzi pagava i sesterzi necessari.

Venendo giù giù, cioè saltando per brevità parecchi secoli, sappiamo che il color « biondo Tiziano » delle veneziane era un bellissimo rame artificiale prodotto da certe erbe preziose che i mercanti portavano dall'Oriente. Oppure, in modo più economico, era prodotto immergendo capigliature ai sole sulle « antiane ». Anzi questa costruzione speciale veniva pure servisse precipuamente a questo scopo. Ma c'era il rischio di prendersi un'insolazione. Coll'andare dei tempi e col progredire della chimica, svariati furono gli specifici per tingersi i capelli, ma non per ciò scomparvero i pericoli. Le dame in fatto di moda non conoscono ostacoli. Se ne sono che come sperdute e angosciate arrestano a qualsiasi posto (il più alto costo) il propagarsi di quelli che i poeti chiamano fili d'argento e che sono in genere i primi annunciatori della vecchiaia che si avvicina. Ma c'è chi ama il biondo oro pur avendo i capelli d'ebano e ci sono le bionde le quali appunto perchè tali anelano al bruno corvino. *Infinitus est numerus* — dicono le sacre carte — di numero che non sono mai contenti.

Il parrucchiere che le fece la testa

E quindi nessuna meraviglia se anche la signora di cui si parla in questa cronaca, ancora giovine e con una capigliatura accertata bruna, abbia sentito il desiderio di averla bionda. Ricorse una volta a un parrucchiere, il quale le applicò una misura innocua per un bel biondo d'oro. Ahimè! il biondo è infido, il biondo non è resistente, non è sicuro. Insomma questo colore ha tutti i difetti che l'uomo irresistibilmente infliggo alle donne che nascono e crescono bionde senza loro colpa. Dopo un po' di tempo il color biondo, dunque, cominciò a sparire e quella capillatura fu ridotta a un deplorevole misto di biondo evanescente, con riflessi grigi, verdi, turchini. Tutta l'abitazione insomma su quella testolina! La signora, di nome Quintilia, essendosi recata a farsi tosare alla *garçonne* nel negozio Saracco in Galleria Nazionale, fu naturalmente messa a cognizione della metamorfosi subita dai suoi capelli.

Il proprietario le disse, come un medico in consulto, amorevolmente: — Signora, lei ha la testa in disordine.

La signora lacque, il primo lavoratore, con occhio clinico, interloquì: — Qui occorre un colore unico.

Per farla breve dirò che la signora fu persuasa e fu fatta applicare una tintura che le venne assicurata come portentosa. Per mezzo 150 lire il parrucchiere alla signora — come si dice in vocabolo comune — fece la testa. Ma per poco la povera Quintilia non la perdeva.

I capelli come per miracolo assunsero un magnifico tono bruno rosso, ma la testa cominciò a gonfiare, gonfiare, gonfiare...

Il male come rimedio

La signora Quintilia in preda a un nero presentimento, anzi, nero-rossiccio, corse al negozio Saracco, ma non fu rincuorata. Le dissero: — Prenda del latte, poi si metta in letto e domattina prenda un purgante...

Il marito della signora di fronte a quella testa che gonfiava come un pallone dei *footballs* andò d'urgenza per un medico. Il dottor Colombo che visitò immediatamente l'infortunata constatò una intossicazione locale da parafenylchediamine che sarebbe un derivato dell'anilina. Fu in condizioni inquietanti per dieci giorni e solo in capo a un mese, dopo cure delicate e costose, la signora Quintilia ebbe la sua testa a posto.

L'autore di questo... mancato uxoricidio è naturalmente comparso ieri davanti al Pretore Urbano, avv. Cornaro, sotto l'imputazione di lesioni colpose. (Art. 375 C. P.) L'imputato, certo Vagnotti Ermanno ora si è trasferito a Bologna a urgere le ardenti belligeranti. Si è difeso strenuamente cercando di servire la signora di barba e di parrucca.

— Non è vero — ha detto subito — che io abbia insistito per ungere la signora. Per il mio decoro, in nome dell'arte, nego. Noi si tinge esclusivamente per ordinazione! La signora, ordunque, venne pel taglio dei capelli e constatai che essi erano di colore verde, giallo, rosso. Essa esterno il proposito di una applicazione. Lavoro da 15 anni... Il 1.o giugno, che era di lunedì, no fatto la testa alla signora.

Gli avvocati della Difesa e della Parte Civile si beccano tra di loro. Il pretore, avv. Cornaro, mettendosi le mani nei pochi ma naturali capelli, esclama: — Signori avvocati facciano silenzio, altrimenti fanno venire una... testa anche a me (*Ilarità*).

Gli avvocati si calmano e in sostanza il Figaro narra che alla signora fu fatta una applicazione di « Inecto » di una casa di Londra. Qualche ora dopo la signora ritornò in negozio alquanto agitata. Egli le disse:

— Signora, beva del latte.

L'altra rispose:

— Non mi sento di bere del latte!

Cosa poteva fare, che cosa poteva obbiettare un Figaro? Esclamò: — Oh, che barba! — E passò ad altri clienti.

La signora Quintilia, che è una toscanina svelta, intelligente, ha parlato con molta precisione e acidezza. Ha detto: — Io ero cliente da quattro mesi del negozio Saracco. Il padrone mi disse che avevo bisogno di una applicazione, ma io ripeto che una signora di mia conoscenza dopo un'applicazione si era gonfiata.

Una tinta unica d'urgenza

Il padrone spalleggiato dal primo lavorante, il Vagnotti, insistette sull'urgenza di dare una tinta unica a quei capelli multicolori, soprattutto la signora riprese che aveva paura e ricordava quanto era capitato a quella signora, sua amica, le fu obbiettato che c'erano in commercio delle parrucche, ma che la Ditta usava una tintura di effetto sicuro.

La signora continua: — Padrone e lavorante mi dissero: Vedrà che effetto! e mi spiegarono l'operazione. Io acconsentii e stabilito il prezzo in L. 150 diedi appuntamento per il lunedì. Accomandandomi disse al lavorante per scherzo: Guardi, se mi fara male la mando in galera! Al lunedì i miei capelli assunsero quasi istantaneamente un bel colore bruno rosso che mi piaceva. Ma, dopo qualche ora, accusai una forte sensazione. La pelle della testa mi bruciava. Poi la testa cominciò a bruciarmi...

Una voce: — Era stata verniciata a fuochi (*si ride*).

Pretore: — Ha richiamato lei l'uso della marca « Inecto »?

— No. Ho chiesto una tintura che non mi facesse male.

Il Pretore avv. Cornaro che, come si è detto, non ha troppi capelli in testa, commenta a questo punto: — E' meglio vivere dignitosamente... in piazza piuttosto che rovinarsi.

— E' vero, è vero! — aggiunge l'avvocato Pagnasso.

Il Pretore insiste a chiedere: — E signor Saracco, proprietario, l'assicurò che nel suo negozio si usava una miracolosa tintura?

— Sicuro, lui e il suo lavorante indicevano sempre dicendomi: — Non abbia paura. Le faremo una bella tintina.

— E glie l'hanno fatta!

L'interrogatorio della vittima è esaurito. L'usciere chiama il marito, un signore con una bella testa calva calva, di quella calvizia senza discussioni. Egli narra che la sua signora tutte le volte che era di ritorno dal parrucchiere, gli parlava dei prodigi della tintura.

Pretore: — Preparava il terreno...

Teste: — Io ero contrario. Ma a furia di insistere e di raccontarmi le prestazioni del proprietario e del primo lavorante ho aderito. Non l'avessi mai fatto! Fu malata un mese e spesi un sacco di quattrini...

Pretore: — Si calmi. Adesso la sua signora non si tingerà più.

Il marito prosegue a raccontare il fattaccio:

— Dopo qualche ora vidi che anche la pelle era diventata rossa. Dissi subito: — Quintilia va dal barbiere e digli che ti pulisca d'urgenza la testa.— Purtroppo quello che era fatto era fatto. La mattina — conclude il marito con un gesto di entrambe le mani — aveva una testa così... Sembrava un monumento!

Il dottor Colombo ha spiegato il caso sotto il punto di vista medico. L'edema infiammatorio a cui andò soggetta la signora Quintilia fu allarmante per imponenza ed estensione; si propagò persino alle mascelle e fu dovuto a un processo di intossicazione a mezzo della tintura.

Sono sfilate, citate dalla difesa alcune modiste e massaggiatrici che dir si voglia, della ditta ma non hanno detto nulla di nuovo. Il caso era purtroppo nero.

Il corpo del reato

Un intermezzo allegro si è avuto quando il difensore avv.. Forno presentò l'astuccio contenente le dialette della famosa tintura. Ma l'astuccio risultò, tra l'ilarità del pubblico, perfettamente vuoto. Qualcuno aveva disgraziatamente sottratto il corpo del reato, cioè le sue boccettine, le quali poi furono rinvenute in un cassetto del tavolo. Si tratta di un dire di un collega che voleva fare un omaggio all'avv. Vlancini.

Tanto l'interrogatorio delle parti lo stesso che dei testi si è svolto fra viva curiosità alla presenza di una folla strabocchevole attratta dalla singolarità del caso. Vi erano giornalisti e avvocati in buon numero, signore che si tingono, signorine che si ungeranno, parrucchieri ed affini. Un gruppo chiassoso di avvocati in funzione di spettatori è stato messo a posto dal pretore avv. Cornaro che è inflessibile in udienza. Egli ha minacciato di applicare, d'autorità, la famosa tintura ai disturbatori. L'udienza è terminata verso le ore 99. L'avv. Forno in difesa del barbiere ha pronunciato una arringa tagliente come un rasoio ed è stato il 2 per chiedere l'autopsia della vittima. Ma l'avv. Filippello di Parte Civile con un'arringa, diremo, di contrapelo, ha smontato le ragioni avversarie affermando il diritto dei morlani, siano uomini o donne, di uscire dal barbiere senza pericolo per la propria testa, questo dono del Signore oggidì così prezioso.

L'ammenda

Il Pretore ha condannato il Vagnotti a 400 lire di ammenda, alle spese e ai danni verso la Parte Civile.

Il parrucchiere questa volta è servito. E così finisce l'episodio giudiziario intorno a quella testa di signora bionda, o bruna, o castagna che fosse. Ma le altre? Se non interviene il Governo con delle norme precise, visto che le leggi sanitarie si occupano giustamente persino della colorazione delle pareti alimentari, se la legge, ripetiamo, non interviene le nostre signore e signorine, sia mente affetto ci lega, saremmo distinguere un barbiere da un Borgia scernere le tinture innocue da quelle che gonfiano la testa e scaldano il cervello? Dice un codice antico e quindi saggio: « Plerumque hominus etiam adversus commoda propria inventur laborare ». Cioè in lingua di questi giorni: Molte volte accade che le donne si affatichino per la propria rovina...

M.

Seguendo la Cronaca

GALLERIA D'ARTE
C. CODEBO' e C.
Via Po, 4 - Telefono 49-118
(Sezione privata)

Vendita all'asta

Oggi, alle ore 16,30 precise, 8.a giornata d'asta di oggetti d'arte antica e moderna.
Tutte le mattine, dalle ore 10,30 alle 12,30, esposizione degli oggetti, che saranno venduti in giornata.

QUADRO ANTICO SMARRITO

E' senza cornice, dipinto su tela 0.80 x 1.07, con fiori e frutta. Fu smarrito la sera del 12 corr. da un'automobile sulla strada Cuneo-Busca. Adeguato compenso a chi lo farà ricuperare a F. I. Bossi, via Assarotti, 1, A. Genova, Rivolgersi Torino, Hôtel Suisse; Cuneo, cav. Groppo, Palazzo Marino. *Pregasi gli Antiquari* ai quali venisse presentato di fermarlo.

Quante graziose signore
da ROMANA CALCAGNI

per la sua eccezionale vendita di fine stagione! La grande affluenza si spiega perchè ai prezzi veramente molto bassi corrisponde una brillante scelta di abiti, princesses, mantelli e pellicce.

Via Roma 2 - Via Roma 38

Morti di sincope

All'angolo di via Lagrange e via Mazzini, un vecchio signore veniva colto da malore e stramazzava al suolo. Con auto pubblica egli fu condotto al San Giovanni, dove però giungeva cadavere. Il poveretto, — [illegible] identificato per Giuseppe Jarach, di 72 anni, abitante in via Lagrange, 24, — era stato colpito da paralisi cardiaca. La morte è stata constatata dal dottor Quarella.

— Il panettiere Pietro Riccone, di anni 48, rincasando in via Belfasso 6, trovò morto nel letto il compagno di soffitta Agostino Rovallo, di anni 58, anch'esso panettiere. Il Riccone avvisò telefonicamente il Municipio, donde si recò sul posto il dott. Galliari, il quale constatò che il disgraziato era morto per sincope cardiaca qualche ora prima. Da tempo il Rovallo era sofferente. Esperite le solite formalità, il cadavere venne lasciato a disposizione del compagno per i funerali.

L'identificazione di un annegato

L'annegato tratto dalle acque del Po, in regione Meisino, dal barcaiuolo Pasquale Sobrino, è stato identificato per il panieraio Nicola Paladino, di anni 41, da Chieri, abitante in via della Vittoria, 26, padre di sette figli. La famiglia del disgraziato aveva denunciato la sua scomparsa un quindici giorni addietro. Le indagini della Polizia hanno concluso non doversi trattare di un delitto, ma piuttosto di un suicidio o di una disgrazia. Il Paladino era solito bere e potrebbe darsi che ubbriaco fosse accidentalmente caduto nel Po.

Tentati suicidi

Nella sua abitazione di via Catania 5, il calzolaio Giuseppe Falconieri di anni 69, ha tentato suicidarsi, tagliando il tubo del gas. L'odore del gas venne avvertito dai vicini, i quali, temendo qualche disgrazia, entrarono nell'alloggio del Falconieri, e lo trovarono svenuto sul letto. Gli apprestarono i primi soccorsi e quindi lo fecero trasportare al San Giovanni, dove venne ricoverato con riserva di prognosi. La Società del gas, avvisata, mandava subito sul posto alcuni operai che eseguivano i lavori resi necessari dalla fuga del gas, che avrebbe potuto dar luogo a inconvenienti.

— Al San Giovanni è pure stata trasportata dalla Croce Verde una donna sui trent'anni, alla quale il dottor Vola riscontrò sintomi di avvelenamento dovuti a veronal. Dopo le cure del caso, essa venne ricoverata con riserva di prognosi. La donna, che era ricoverata ad un albergo del centro, aveva dato il nome di Maria Ferrari di anni 30, dicendosi proveniente da Gaeta.

Grave disgrazia tranviaria

Il soldato aviere Giuseppe Cristiano, d

ULTIME NOTIZIE

DOPO GINEVRA

Il ritorno di Stresemann e la crisi ministeriale

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 13, notte

E' definitivamente stabilita la data del 1.o febbraio prossimo come quella in cui la Germania sarà liberata dalla presenza degli ufficiali della Commissione interalleata di controllo militare, senza voler sottilizzare, questo è il risultato positivo delle difficili discussioni di Ginevra. Risultato che, quale la Germania e Stresemann hanno ragione di essere soddisfatti, tanto più se si considera che esso, fino all'ultima ora, fu in forse. Ricordando i retroscena di Ginevra, i circoli sono unanimi nel dare il massimo posto alle manovre interne svoltesi nel campo francese fra Poincaré e Briand. Quest'ultimo fu sull'orlo di un bis di Cannes, ed avrebbe immediato di dimettersi sul più bello. L'accordo avvenne poi ruminando un di un compromesso, benignosi in parte a preparare la via ad ulteriori deliberazioni ed accordi per stabilire le questioni rimaste ancora pendenti, come quella dell'occupazione renana, che, nella migliore ipotesi, potrà fare un vero passo innanzi nella sessione di marzo.

«Compromesso»

Sulla parola «compromesso» si insiste infatti da varie parti, ed essa è in più guisa definizione sommaria di ciò che si è ottenuto a Ginevra. Nessuna meraviglia dunque anche questa volta in destra nazionalista, contraria ad ogni politica di conciliazione fra quelle signorili inevitabile rinuncia a buona parte del programma massimo di rivendicazioni) nell'adottrina di nuovi e maggiori oppressi sudditanza della Germania, grida — come la *Deutsche Zeitung* — di «vittoria» «Evviva la Società delle Nazioni parigina!», e forse anche questa volta la cosa finirà in caricatura, invece di controllo militare, avremo in casa delle spie ufficiali. E la medesima tendenza che vuole perpetuare nel dopoguerra l'odio e l'astio della guerra, e che trova analoga rispondenza presso analoghi elementi politici in Francia. Ma per ora, anche Briand e Stresemann rimangono al potere, tale tendenza rimane semplicemente sul piano delle opposizioni. Contro di essa si è affermata a Ginevra quella che alcuni organi tedeschi definiscono la «Triplice Alleanza dei ministri degli Esteri» (intendendosi un'alleanza contro le rispettive opposizioni interne.

Gli speculatori sopravvissuti non possono negare che in due punti essenziali — fissare un termine per la fine del controllo interalleato e definire le modalità delle successive investigazioni — la delegazione germanica abbia ottenuto un pieno successo. Questa è ragione sufficiente non di un giubilo trionfale, ma della soddisfazione, certo legittima, con la quale Stresemann si accinge a ripartire, e con la quale egli sarà accolto domani a Berlino, dove lo attende tra breve una discussione sulla politica estera ai Reichstag. Qui proseguì il lavorio — un po' rallentato nella sua assenza — per chiarire la situazione politica interna. Si continua infatti a parlare di crisi, dopo il discorso, poco tempestivo, col quale il capo del gruppo parlamentare popolare (del Partito che del quale è capo Stresemann) ha dichiarato la guerra ai socialisti, gettando così una fiaccola incendiaria nel campo parlamentare, alquanto sonnolento. Sulle modalità relative alla crisi è difficile fare previsioni. In generale si aspetta una crisi senza incidenti, senza colpi di scena parlamentari, senza sedute drammatiche al Reichstag, che si svolga, insomma, con quella flemma metodica che è la caratteristica della vita politica germanica. Vi saranno probabilmente delle innumerevoli riunioni di singoli gruppi e poi delle riunioni interfrazionali, dei colloqui dei capi gruppo col Cancelliere (che del resto sono già cominciati) e quando tutto sarà pronto si svolgeranno le grandi manovre, secondo i piani prestabiliti, così come si svolgono le sedute pubbliche nel Consiglio della Società delle Nazioni, dopo le riunioni ufficiose, che sono le veramente decisive.

Dichiarazioni di Vandervelde

Tali sono le prevalenti che si possono fare a tutt'oggi, ma in questa materia nessuno è profeta sicuro. Si potrebbe contare sul rilievo di ogni soluzione definitiva a dopo le vacanze di Natale, commentando col rinviare certe pericolose vacanze di già annunziati ordini del giorno di sfiducia contro il Gabinetto Marx e contro il ministro della Reichswehr, se non fosse che i socialisti si dimostrano, almeno per ora, poco inclini a dilatare di così oltre la settimana corrente. Nell'ipotesi di una crisi senza lotta (Marx ha più volte dichiarato di essere sempre pronto a lasciare il posto ad un nuovo ministero che sia fondato su di una coalizione di partiti più vasta dell'attuale coalizione governativa) si prospetta quale soluzione un governo che rappresenti la coalizione dei partiti repubblicani di Weimar, conservando Stresemann agli Esteri come ministro tecnico. Ma si tratta, per ora, di costruzioni fermamente fissate sulla carta a titolo di ipotesi.

L'influenza che Stresemann, tornando da Ginevra con un accrescito prestigio — almeno agli occhi della maggioranza — eserciterà sul proprio partito, che ha dato la spinta iniziale all'attuale movimento di crisi, avrà un'importanza notevole e forse decisiva. Dei risultati immediati di Ginevra ha bene rilevato il significato, formulando nel tempo stesso considerazioni politiche di più ampio orizzonte, il ministro Vandervelde, che a Ginevra ha spiegato un'apprezzata attività di intermediario. Egli ha fatto le seguenti dichiarazioni all'inviato della *Tasgliche Rundschau*:

«E' accaduto per l'accordo di Ginevra lo stesso che per tutto ciò che è avvenuto da Locarno in poi. Coloro che in Francia, come nel Belgio, scorgevano le garanzie della sicurezza soltanto nel disarmo unilaterale, nel controllo imposto nell'applicazione [illegible] della legge del più forte e nell'interiore divisione dell'Europa in vincitori ed in vinti, non mancheranno di proclamare domani che l'avere stabilito le norme per la cessazione del controllo significa per gli Alleati una nuova tappa sulla via delle concessioni e delle capitolazioni. Tale politica è diametralmente opposta a quella che Briand poco tempo fa alla Camera francese, ed in stesso di recente dinanzi ai rappresentanti della stampa a Bruxelles, abbiamo esposto e perseguito incessantemente. Noi abbiamo finora in colloro che, al di là dei mari conquista in fatture con le stesse difficoltà finanziarie, hanno da colle quali lottiamo noi stessi, che si prefiggiamo quale compito la pace ed il disarmo morale, presupposto indispensabile del disarmo materiale. E quando parlo di disarmo intendo disarmo generale, quale è previsto dal trattato di Versailles medesimo. Negli accordi di Ginevra non si realizza altra vittoria se non quella dello spirito di Locarno e della Società delle Nazioni lo salutò questa vittoria con la profonda soddisfazione di avere potuto contribuire a tale risultato».

L. B.

Lo spirito di Locarno esaltato da Chamberlain

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 13, notte.

Chamberlain, reduce da Ginevra, ha dichiarato stasera ad un rappresentante della *Reuter* che il nuovo Consiglio della Lega è animato da uno spirito identico a quello che animò il Consiglio precedente. Quanto alla Conferenza degli Ambasciatori, certe critiche uscite al riguardo non si fondano sopra una concezione esatta del compito che le spetta. Se la questione del controllo militare in Germania non potè essere risolta, non fu per mancanza di tendenze conciliative. I delegati a Ginevra si avvidero presto che era sorto un malinteso, e che l'attitudine del Governo tedesco non era così intrattabile come era sembrato in base alle risposte date dal generale Von Pawels. Perciò si convenne che nuove istruzioni sarebbero emanate e i delegati lasciarono Ginevra con le migliori speranze che rinnovate discussioni fra i rappresentanti tedeschi e la Conferenza degli Ambasciatori condurranno all'accordo.

Chamberlain ha poi proseguito:

«Fummo costretti a provvedere per il caso che l'accordo non abbia a risultare completo, e perciò decidemmo che qualsiasi punto il quale non potesse venire risolto con mezzi diplomatici sia lasciato alla decisione del Consiglio della Lega, che dispone il Trattato di Versailles. Il Consiglio, in conformità della relazione del dottor Benes, ha stabilito i meccanismi per qualsiasi indagine in Germania. Tutti noi, la Germania, la Francia, l'Inghilterra, il Belgio, l'Italia e la Polonia, siamo partiti da Ginevra perfettamente felici. E' interessante notare come la data del 31 gennaio fissata per la cessazione del controllo militare interalleato in Germania è l'anniversario della evacuazione di Colonia. Io considero questo accordo fra la Germania e i ministri delle potenze rappresentate nel Consiglio come il soddisfacentissimo esito di una settimana di lavoro.

«Ma una fonte di soddisfazione anche maggiore consiste nel tono della discussione sopra entrambi i punti controversi. Naturalmente, si furono delle divergenze da superare, ma la fiducia dei rappresentanti nella buona fede reciproca e l'armonia delle loro relazioni personali — a cui si aggiunse l'unità di propositi — non furono in dubbio alcuno per un solo istante. Io non pretendo che non ci siano stati momenti in cui io stesso non vedevo una chiara via di uscita verso la soluzione delle divergenze di opinioni fra la Germania e l'Inghilterra (divergenze che erano altrettanto grandi quanto quelle che sono esistite per tutto il tempo fra la Germania e la Francia) ma a mano a mano che le conversazioni si sviluppavano, io vidi lo spirito cordiale che esisteva fra tutti i delegati la cortesia che col tempo e la pazienza avrebbero raggiunto l'accordo. Ora non bisogna attendere alcun sviluppo sensazionale, ma abbiamo ragione di sperare che la politica iniziata a Locarno si svolgerà con passo costante. Lo spirito di Locarno non ha mai abbandonato il cuore dei negoziatori di Ginevra. Esso rimane e rimarrà il solido fondamento sul quale tutti i Governi firmatari dei Trattati sudditi segueranno a edificare».

Briand a Parigi

L'omaggio dei ferrovieri e la dimostrazione del monarchici

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 13, notte.

Il ministro Briand, proveniente da Ginevra, è giunto stasera alla stazione di Lione alle 22.50. Sulla banchina oltre 200 persone lo aspettavano. Fra esse erano il ministro degli Interni, il ministro delle Colonie, l'ambasciatore di Germania Von Hoesch, funzionari del Ministero degli Esteri, autorità e notabilità. Non appena il treno si fermò, Briand, svelto e sorridente, scese dal suo vagone riservato e dopo qualche stretta di mano si diresse, seguito dai personaggi ufficiali, verso una sala ove una delegazione di ferrovieri gli consegnò un mazzo di rose con un nastro recante questa scritta: «Al grande artigiano della pace, i ferrovieri riconoscenti». Briand, commosso, ringraziò vivamente per il pensiero gentile. Siccome parecchi giornalisti gli chiedevano delle dichiarazioni, il ministro degli Esteri si fermò, quasi sorpreso, dicendo: «Ottima impressione. Ecco tutto!» e salì immediatamente nell'automobile per recarsi al Quai d'Orsay. Mentre l'automobile varcava i cancelli della stazione di Lione un centinaio di giovani appartenenti alla lega dell'*Action Française* tentarono una dimostrazione ostile al grido di «Abbasso Briand! Abbasso la Germania!». La polizia intervenne rapidamente e i dimostranti furono dispersi in un baleno. Si procedette al fermo di 15 persone, ma nessun arresto venne mantenuto.

L'automobile tragica

Il suo chauffeur alle Assise della Senna

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 13, notte.

La notte dal 23 al 24 febbraio 1925 alcuni banditi si erano introdotti in un grande negozio di tessuti della via Aboukir e avevano saporato dei pacchi di merce che furono caricati su di un'automobile condotta dallo *chauffeur* Arturo Monier. Questi era impiegato in una ditta di legnami e, recatosi nelle prime ore del mattino nel magazzino a ritirare l'automobile dai suoi padroni, l'aveva messa a disposizione dei suoi complici. Fatto il colpo, i banditi si preparavano a fuggire col loro bottino ammontante a 75 mila lire, quando comparvero degli agenti. Uno dei malfattori, l'italiano Stefano Raimondi, si diede a fuggire a piedi, inseguito da un brigadiere. Sul punto di essere arrestato, fece fuoco sull'agente e poi siccome quest'ultimo — non colpito — avanzava sempre, rivolse l'arma contro sé stesso, sparandosi una rivoltellata alla testa. In seguito a questa ferita, il disgraziato diventò completamente cieco.

Nel frattempo l'automobile aveva preso la via Etienne Marcel, dove un agente ciclista gridò allo *chauffeur* di fermarsi. Anzichè obbedire, lo *chauffeur* lanciò l'automobile contro di lui, che venne messo sotto e riportò ferite abbastanza gravi. Quindi l'automobile riprese la corsa. In via Tourniquet rallentò ed uno dei banditi Luigi Rigaud ne scese, ciò che permise ad un agente di arrestarlo. Quindi la vettura scomparve. Il Monier la ricondusse al *garage*, e, informata una motociclista, fuggì nel Belgio.

Raimondi e Rigaud comparvero il 14 dicembre dello scorso anno davanti alle Assise della Senna. Il Raimondi, trasportato all'udienza in lettiga, venne assolto e la giuria assolse pure il Rigaud, che aveva sempre protestato la sua innocenza. Intanto il Monier veniva condannato in contumacia ai 20 giugno scorso a 20 anni di lavori forzati. Qualche settimana fa, egli rientrava in Francia. Arrestato, è comparso oggi dinanzi alle Assise della Senna.

Nel suo interrogatorio, il Monier ha sostenuto la propria innocenza, dicendo di essere stato ingannato dal Rigaud. Aveva creduto in buona fede che il trasporto di trasportare dalla merce onestamente comperata. Ignorava che essa fosse il prodotto di un furto. Lo capì soltanto quando vide gli agenti inseguire la vettura, ma uno dei banditi, certo Amondeu, gli sparò contro la rivoltella, ingiungendogli di fuggire, altrimenti lo avrebbe ammazzato. Non avendo il suo fuoco arbitrio e reso pazzo dalla paura, lo *chauffeur* provocò accidentalmente l'agente che gli sbarrava la strada. Poco lungi, l'Amondeu scese e scomparve a più volte seppe di lui. Compreso l'errore commesso ed avendo paura delle conseguenze di esso, fuggì. Egli ha dichiarato di essere tornato in Francia per mettersi a disposizione della Giustizia, ma di essere stato arrestato prima di poter realizzare questa sua intenzione. Dopo l'audizione di alcuni testimoni, la Giuria ha emesso un verdetto, col quale rilevò il Monier colpevole di semplice violenza, accordandogli le circostanze attenuanti. L'accusato è stato quindi condannato ad un solo anno di carcere.

Spiritismo, furto e rivoltellate

Un misterioso delitto a Nizza

(Servizio speciale della «Stampa»)

Nizza, 13, notte.

Un delitto misterioso è stato compiuto ieri sera in un drogheria del viale delle Arene. Le circostanze che non si conoscono altro che attraverso la narrazione abbastanza confusa di due autori del dramma. Al N. 60 del viale delle Arene due vecchi, Leone Tauzia, d'anni 72 e sua moglie Maria Giustina di anni 70, tenevano una piccola drogheria. Con essi viveva una loro bambola, Odette, che va tuttora a scuola. I coniugi Tauzia avevano l'intenzione di ritirarsi ora poco dagli affari. Come mai la cosa venne a cognizione dell'individuo che doveva essere l'assassino? E' questo fino ad ora si ignora. Fatto si è che, una settimana fa, un giovane dall'aspetto elegante si presentò alla drogheria chiedendo ai coniugi se volessero cedere la bottega. La risposta fu affermativa e delle trattative si intavolarono immediatamente. Il prezzo di acquisto sembrava convenire all'eventuale acquirente, il quale tuttavia dichiarò di non poter concludere l'affare subito poichè sua moglie era assente da Nizza. Per quanto invero simile pena sembrare, nè il Tauzia nè la moglie ebbero l'idea di chiedere il suo nome a colui che desiderava essere il loro successore. Intanto, questi si recava ogni giorno alla bottega. Parlatore facondo, divertiva i suoi ospiti narrando spesso loro delle storie di spiritismo. L'altro ieri raccontò loro che egli aveva fatto nell'albergo in cui era sceso conoscenza con due medici americani oltremodo esperti nelle scienze occulte, i quali gli avevano insegnato fra l'altro come si potesse acquistare il dono della doppia vista. Era in verità una cosa semplicissima; bastava farsi legare in un certo modo le braccia e la gamba e mettersi sugli occhi una benda imbevuta di aceto fortissimo. I due droghieri ascoltarono queste parole con la massima attenzione.

Ieri lo sconosciuto doveva recarsi nel pomeriggio alla drogheria ma non si fece vedere. Soltanto verso le 22, quando già i coniugi Tauzia avevano chiuso bottega, qualcuno bussò. «Chi è là» chiese la donna. «Sono io — rispose lo sconosciuto. — Arrivo un po' tardi, ma scusatemi, spiritemi». La moglie del droghiere, riconosciuta la voce del futuro acquirente, aprì e introdusse lo sconosciuto nel magazzeno. Egli spiegò che era stato trattenuto più di quanto pensasse, da diversi affari; in poche parole, diede delle spiegazioni che vennero accolte con molta credulità tanto dalla Tauzia quanto dalla figliola di questa, perchè le due donne erano in quel momento sole nella bottega. Il droghiere si era già coricato. «Ma — proseguì lo sconosciuto — i nostri affari non soffriranno, spero, alcun ritardo. Mia moglie deve arrivare da Marsiglia col treno delle 23. Non appena arrivata, prenderà una vettura e verrà a raggiungermi qui. E' cosa convenuta. Noi potremo in tal modo concludere i nostri affari, e affinchè l'attesa non sia troppo lunga, noi faremo — se volete — qualche esperimento di spiritismo».

(Daily Telegraph)

7 morti pel crollo del tetto d'un cinema

Alessandria d'Egitto, 13, notte.

In seguito al crollo del tetto di un cinematografo, sono rimaste uccise sette persone. Si deplorano anche 50 feriti.

TEATRI

Al Balbo: *Il labirinto.*

Questi quattro atti si svolgono su due temi: uno drammatico, umano, l'altro ideologico, dialettico. In quanto al secondo, diciamo subito che si tratta di stabilire se nella vita, in genere, ed in ispecie nei rapporti coniugali, vai meglio mentire o dire la verità, il che comporta in «mise au point» di parecchie questioncelle preliminari, come sarebbe se si può fruire il consorte, e che cos'è l'amore e che cosa la gioia e che cosa il dolore, primamente che cos'è quella verità stessa di cui si parla e Pollenzo l'autore, ha risolto tutto ciò facendo in bocca ai suoi personaggi molte frasi ora indecifrabili e non lapalissiane, sempre assai retoriche e verbose. Particolarmente odiose le tirate, trascendentali di un certo tipo tra canagliesco e passionale, che risponde al nome di Boris, che si dà delle arie, che fa l'incompreso, che dice di essere un irresponsabile, anzi «un'anima», addirittura, ma che c'è da augurarsi di non incontrare mai sul proprio cammino, solo che si sia uomini dabbene e ragionevoli.

In quanto al dramma propriamente detto esso consiste nella scoperta che una moglie, Barbara, fa dei tradimenti del marito, Filippo, dopo la morte improvvisa di questi: anzi ella scopre che il marito è morto proprio nelle braccia di un'altra donna. L'animo pietoso che rivela alla vedova il pudico è naturalmente quel filibustiere di Boris, il quale afferma che lui vuole la verità, e che solo nella verità si raggiunge il martirio, e cioè la perfezione: e così via. Dopo quella scoperta ne vengono dell'altre: l'amico di casa scopre nel cassetto che sua moglie lo tradiva assieme con Filippo; Boris scopre che invece di aver fatto un gran gesto, ha fatto una birbonata, tant'è vero che Barbara si uccide. Il dramma fatto così a tirelli è stiracchiato. Nei primi due atti si sono messe scene di una certa potenza drammatica, ed alcune pennellate sicure. Ma è tutto un po' troppo complicato. Cosa c'interessa tutta quella storia della verità e della menzogna se i personaggi non ci interessano? La Compagnia Ferrero-Rossi ha recitato così, così: fuori tono. Il pubblico ha fatto un'accoglienza freddina freddina.

Al Carignano: *Febbre.*

Rosso di San Secondo assisterà alla prima rappresentazione del suo nuovo lavoro: «Febbre», che la Compagnia Almirante metterà in scena questa sera.

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRO DI TORINO — Riposo.
CARIGNANO (Compagnia drammatica Almirante). — Ore 21: «Febbre» di Rosso di S Secondo (novità).
ALFIERI (Comp. d'operette Lidella). — Ore 21: «Il paese dei campanelli» di Ranzato (serata Lidelba).
BALBO (Compagnia drammatica Rossi-Ferrero). — Ore 21: «L'ultimo Joel» di Tito Falena.
VITTORIO EMANUELE — Riposo.
ROSSINI (Compagnia dialettale M. Casalegno). — Ore 21: «Turin d'neuit» di Chiappo e Rivoira.
POLITEAMA GARIBALDI — Ore 21: Rivista «Donne, sorrisi e specchi».
GIANDUJA — Riposo.
T. GOKON — Riposo.
MAFFEI — Ore 21: Varietà — Ore 23: Dancing.

MERCATI

Bollettino statistico del mercato del bestiame

dal 6 al 12 dicembre 1925.

Specie, categorie e quantità del bestiame macellato. — Sanati 307 — Vitelli 2039 — Manzi in 4 denti 29 — Manzi o manze 39 — Tori 13 — Vacche 24 — Suini 145 — Montoni, pecore 35 — Agnelli 1202. Totale capi 3618.

Razze e varietà. — Bovini piemontesi, emiliani — Suini nostrali, incrocì — Ovini e caprini nostrali — Condizioni generali del bestiame buone.

Prezzo degli animali da macello per chilogramma (fuori dazio). — Sanati da L. 85 a 95 — Vitelli 1.a qualità da 80 a 85; 2.a qualità da 65 a 80 — Buoi e manzi da 44 a 54 — Tori da 40 a 50 — Moggia o manze, torelli da 40 a 46 — Vacche e sorlani in genere da 18 a 36 — Suini da 54 a 60 — Montoni, pecore o capre da 40 a 45 — Agnelli 80 a 90.

Specie, categorie e quantità del bestiame macellato dal 6 al 12 dicembre nell'Ammazzatoio municipale. — Sanati 508 — Vitelli 1410 — Buoi 12 — Manzi in 4 denti 5 — Moggie o manze 6 — Tori 16 — Vacche 199 — Suini 625 — Capre 8 — Montoni e pecore 315 — Agnelli 1044 — Equini 38. — Totale capi 4077.

Specie, categorie e quantità del bestiame macellato nell'Ammazzatoio Municipale nel mese di novembre. — Buoi e manzi 27 — Vacche 407 — Sanati 1918 — Vitelli 5795 — Suini 9304 — Montoni, capre e pecore 1143 — Agnelli e capretti 3048 — Equini 132. — Totale capi 21.981.

Nel mese di novembre 1925 si macellarono capi 18.900.

ANDREA TORRE, direttore politico.
GIGI MICHELOTTI, condirettore responsabile.

La misteriosa scomparsa della figlia di un segretario generale del Foreign Office

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra 13, notte

Alla sensazionale scomparsa della scrittrice Agata Christie, autrice di romanzi a base di mistero, intrecci dalla quale, da oltre dieci giorni, non si riesce a scoprire la minima traccia ad onta di ricerche attivissime attraverso i boschi nelle adiacenze della sua abitazione, partecipandovi migliaia di volontari sotto la guida di agenti specialisti, un'altra scomparsa di singolarissimo carattere è seguita nelle ultime 48 ore. La ventenne signorina Una Crowe, studentessa universitaria e figlia secondogenita del compianto segretario generale del Foreign Office, morto lo scorso anno, lasciava la casa materna qui a Londra stamane dicendo che era invitata a colazione presso un'amica. Una telefonata durante il pranzo avvertiva la famiglia che la signorina sarebbe rimasta fuori anche a pranzo. Da allora in poi, nulla si è più risaputo. La famiglia l'altra notte avvertiva la polizia. Dello strano caso si occupa personalmente anche Sir William Tyrrell, il successore di Sir Eyre Crowe al Foreign Office. La signorina scomparsa andava soggetta ad bestialissime crisi nervose dovute allo studio indefesso. Tuttavia, poco prima di lasciare l'abitazione non apparivano di eccellente umore. Sino a stamane le ricerche si mantengono vane.

Un bastimento cileno affondato

67 annegati

Buenos Aires, 13, notte.

Il corrispondente del giornale La Nación da Santiago del Cile informa che, in seguito ad una violenta tempesta, un bastimento mercantile cileno è affondato. Sono annegate 67 persone dell'equipaggio. Venti uomini sono stati salvati.

BOLLETTINO METEORICO

12 dicembre 1925.

	Mass.	Min.	Stato	Mare
Roma	16	1	sereno	»
Milano	4	2	nebbia	
Genova	17	10	¼ coperto	calmo
Venezia	5	3	nebbia	»
Firenze	13	10	sereno	
Ancona	9	3	nebbia	legg. m.
Bologna	5	0	»	
Napoli	14	9	sereno	calmo
Taranto	14	9	¼ coperto	mosso
Palermo	18	6	»	»
Reggio	16	8	¼ »	calmo
Cagliari	14	7	sereno	»

LA TEMPERATURA UFFICIALE DI TORINO

Massima + 5 Minima + 2

La giornata di ieri, sereno. A sera nebbia fitta.

***

La stazione Bardelli ci comunica:

Pressione barometrica, ore 9: 751.
Temperatura massima del giorno 12 + 7,5
Temp. minima della notte dal 12 al 13 — 5,4

Due uomini e una tigre

Uno fatto a pezzi, l'altro con un braccio strappato

Calcutta, 13, notte.

Durante un giro di ispezione lungo un tronco ferroviario il funzionario signor Lewis apprendeva ieri a Dhanbad che una tigre divoratrice di esseri umani veniva terrorizzando da mesi la contrada. Immediatamente il Lewis, accompagnato dal suo segretario signor Baltigate, si proponeva di snidare la belva ed ucciderla. Egli uscì per la jungla. Improvvisamente in una macchia il cacciatore intravvide la belva e le sparò un colpo, che la ferì. La tigre si scagliò contro di lui. Il signor Lewis sparò dinuovo, ma sbagliò il colpo. La tigre lo azzannò e lo maciullò terribilmente. Il signor Baltigate, che si trovava poco lungi ma che non era armato, agguantò l'accetta di un indigeno e corse in aiuto del funzionario. Egli vibrò al capo della belva un violentissimo colpo. La belva allora abbandonò il Lewis e si precipitò sul segretario, afferrandogli un braccio e strappandoglielo di netto dal tronco. La tigre quindi tornò al Lewis e lo uccise del tutto scomparendo subito poi nella jungla. Il signor Baltigate ha 26 anni ed appartiene in passato al corpo di aviazione. L'anno scorso egli aveva salvato la vita ad un altro europeo che era stato attaccato da una pantera.

(Daily Telegraph)

19 morti per lo scoppio di un serbatoio di cloro

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 13, notte.

Un telegramma da Digne (dipartimento delle Basse Alpi) annunzia che a Saint Auban, in prossimità di quella città, un serbatoio contenente 20 mila chilogrammi di cloro liquido è esploso. Si contano attualmente 19 morti e più di 30 feriti. Tra i morti si trova anche l'ing. Meline.

I primi particolari informano che stamane verso le 11,45 l'esplosione si verificò nelle officine della Compagnia elettrochimica di Alais. Questa officina, che occupa 900 operai, decompone per mezzo dell'elettrolisi, il sale marino per la fabbricazione del cloro e della soda. Essendosi manifestata una crepa in un serbatoio di cloro, del gas deleteri invasero tutto un reparto. Sorpresi nel loro lavoro parecchi operai rimasero asfissiati. Non si è potuto ancora stabilire il numero esatto dei morti, ma si crede ascenda a 18 o 19 fra cui 6 operai francesi ed altri algerini, russi, piemontesi. Le vittime sono state trasportate all'ospedale di Saint Auban. I danni materiali sono poco rilevanti.

Due uomini e una tigre

Uno fatto a pezzi, l'altro con un braccio strappato

Calcutta, 13, notte.

Durante un giro di ispezione lungo un tronco ferroviario il funzionario signor Lewis apprendeva ieri a Dhanbad che una tigre divoratrice di esseri umani veniva terrorizzando da mesi la contrada. Immediatamente il Lewis, accompagnato dal suo segretario signor Baltigate, si proponeva di snidare la belva ed ucciderla. Egli uscì per la jungla. Improvvisamente in una macchia il cacciatore intravvide la belva e le sparò un colpo, che la ferì. La tigre si scagliò contro di lui. Il signor Lewis sparò dinuovo, ma sbagliò il colpo. La tigre lo azzannò e lo maciullò terribilmente. Il signor Baltigate, che si trovava poco lungi ma che non era armato, agguantò l'accetta di un indigeno e corse in aiuto del funzionario. Egli vibrò al capo della belva un violentissimo colpo. La belva allora abbandonò il Lewis e si precipitò sul segretario, afferrandogli un braccio e strappandoglielo di netto dal tronco. La tigre quindi tornò al Lewis e lo uccise del tutto scomparendo subito poi nella jungla. Il signor Baltigate ha 26 anni ed appartiene in passato al corpo di aviazione. L'anno scorso egli aveva salvato la vita ad un altro europeo che era stato attaccato da una pantera.

(Daily Telegraph)

Dopo una vita tutta dedicata alla famiglia ed al lavoro, dopo breve malattia mancava all'affetto dei suoi cari, munito dei conforti della N. S. Religione, l'anima pia e buona di

GARASSINO MATTEO

La vedova **Teodora Fiora**, i figli **Tommasino, Eugenio** con la consorte **Maria Sesia, Edoardo, Maria, Ercole** e parenti tutti coll'animo addolorato partecipano la triste notizia.

La sepoltura avrà luogo martedì 14 corrente alle ore 15, partendo da via Villafranca, 13.

Non si inviano partecipazioni speciali e si ringraziano sin d'ora le gentili persone che interverranno ai funerali.

Genio Telef. 41-987 - Primo Stabilimento Ital. Pomate Fiorelli

Piamente si spegneva, nel bacio del Signore, in età di anni 83

Rosa Craveri nata Musso

Ne danno il triste annuncio il marito **Giov. Battista**; i figli **Federico, Pacifico, Margherita, Giuseppina, Antonino, Francesco**; il fratello **Giuseppe** e le rispettive famiglie; i parenti tutti. Non si inviano partecipazioni personali e si ringraziano anticipatamente le gentili persone che interverranno al funerale che avrà luogo Mercoledì 15 corr., alle ore 10, partendo da Corso Ferrucci, 23.

Castellano Telef. 41-987 - Primo Stabilimento Ital.

Nell'anniversario della morte della compianta

Giuseppina Zanetti Senna

verrà celebrata una Messa in suffragio nella Real Chiesa di S. Francesco da Paola (via Po) alle ore 10 di giovedì 17 dicembre.

I figli ringraziano riconoscenti quanti si vorranno unire alle loro preghiere.

Castellano Telef. 41-987 - Primo Stabilimento Ital.

Giovedì 16 corrente, nella Chiesa dei SS. Angeli Custodi (via Amedeo Avogadro), sarà celebrata una funebre funebre in suffragio dell'anima della compianta (A

Erminia Allomello Capuccio

La Famiglia **Allomello** ringrazia fino da ora tutti coloro che vorranno intervenirvi.

Non digerite bene

perchè il vostro stomaco non secerne succo gastrico sufficiente alla elaborazione degli alimenti. I ricostituenti ed i purganti sono inutili perchè è lo stomaco che deve ritornare al suo lavoro normale.

Lo

"STOM."

GOCCIE STOMATICHE DIGESTIVE

risveglia le funzioni dello stomaco e dell'intestino e fa digerir bene.

La bocetta piccola costa L. 80, la grande L. 80, nelle Farmacie o contro cartolina-vaglia al Dr. Serravezza, via Peschiera, 2 A, Genova. — Non si spedisce in assegno.

OPUSCOLO GRATIS A RICHIESTA

PREVEN

Usando il

evitate malattie veneree infettive — L'uso della pomata preventiva è stato raccomandato nel recente Congresso Nazionale d'Igiene. — Nelle farmacie L. 7.— il tubetto coppia + altre 1e applicazioni

Un soccorso nella vita

Non sono pochi coloro che potrebbero dire che se di quando in quando avessero fatto ricorso alle Pillole Pink, la vita sarebbe loro riuscita ben più gravosa. Ed in realtà le Pillole Pink riescono di grande soccorso per moltissimi che pur non soffrendo di una malattia della vita, soffrono di malanchevolezze, di prostrazioni contro cui un ricostituente, mio stimolante si rende necessario e nulla di meglio al riguardo delle Pillole Pink. La loro influenza è delle più attive sulle funzionalità organiche e segnatamente sulla [illegible] Le Pillole Pink ridonano al sangue la sua ricchezza in elementi nutritivi, ritemprano i nervi, provocano l'appetito, regolarizzano le digestioni.

S. Maria Bianchi

Ecco pertanto ciò che ci ha scritto la sig.ra Maria Bianchi Ventura di via Scalinatelle, 8, a Milano:

«Da oltre un anno soffrivo assai di stomaco. Le mie digestioni erano difficili, non avevo appetito, non avevo forza, non potevo mai prendere sonno e dormendo ero in preda ad incubi. Mio marito avendo ottenuto ottimi risultati con una cura di Pillole Pink, volle che io pure m'indicassi a farla, così sono oggi felice di poter riconoscere che le Pillole Pink hanno dissipato tutte le mie sofferenze».

L'uso delle Pillole Pink garantisce la salute dimostrandosi infatti efficace in tutti i casi di anemia, nevrastenia, indebolimento generale, nei disturbi dello sviluppo e della menopausa, nei mali di stomaco e di testa, nell'irregolarità dei periodi mensili.

Le Pillole Pink si vendono in tutte le farmacie: L. 5,50 la scatola; L. 30 le 6 scatole, franco. Non si fanno spedizioni contro assegno. Deposito generale: Pillole Pink, via Sacchi, 22, Milano (28).

QUANDO VEDETE NELLO SPECCHIO I PRIMI CAPELLI GRIGI PENSATE SUBITO ALLA MERAVIGLIOSA TINTURA INECTO

Tintura inglese in 15 colori dal nero al biondo. Rapidità e semplicità nell'applicazione — naturalezza del risultato.

CERCASI INGEGNERE

civile provetto per direzione importante Ufficio Tecnico. Scrivere Municipio Alba.

Tipografia del giornale LA STAMPA

La MAGNESIA S. PELLEGRINO non si vende sciolta

DIFFIDA AI RIVENDITORI

Il nostro personale viaggiante ha scoperto che in qualche città si vende a coloro che richiedono la «Magnesia S. Pellegrino», della misera sciolta (talvolta carbonato di magnesio puro) che non ha nulla a che fare col nostro prodotto. Abbiamo fatto eseguire parecchi sequestri giudiziari e sono in corso altrettante DENUNZIE. Le sentenze relative verranno INESORABILMENTE pubblicate su tutti i giornali d'Italia.

Si diffidano pertanto i rivenditori, se vogliono evitare le noie e le conseguenze di un sequestro e di un procedimento penale, a NON VENDERE, sotto la denominazione di «Magnesia S. Pellegrino» altro prodotto all'infuori di quello «originale» fabbricato esclusivamente dal nostro laboratorio.

Il nostro prodotto si vende SOLTANTO IN BUSTE E FLACONI ORIGINALI portanti la marca del Santo Pellegrino, attraversata dalla firma PRODEL.

LABORATORIO CHIMICO FARMACEUTICO MODERNO - TORINO

PICCOLI AVVISI

Avvisi a carattere commerciale 1

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

ENOS Ricco assortimento Calendari Calendarietti profumati adatti regalo. Cartoline Natale. Quaderni. Lavoro dettaglio. Cartoleria Day, Corte d'Appello 4. 31172

MANTELLI bambini, nuova garanzia del giorno prezzi più piccoli. Torino, 19. 31003

CASSAFORTE Forzia e bottoni prezzo incredibile. Ditta via Finanze 2. 31183

CASSEFORTI tutte dimensioni prezzi convenientissimi. Scrivere via Cagliari, Madonna Campagna.

CASTRI barattolo per fegato L. 1,50 perfetto stato rendesi circa mq. 200. Vanchiglia 28. 30965

CECHAME costruzione gratis vendesi. Offerte cassetta 2-L. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

Offerte d'impiego 1

Lire 2 per parola — Minimo L. 18

CERCASI da importante società giovane attivo, ottima moralità e referenze, pratico lavori ufficio, corrispondenza italiano, tedesco. Scrivere offerta dettagliata con referenze, studi, posti occupati, pretese alla cassetta 52 A. Unione Pubblicità Italiana Torino. 7696

DISEGNATORE meccanico-costruttore trovasi cercato da stabilimento lavorazione ferro ordine per disegni per cliches. Scrivere cassetta 67 H. Unione Pubblicità Italiana Torino. 8006

FATTORINO intraprendente commissioni, pulizia, assume subito Thaon-di, Po Quinto, 3.

MAGAZZINIERE, pratico distribuzione materiali, preferibile pensionato, cerca officina. Ormea, 3.

STENODATTILOGRAFA abile corrispondenza francese, nozioni inglese, cercasi da importante ditta. Scrivere offerte dettagliate, referenze e pretese alla cassetta 107 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 7691

Domande d'impiego 2

Centesimi 50 per parola — Minimo Lire 5

CHAUFFEUR meccanico patente 3 e 2 a grado lunga pratica, referenze garantite offresi. Orsini Vanchiglia 11. 30970

CONTABILE corrispondente francese perfetto stenodattilografo, cerca posto. Scrivere Cassetta 60 H. Unione Pubblicità Italiana Torino. 30790

GIOVANE dattilografa, licenza complementare, impiegherebbesi. Scrivere Cantarella via Spotorno, 4 (100). 30969

GIOVANE serio volenteroso accetterebbesi apprendista maestro tappezziere retribuito con vitto alloggio. Scrivere Cassetta 154 R. Unione Pubblicità Italiana Torino.

GIOVINOTTO offresi qualunque lavoro. Scrivere cassetta 65 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

RAGIONIERE amministrativo contabilità inventari, bilanci. Vigliani, Corte d'Appello 4.

VENTIDUENNE, diplomi dottore in chimica, libero febbraio, cerca impiego serio. Scrivere cassetta 54 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

VENTITREENNE, pratico commercio accetterebbesi magazziniere piazzista. Scrivere cassetta 99 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30955

Vanna, chiromante Bonana, cerca qualsiasi occupazione proficua decorosa, studiato metodi pratici. Scrivere cassetta 54 H. Unione Pubblicità Italiana Torino. 6575

Società, capitali villari e cessazioni d'azienda 3

Lire 2 per parola — Minimo L. 18

A. Alimentaria, vini, ottima posizione centrale. 556 giornaliere, a prova, alloggio 14.000 Ascesa, Barbaroux, 10.

A Avviata macelleria ottima posizione affarissimo cedesi vero affare 31.000 Ascesa Barbaroux, 10.

A Avviata latteria gelateria forte smercio, garantito introito. Ascesa, Barbaroux, 10. 31010

A. Avviata rivendita commestibili, pasticceria, centrale ottimo affare. 3 alloggio. Ascesa Barbaroux, 10. 31210

A Avviato commestibili alloggio incantevole posizione. 11.000 Ascesa Barbaroux, 10. 31211

A. Avviato salumeria alimentazione grandissimi locali, il cedente 4 alloggio ottimo affare Ascesa Barbaroux 10. 31209

AFFITTO negozio vuoto con mobilio, unico per tessuti città Acqui, con alloggio. Scrivere cassetta 104 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31214

CEDESI commestibili, legna e carbone, blocco Via Brandizzo 40. 6571

CEDESI negozio vuoto con alloggio libero subito qualunque genere Via Orfane 17, Torino. 31179

CEDO avviatissimo ristorante vini all'ingrosso a Roma saluto amici e clienti posizione centrale Cassetta 40 C. Unione Pubblicità, Genova.

CEDO parchetto betulla perfettamente commestibili bella ragione prezzo Montegrosa, 3. 6544

CEDO officina meccanica con saldatura autogena Via Sagliano 40 Torino. 30794

CERCANSI persone disposte acquistare quote non inferiori lire 50.000 per società avente importanti utili stimati circa 90 milioni, occupando posti retribuiti nella vasta smobilitazione. Scrivere Soc. Cass. Reggenonna, 12 Roma. 7676

CERCO socio serio azienda redditizia lavoro facile alloggio. Via Ormea 10 Tezzinari. 31216

COMMESTIBILI vini alloggio centrale cedesi occasione. Gaia, Ospedale, 3 bis. 31209

CORSO Fabbro con attività cedesi con macchinari. 30481

LATTERIA gelateria, macchinario, brande doppio fondo forno ribaltabile causa famigliari cedesi urgentemente, Vanzina, Roma, 99. 31227

MAGAZZINO vini angolo avviato, grandi cantine alloggio comodi luce, impianti, 4 bis. 31222

PARTENZA urgente fruttolo mercerie; posto rilievo, Piazza Giulio, 3 tabaccheria. 31103

SARTORIA centralissima in piazza con apparecchiamento, ambiente signorile cedesi subito. Scrivere cassetta 61 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

STRAORDINARIA OCCASIONE, 11.000 rimetto dolciumi, drogheria, alimentari, cantina. Cortemiglia Gran Madre.

STRAORDINARIA OCCASIONE, 40.000 lire cedesi negozio terraglia con officina lavoro assicuratissimo, poche spese. Corso Trapani, 35.

UNGHERIA finanziamenti importanti per costruzioni immobili già tutte vendute larghissimi profitti, clientela speciali straordinarie accettansi anche intermediari. Scrivere Società Case, Borgo Pinna, 42, Roma.

Ville, Case, Terreni, vendite, affitti, acquisti 4

Lire 2 per parola — Minimo L. 18

A A Argenzio ottimissimo casa centrale affac due cortili Pavia piazza Lagrange, 1.

ACQUISTASI villetta 10-12 ambienti giardino posizione Cavoretto, Carrera Traforo Verdina. Scrivere Cassetta 63 H. Unione Pubblicità Italiana Torino. 30767

AFFOSSOMI perenne per acquisto terreno fabbricabile Torino, lire 6 mq. Scrivere Cassetta 174 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31107

A Collina vendo casa angolare 30 vani scala marmo, giardino; reddito 15.000 sulle Porta piazza Lagrange, 1. 31116

A 22.000 vendo casa angolare via XX Settembre reddito 12.000 quattromila. Porta piazza Lagrange 1.

A 1.150.000 vendo casa angolare; scala marmo, bagni, termosifone, adiacenze piazza Statuto Porta piazza Lagrange, 1. 31120

A 1 milione vendo grandioso caseggiato adiacenze corso Vittorio reddito 115.000 Porta piazza Lagrange, 1. 31100

A 2.000.000 vendo grandioso stabile angolare, centro primario corso; termosifone, scaloni marmo, vasto giardino; reddito 130.000 Porta, piazza Lagrange, 1. 31104

CASA palazzina 15 vani giardino alloggio libero 135.000 Bassino, Po 42. 6572

CASA su corso 30 camere negozi vendo 160.000 Cinquanta Consolata, 1. 30494

CASE nuove buon reddito, valore 600 mila a 1.000.000. Trattasi direttamente, Ing. Delfino, Vanchiglia, 24.

DIAMANTINA stazione climatica affittasi invernio elegante villa otto camere ammobiliate persona mite. Scrivere prof. Pernasi, Savigliano.

OCCASIONE cedesi case terreni Torino dintorni. Scrivere cassetta 98 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

PALAZZINA signorile posizione valle Susa vendesi occasionalissima. Rivolgersi Casa Italia, Borgata 38.

PALAZZINA signorile, recente impianto, 10 ambienti, divisibile 2 alloggi indipendenti, vendesi, terreno con officina ottimo assicuratissimo, poche spese. Corso Trapani, 35.

REGALO finanziamenti importanti per costruzioni immobili già tutte vendute larghissimi profitti, clientela speciali straordinarie accettansi anche intermediari. Scrivere Società Case, Borgo Pinna, 42, Roma.

Ville, Case, Terreni, vendite, affitti, acquisti 4

Lire 2 per parola — Minimo L. 18

A A Argenzio ottimissimo casa centrale affac due cortili Pavia piazza Lagrange, 1.

ACQUISTASI villetta 10-12 ambienti giardino posizione Cavoretto, Carrera Traforo Verdina. Scrivere Cassetta 63 H. Unione Pubblicità Italiana Torino. 30767

AFFOSSOMI perenne per acquisto terreno fabbricabile Torino, lire 6 mq. Scrivere Cassetta 174 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31107

A Collina vendo casa angolare via XX Settembre reddito 12.000 quattromila. Porta piazza Lagrange, 1.

A 1.150.000 vendo casa angolare; scala marmo, bagni, termosifone, adiacenze piazza Statuto Porta piazza Lagrange, 1. 31120

A 1 milione vendo grandioso caseggiato adiacenze corso Vittorio reddito 115.000 Porta piazza Lagrange, 1. 31100

A 2.000.000 vendo grandioso stabile angolare, centro primario corso; termosifone, scaloni marmo, vasto giardino; reddito 130.000 Porta, piazza Lagrange, 1. 31104

CASA palazzina 15 vani giardino alloggio libero 135.000 Bassino, Po 42. 6572

CASA su corso 30 camere negozi vendo 160.000 Cinquanta Consolata, 1. 30494

CASE nuove buon reddito, valore 600 mila a 1.000.000. Trattasi direttamente, Ing. Delfino, Vanchiglia, 24.

DIAMANTINA stazione climatica affittasi inverno elegante villa otto camere ammobiliate persona mite. Scrivere prof. Pernasi, Savigliano.

OCCASIONE cedesi case terreni Torino dintorni. Scrivere cassetta 98 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

PALAZZINA signorile posizione valle Susa vendesi occasionalissima. Rivolgersi Casa Italia, Borgata 38.

PALAZZINA signorile, recente impianto, 10 ambienti, divisibile 2 alloggi indipendenti, vendesi, terreno con officina ottimo assicuratissimo, poche spese. Corso Trapani, 35.

REGALO finanziamenti importanti per costruzioni immobili già tutte vendute larghissimi profitti, clientela speciali straordinarie accettansi anche intermediari. Scrivere Società Case, Borgo Pinna, 42, Roma. 7674

Ville, Case, Terreni, vendite, affitti, acquisti 4

Lire 2 per parola — Minimo L. 18

A A Argenzio ottimissimo casa centrale affac due cortili Pavia piazza Lagrange, 1.

ACQUISTASI villetta 10-12 ambienti giardino posizione Cavoretto, Carrera Traforo Verdina. Scrivere Cassetta 63 H. Unione Pubblicità Italiana Torino. 30767

AFFOSSOMI perenne per acquisto terreno fabbricabile Torino, lire 6 mq. Scrivere Cassetta 174 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31107

A Collina vendo casa angolare via XX Settembre reddito 12.000 quattromila. Porta piazza Lagrange, 1.

A 1.150.000 vendo casa angolare; scala marmo, bagni, termosifone, adiacenze piazza Statuto Porta piazza Lagrange, 1. 31120

A 1 milione vendo grandioso caseggiato adiacenze corso Vittorio reddito 115.000 Porta piazza Lagrange, 1. 31100

A 2.000.000 vendo grandioso stabile angolare, centro primario corso; termosifone, scaloni marmo, vasto giardino; reddito 130.000 Porta, piazza Lagrange, 1. 31104

CASA palazzina 15 vani giardino alloggio libero 135.000 Bassino, Po 42. 6572

CASA su corso 30 camere negozi vendo 160.000 Cinquanta Consolata, 1. 30494

CASE nuove buon reddito, valore 600 mila a 1.000.000. Trattasi direttamente, Ing. Delfino, Vanchiglia, 24.

DIAMANTINA stazione climatica affittasi inverno elegante villa otto camere ammobiliate persona mite. Scrivere prof. Pernasi, Savigliano. 30727

OCCASIONE cedesi case terreni Torino dintorni. Scrivere cassetta 98 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6569

PALAZZINA signorile, recente impianto, 10 ambienti, divisibile 2 alloggi indipendenti, vendesi, terreno con officina ottimo assicuratissimo, poche spese. Corso Trapani, 35. 6573

REGALO finanziamenti importanti per costruzioni immobili già tutte vendute larghissimi profitti, clientela speciali straordinarie accettansi anche intermediari. Scrivere Società Case, Borgo Pinna, 42, Roma. 7674

Domande di offerte di locali od appartamenti vuoti od ammobiliati 5

Lire 2 per parola — Minimo L. 18

A Alberghi liberi 4-5 ambienti, centrali, vendesi proprietà 90.000 in più. Denaro, piazza Cittadella, 5. 31148

AFFITTASI due tre quattro vani centrali cessione mobili. Arsenale, 12. 6567

AFFITTASI alloggetto 4 camere senza cucina libero subito. Arsenale, 42. 30971

AFFITTO 7 vani via Garibaldi pressoso signorile italica, Garibaldi 41 bis. 31206

AFFITTO 300-350 alloggetto centrale, mitì pretese, pp. quinto, 14. 31217

ALLOGGETTO signorile, quattro vani, centralissimo, vendesi contenente. Via Bertola, 24.

ALLOGGETTO 4 vani cucina nessun rilievo affitto subito Corso Vittorio 73. 30816

ALLOGGI due tre quattro più camere, alcuni liberi, in bella casa costruita 1914, vendonsi prezzi convenienti. Via Medici 15, angolo via Bidone, vecchia Barriera Francia. Martedì recandi ore 2-5.

ALLOGGIO completità moderne, giardino, vendita subito. Rivolgersi Grignolo, via Cumiana, 30. 6559

ALLOGGIO libero subito 7 vani centralissimo vendesi proprietà Gaia, Ospedale, 4 bis. 31205

ALLOGGIO quattro camere cucina comodità moderne cerca persona con buone referenze. Indicare esattamente località prezzo. Scrivere Cassetta 178 H. Unione Pubblicità Italiana Torino.

ALLOGGIO signorile, piano rialzato, quattro camere entrata, bagno, essere impianto, affittasi subito vendesi Corso Galileo Ferraris 106 Martedì, recandi ore 14-16. 30483

ALLOGGIO ultimo locale piano, pezzo, altri piccoli, rilasciati Santa Chiara, 36. 30490

ALLOGGIO 4 camere libero urgo, magazzino luce cortile Napoli Consolata, 12. 30500

ALLOGGIO 3 ambienti, gabinetto, cesso 35.000 lire, altezza Saluzzo, 79. 30822

APPARTAMENTO signorile libero subito. Corso Regina Margherita, 94. 6567

A prezzo ribassato vendo alloggio signorile, comfort perfetto, subalpino, Berthola 15. 30444

CENTRALISSIMO alloggetto vendo subito rilevantissimo; tutto nuovo, pavimentazione, ricco. Scrivere Ardor, via Nizza 44. 28153

CENSASI garage parraggi Porta Nuova Rivolgersi De Benedetti, Nizza, 1. 6588

CERCO camera cucina vuota semivuota. Bocchino, Trattoria Cacciatori, Vercelli, 4. 30404

MAGAZZINI centrali recentissimi Torino Porta Nuova, convenientissimi magazzini generali, affittansi grandi negozi entro Via Bogino. 30786

SCANSIA prevenzione tre quattro camere vuote, pensione signorile. Scrivere cassetta 58 H Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30770

VENDONSI due appartamenti cinque ambienti cadauno due grandi magazzini due garages comodi in moderna casa recente costruzione centro Borgo S. Salvario. Scrivere Cassetta 30 H Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30776

VENDONSI ampio cortile libero piccolo piazzale Villarbasse 24-26 Ponte Mosca 16, Parrinala. 30501

Camere mobiliate e pensioni 6

Lire 2 per parola — Minimo L. 18

AFFITTASI camere sole matrimoniali riscaldate Pastrengo 3, piano 3, Zavattero. 30519

AFFITTASI grandissima mansardina centrale persona serva disposta maiale. Scrivere cassetta 107 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30471

AFFITTASI camera ammobiliata riscaldata Finanze via Nizza, 3a piano 2-o. 30503

AFFITTASI, vedesi piccolo-terre vuoto, mobiliato, libero Carignano, via Gene, 5. 30501

AFFITTASI distinto signore elegante camera non nuova. Via Valeggio, 10. 30754

AFFITTASI pel 15 elegante camera matrimoniale uso cucina. Scrivere cassetta 62 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6600

AMMOBILIATA, cucina non-no, libera, due giovani Po, Donato, 10. 31210

CAMERA elegante termosifone con pensione. Via Lagrange, 20, inferno 10. 6°308

Annunzi vari 7

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

A A A A A A A A A A A A A A Gioielli, argenterie, orefiserie compro al massimo. Gioielleria, Via Roma, 21 (ex rimpetto Cinema Vittoria). 30531

A A A A A A A A A A A A A La Gemma (Principia casa corso via Vittorio 40), compera, vende concorrenza brillanti, gioielli di valore fanche immobiliari, oro al grammo argentiere. 31232

A. Abiti impermeabili, paletots, pellicce, indumenti militari compro vendo. Monti, Stampatori, 11.

ABILISSIMA premiata veggente chiromante (Palma) piazza Montebello, trentino. Rivelazioni infallibili.

APPARONE, pacchi borse, scatole nuove, misure grandi fare sol. Monti, Stampatori, 11. 30533

BAGNI, caldi-freddi locali, cattere bagno completo, Bergonzi, corso Ponte Mosca 87, Torino. 1668

CAUSA vendita locali liquido cattere matrimoniali, pranzo, salotti stile, inderal, entrate raffaellesche, savonarole, sedie barocco, due grandi specchiere, Gioberti, 20. 6577

DONORAPI Colmenia Fonotipia, originali, dischi 7.50 Riparazioni Derossi, via Maria Vittoria 39. 6575

IMBUSCABILE premista Sonnambula, chiromante, veggente. Consultazione presenza, corrispondenza. Garibaldi, due. 31247

LAMPADARI Acquistatevi direttamente alla fabbrica ALEA, corso Orbassano 94 (Cenisia). Tel. 48-55.

LANA svedesina liquida lire dieci al chilo, materasso cotonesina, camere matrimoniale occasione. Mattarazzai, piazza Vittorio, nuovi.

LAVORO lucroso eseguibile casa propria continuando proprie occupazioni, dirigiamo mezzo corrispondenza. Knellbusine, Nice (Francia). 7666

MOBILI d'ufficio vendonsi a condizioni convenientissime. Rivolgersi pertinale via Montevecchi, 9. 6571

MOBILI per ufficio, Antica fabbrica specializzata prezzi minimi (lunga garanzia). Non acquistate altrove, prima persuadetevi. Corso Casale, 150.

OCCASIONISSIMA vendo macchina Singer centrale in noce con Cavani, Corso Vittorio, 62. 30516

PELLICCIA petit-gris adatti ed abiti da sera e da passeggio elegantissimi, vendonsi occasione. Inviti, via Valperga Caluso, 19. 6566

PELLICCIA armuria, rat-musquè, vendesi occasione Sacchi, 28 Settembre 19. 30745

PIANOFORTI autoplani esteri nazionali, ricco assortimento, prezzi inibitrici; prima di fare acquisti rivolgetevi in via Arsenale 19. 30709

PIANOFORTI, cambi, vendite rateali, garanzie, prezzi fabbrica. Bernardi, Pietro Micca, 22. 6570

SONNAMBULA, via Lagrange, 37, Torino. Consultazioni, La più antica Casa. 30506

UFFICIALI Spencer vero Astrakan, mantellina celeste semitorpedi, occasionalissima. Monti, Stampatori, 11. 30533

VENDO Singer 250 altro braccio, riparazioni calzolai, Cappuccini, Gioberti 44. 31232

VENDO vetrina Porta Nuova angolo via Lagrange, Andreotti, via dei Mille, N. 4. 30490

I 4 GRANDI PERCHÈ

Per curare la stitichezza e regolare l'intestino SI DEVE DARE LA PREFERENZA AL "RIM"

1. PERCHE' IL RIM E' PREPARATO SU RICETTA DEL PROF. AUGUSTO MURRI ED UN MEDICAMENTO TANTO VALE QUANTO VALE IL MEDICO CHE NE HA COMPILATA LA RICETTA.

2. PERCHE' L'USO CONTINUATO DI PURGANTI VIOLENTI IRRITA L'INTESTINO MENTRE IL RIM LIBERA, RINFRESCA E DISINFETTA L'INTESTINO SENZA IRRITARLO.

NELLA STITICHEZZA "RIM" Regola l'attività degli intestini PREPARATO SU RICETTA DEL GRANDE MEDICO ITALIANO PROF. AUGUSTO MURRI

3. PERCHE' UN MEDICAMENTO PER LO STOMACO O L'INTESTINO DEVE ESSERE GRADEVOLE: ED IL RIM E' PREPARATO A BASE DI FRUTTA FRESCHE IN SCATOLE DA VENTI SQUISITI BONBONS (GELATINE DI FRUTTA) O IN VASETTI DI MARMELLATA.

4. PERCHE' IL RIM:
— ELIMINA I VELENI CHE SI ACCUMULANO NELL'INTESTINO.
— RENDE SNELLO ED ELASTICO IL CORPO.
— E' ECONOMICISSIMO PERCHE' UNA SCATOLA, CHE COSTA LIRE 9.90.— SERVE CIRCA VENTI VOLTE PER UN BAMBINO E DIECI PER UN ADULTO.

Proprietà Esclusiva della S. A. Agenzia Generale Italiana Farmaceutici - Milano (3) Corso Venezia, 14

Il RIM è indicatissimo anche per bambini

Il RIM si trova nelle migliori farmacie

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti 10

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

ANTICA ditta importatrice carboni fossili materiale refrattario, cerca serio attivo rappresentante affiatato clientela consumatrice provinciale Cuneo, Asti, Vercelli Novara. Scrivere cassetta 6 D. Unione Pubblicità, Genova. 7645

CERCANSI piazzisti concessionari e concessionario ogni centro e Provincia articolo nuovissimo facile vendita drogheri, profumieri, bazar, tabacchi. Scrivere cassetta 64 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 8854

IL Magliificio Lombardo, viale Bligny, 30, Milano, produzione lana, filo, cotone, cerca rappresentante in Piemonte, visiti regolarmente dettaglio, zona completa. 7700

IMPORTANTISSIMA industria grafica per cartonaggi scatole ecc., cerca rappresentante bene introdotto, preferibilmente proprietario oppure rappresentante di tipografia ed affini. Scrivere cassetta 130 A Unione Pubblicità Italiana, Torino. 7699

ROMANZI popolari, piazzisti provetti e rappresentanti attivi cercansi ovunque. Helermann, Genova, vico Campo, 4. 7671

SOCIETA' antica Assicurazioni cerca Agenti generali per Torino, Cuneo, Acqui, Como, Imperia, Savona, Alessandria e relativi Circondari, Referenze, cauzione. Castellani, 15, ponta, Torino. 8709

Automobili, biciclette e sports 13

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

ACQUISTO torpedo tipo vecchio. Temperino, contanti, cambio merce. Regina, 158. 30519

A L. 40 tricicli, biciclette per ragazzi, Via Barolo 52.

ASTA automobili. Vendonsi per conto dei rispettivi proprietari al migliore offerente al Pubblico incanto le seguenti automobili ai prezzi base indicati: Fiat torpedo 501 lire 8000, 1.000, 13.000, 14.000 Fiat 509 coupé lire 90.000 - Fiat 510 torpedo lire 18.500 - Coupé 17.500 Fiat 519 lire 39.000 - Fiat 520 berlina 14.000 Citroen 8 cabriolet 8000 - varie altre Giorno 15 Dicembre ore 15.30, Stadium, Cooperativa Proprietari Automobili, corso Castelfidardo. 8584

AUTOMOBILE torpedo sei posti come nuova cambio con mobili, alloggio o altra merce. Rossi, Valperga Caluso, 15. 8626

CAMIONCINO Bianchi 6 3 vendesi occasione. Avigliana, piazza De Amicis, 19a 3a. 6569

MOTO Frera super rally vendo. Rivolgersi Quagliino, corso Oporto, 48. 6568

VENDESI 501 torpedo lusso 4-a serie. Portinaio, via Prati, 2. 30577

VENDO autobus 11 L. pneumatici anteriori, carrozzeria Vacchi gran lusso, posti 20 divisi 1.a e 2.a. Rivolgersi via Biella, 40. 6537

Ginnastica per Signore e Signorine. -- Oporto, 27

TROSANTOL Dott. PAROLA

energico antisettico urinario cura radicale pratica della BLENORRAGIA (Goccia)

Uretriti, Cistiti, catarri vescicali, flussioni, urina torbida-sanguigna.

Il più illustri specialisti lo consigliano nella dose da 6 a 8 perle al giorno.

Flac. originali da 30 L. 12,70 in tutte le buone farmacie, per posta quadruplone in cassetta C. V. L. 13,50

Farm. S. Luca, via Roma, 43, Torino

Grande Liquidazione MACCHINE PARLANTI

tedesche straordinarie

modelle L. 800, a cassetto e dischi prezzi

STERPONE & MUNSCH

Leonardo da Vinci, 6 - Via S. Gallari, 1

S. A. MINIMAX

Officine di San Pier d'Arena

Fornisce i migliori

Estintori d'incendio

idrici a schiuma — a tetracloruro di carbonio — Estintori a carrello da litri 40-75-100 (a schiuma e idrici).

Garanzia di durata illimitata in piena efficenza

Agenzia di Torino via M. Vittoria, 35 Telef. 42-325

SIGNORINE DEBOLI - PALLIDE - STANCHE - NERVOSE

la cura del

SCIROPPO FENOGLIO

è per voi

il miglior RICOSTITUENTE e più ASSIMILABILE

PRESCRITTO DA ILLUSTRI CLINICI

Preparazione speciale ad esclusività della

ANTICA FARMACIA MAURIZIANA

Galleria Umberto I - Porta Palazzo

TORINO (14)

Trovasi anche in tutte le buone Farmacie

Sofà "LUCHINI"

Automatici a letto brevettati

SEMPRE I MIGLIORI

tipi comuni e di lusso

TORINO - Via del Mille 20 - TORINO

CARBONI F.lli CERESA

VIA NIZZA 61 - TORINO

SORDITÀ Rumori — Vertigini Nuova cura colla suaccusta Dott. FERRARI Via Gatto, 6 - Telef. 42-101 Ipudilie Orecchi - Naso - Gola

Cav. Dott. LEVI già assistente nelle Cliniche dermosifilopatiche di LONDRA, VIENNA, PARIGI Malattie da sangue. Esame relativo. Impotenza Via Po 20, p. 1 Ore 10-12 e 17-19 Ven escl

SIFILIDE pura con **SPIRONAL** Malattie pelle, sessuali, del sangue, ecc. ecc. Dott. R. CAZZONE già allievo dir. spec. di VIENNA-PARIGI - 1922-23 P. STATUTO, 18 - Ore 11-12 - 17-19 - Fest. 9-12

Dott. KARAVALLE - SIFILIDE - VENEREE PELLE Complicazioni nervose Via Venezuela, 11 bis Ore 13-14; 18 in Fest 10-12 ESAME SANGUE - INIEZIONI - ENDOVENOSE

SIFILIDE - VENEREE - PELLE

Gener. Dr DE-SILVESTRI via Po, 20, scala N. 2 (nel cortile) Feriali ore 11-12; 14-17; 19-20. Fest. 11-12

Ulceri, Scolo, Goccetta, Restringimenti, Perdite Dott. GHIAVARINO Via Saluzzo **SIFILIDE** 5 Ore 16-18 e 19-20 Riduzioni per operai

SPECIALISTA Veneree - Sifilitiche e Pelle Dr. Gav. ZOBI Via Carlo Alberto, 36 - Feriali 14-15 e 19-20; Festivi 10-12

MALATTIE VENEREE - PELLE - SIFILIDE Restringimenti - Perdite Ore 10-12 e 17-20 Dr. MACCHIAVELLO, Via Gioberti, 3

SIFILIDE VENEREE e PELLE Esame sangue, Dr. Giampaoli Via SACCHI, 28 (Porta Nuova) - Sale Separate: ore 16-20

LEVATRICE FILIPPAZZI OSTETRICA Corsi cura, via Mercanti, fra angolo via Garibaldi

LEVATRICE PREMIATA OSTETRICA BELTRAME Via San Domenico, 20a, Ufficio anche giorni festivi.

LEVATRICE DE-AMICIS Ufficio autorizzato Via Lagrange, 37, Torino (vicinissimo Stazione).

Tipografia del giornale LA STAMPA